

INDICE

OSSERVAZIONI GENERALI	Pag.	1
LA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO DELLA CORTE D'APPELLO DI TRIESTE – Considerazioni generali	“	9
DURATA DEI PROCESSI CIVILI	“	12
DURATA DEI PROCESSI PENALI	“	13
ORGANICO DEGLI UFFICI GIUDICANTI	“	14
ORGANICO DEGLI UFFICI REQUIRENTI	“	16
GIUDICI DI PACE	“	16
GIUSTIZIA PENALE	“	18
TRIBUNALE E UFFICI DI SORVEGLIANZA	“	27
LA SITUAZIONE PENITENZIARIA	“	30
GIUSTIZIA CIVILE	“	34
GIUSTIZIA MINORILE	“	37
TABELLE STATISTICHE		
A. Andamento corti d'Appello a livello nazionale	“	
B. Statistiche civili	“	
C. Statistiche penali	“	
D. Confronti territoriali e temporali	“	
E. Situazione del personale nel Distretto	“	

DISCORSO INAUGURALE 2011

OSSERVAZIONI GENERALI

Nella relazione predisposta in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2010, dedicata all'analisi delle problematiche afferenti il principio, sancito in sede internazionale e divenuto di rango costituzionale, della ragionevole durata del processo, era stato evidenziato come le cause di quella autentica patologia del nostro sistema giudiziario che è l'eccessiva durata dei processi erano plurime ed andavano individuate non solo e non tanto nell'insufficienza delle risorse umane ovvero dei mezzi economici a disposizione dell'amministrazione della giustizia, non inferiori in valore assoluto a quelli di altri Paesi dell'Unione Europea, né alla pretesa minore produttività dei giudici italiani, spesso superiore a quella dei loro colleghi stranieri, quanto piuttosto nella mancanza di interventi strutturali, volti ad assicurare un miglior impiego delle risorse disponibili (a cominciare dalla ormai indifferibile revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ripetutamente segnalata ed anche recentemente ribadita dal C.S.M.), nelle carenze organizzative dell'attività giudiziaria che non consentono la celebrazione di udienze anche pomeridiane, e, soprattutto, nella mancanza di interventi legislativi sulla disciplina dei processi volti ad eliminare inutili formalismi e snellire la celebrazione dei giudizi.

A queste esigenze ha inteso assolvere, per quanto specificamente attiene al processo penale, il disegno di legge n. 1.440 presentato al Senato della Repubblica in data 10.3.2009 dal Ministro della Giustizia, ed attualmente all'esame della competente commissione senatoriale, che nel Capo VII conferisce al Governo delega in materia di riordino della disciplina delle comunicazioni e delle notificazioni del procedimento, di audizione di testimoni a distanza (art. 24), di sospensione del processo celebrato in assenza dell'imputato (art. 26) e di digitalizzazione del processo (art. 28).

Trattasi, come già segnalato nella ricordata relazione per l'anno 2010, di un primo utile intervento che, tuttavia, senza le altre necessarie riforme strutturali, ben difficilmente potrà incidere sui tempi di celebrazione dei processi nei termini richiesti dalla Costituzione e dagli obblighi assunti dallo Stato con la ratifica della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Nell'ambito delle annunciate riforme del processo penale si è successivamente inserito il disegno di legge n. 1.880, approvato dal Senato della Repubblica in data 20 gennaio 2010, recante "misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'art. 111 della Costituzione e dell'art. 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali" il quale, all'art. 5, prevede che il giudice dichiari l'estinzione del processo allorché vengano superati i termini di ragionevole durata di esso, corrispondenti, per i processi relativi a reati puniti con pena pecuniaria o detentiva inferiore nel massimo ad anni dieci, ad anni tre per il processo di primo grado, anni due per quello di appello ed anni uno e mesi sei per quello di Cassazione; per quelli relativi a reati puniti con pena detentiva pari o superiore ad anni dieci, rispettivamente ad anni quattro, anni due, anni uno e mesi sei e per quelli concernenti i reati

di cui all'art. 51, c. 3 bis e 3 quater C.P.P., rispettivamente ad anni cinque, anni tre ed anni due.

Al riguardo, appare doveroso subito evidenziare che, poiché i tempi attualmente necessari per la celebrazione dei processi, e di quelli di appello in particolare, non consentono in alcun modo il rispetto delle scansioni temporali previste dalla legge *in itinere*, l'applicazione di quest'ultima, una volta approvata, determinerebbe la sicura estinzione di una percentuale di processi così consistente, da mettere in crisi il funzionamento dell'intero sistema penale.

Di un tanto è agevole avere contezza esaminando il campione rappresentato dalla durata dei processi definiti in secondo grado dalle due Sezioni Penali della Corte di Appello di Trieste nel periodo 30 giugno 2009 – 1 luglio 2010, campione da ritenersi sufficientemente significativo, essendo questo Ufficio collocato, per tempestività di definizione delle pendenze, nella parte alta della media nazionale.

Ebbene, dei 1.693 processi definiti nel periodo considerato, ben n. 707, corrispondenti al 41,8% del totale, hanno registrato una durata, calcolata tra la data di iscrizione nei registri della Corte e quella di pronuncia della sentenza, superiore ai due anni.

Se, poi, nel computo della durata del processo in grado di appello si inseriscono, secondo quanto previsto dal comma 1, lett. b) cit. art. 5 del disegno di legge in esame, anche i tempi richiesti per la redazione della sentenza emessa nel primo grado del giudizio (che a norma di legge possono arrivare anche a novanta giorni), quelli riservati all'esercizio del diritto di impugnazione (compresi tra i quindici ed i quarantacinque giorni) e quelli impiegati nella trasmissione dei fascicoli al giudice di appello, in media complessivamente stimabili in circa sei mesi, è agevole concludere che, nelle attuali condizioni di funzionamento del sistema giudiziario, oltre il 68,7% dei futuri processi supererebbe il termine di due anni e sarebbe, quindi, destinato a sicura estinzione.

Prospettiva questa decisamente inaccettabile, che rende evidente come la ragionevole durata del processo debba essere perseguita non già mediante la rigida prefissione di termini di durata massima per i singoli gradi, bensì attraverso interventi strutturali sul processo penale idonei ad abbreviarne la durata.

In tal senso e con specifico riferimento al processo penale di appello, va ricordato come da più parti sia stata sottolineata l'indifferibile esigenza, a distanza di oltre 20 anni dall'entrata in vigore del codice di rito, di uno specifico intervento riformatore che, nell'assicurarne la compatibilità con il nuovo rito accusatorio, consenta un'accelerazione dei tempi di definizione del giudizio.

Una tale esigenza è oggi resa ancor più pressante dal progressivo incremento che i tempi di definizione dei processi penali in grado di appello hanno subito nel corso degli ultimi anni.

Secondo i dati statistici forniti dalla Direzione Generale di Statistica del Ministero della Giustizia, aggiornati al 3 dicembre 2009, la durata dei processi in grado di appello - per la parte compresa tra la data di iscrizione e quella della definizione con sentenza - è, infatti, risultata pari a giorni 670 per il 2006, a giorni 719 per il 2007 ed a giorni 710 per il 2008, con una variazione in aumento del 6,0% tra il 2006 e il 2008, cui vanno aggiunti i tempi

richiesti per il trasferimento di fase dal primo grado a quello di appello, non risultanti dai dati statistici, ma mediamente stimabili in mesi sei.

Ma quali sono le cause dell'eccessiva durata del processo penale di appello, resa ancor più preoccupante dal negativo *trend* di crescita che la caratterizza, e quali i possibili rimedi?

E' di comune esperienza che sulla durata del processo di secondo grado incidono non tanto i tempi necessari per la celebrazione delle udienze, spesso limitate ad una sola giornata, quanto piuttosto i c.d. tempi morti nel passaggio dal primo al secondo giudizio, cioè i tempi richiesti per il trasferimento di fase e quelli compresi tra l'iscrizione del procedimento e la sua definizione.

Orbene, se la riduzione dei tempi di trasferimento di fase è legata alla semplificazione del sistema delle notifiche ed all'introduzione di opportune modifiche dei servizi di cancelleria, volte a rendere più rapida la trasmissione del fascicolo processuale al giudice di appello, l'entità dei tempi di fissazione e celebrazione delle udienze è, a tutta evidenza, dipendente dalle concrete possibilità di smaltimento da parte dell'organo giudicante dei flussi dei procedimenti.

E poiché, ad organici di magistratura e del personale ausiliario immutati, rimane ben poco spazio per un aumento di produttività dei collegi giudicanti, siccome spesso dilatato ai limiti dell'inesigibilità, la riduzione della durata del processo di appello resta essenzialmente condizionata, oltre che alla auspicabile, anche se allo stato tutt'altro che prevedibile, riduzione del numero delle impugnazioni, ad una radicale riforma del giudizio di secondo grado.

A questo riguardo, è interessante ricordare l'esperienza di quegli ordinamenti, come quello spagnolo e quello tedesco, più vicini al nostro perché entrambi appartenenti alla tradizione di *civil law*, che verso la fine del XIX secolo avevano fatto la scelta di abbandonare il giudizio di appello.

Nel sistema spagnolo, in cui il processo di primo grado si svolgeva davanti ad una giuria del tutto simile a quella dei processi di *common law*, l'appello era stato originariamente abolito perché incompatibile con la natura orale e pubblica del processo di primo grado.

Abbandonato nel 1936 il processo con giuria, il limite all'appellabilità delle sentenze era rimasto sino al 1967, quando era stato parzialmente rimosso con la previsione dell'appello per i reati meno gravi.

Ammesso nel 1977 contro talune sentenze del Giudice Istruttore, l'appello era stato esteso nel 1988 a tutte le sentenze di primo grado, fatta eccezione per i delitti di maggiore gravità, giudicati in unico grado dalle Audiencias Provinciales, e dal 2003 ulteriormente esteso anche a queste ultime.

Parzialmente diversa è risultata l'esperienza tedesca.

La StPO (Strafprozessordnung) prevede, infatti, l'appello solo per le sentenze relative ai reati di minore gravità - punibili con pena detentiva fino a 4 anni - attribuiti alla competenza del giudice più basso in grado (*l'Amstgericht*) ed accertati in base ad una procedura che lascia poco spazio all'intervento delle parti.

L'appello è ammesso essenzialmente per assicurare la collegialità del giudizio e la pienezza dei diritti processuali anche alle parti che non avessero potuto avvalersi di tali garanzie in primo grado.

Contro le altre sentenze, il codice processuale penale tedesco prevede solo un ricorso di legittimità (la *Revision*), del tutto simile al nostro ricorso per Cassazione, restando compensata la mancanza dell'appello con una sensibile espansione, nella prassi, dei limitati poteri di merito attribuiti al Giudice di legittimità e, per altro verso, con un considerevole ampliamento, in sede normativa, dell'ambito di operatività della revisione (la *Wiederaufnahme des Verfahrens*), esperibile, in caso di prove nuove o di prove false, sia a favore, sia contro la persona condannata o prosciolta.

E' stato, tuttavia, segnalato come nel dibattito dottrinale tedesco stia prevalendo la prospettiva diretta all'abolizione del secondo grado di merito ed a lasciare sopravvivere la *Revision* in una versione ampliata, diretta ad offrire alle parti la facoltà di censurare anche errori di fatto in cui fosse incorso il giudice di primo grado.

L'esempio tedesco mostra dunque – come puntualmente è stato rilevato in dottrina – come anche in un sistema non propriamente classificabile come *adversary* ma che, come il nostro, realizza una via di mezzo fra processo accusatorio e processo inquisitorio, può anche prescindere, sia pure solo parzialmente, dal secondo grado di giudizio di merito.

Il legislatore italiano del 1988, allorché aveva posto mano alla riforma del codice di rito, pur essendosi reso conto che la riscrittura secondo il modello accusatorio del processo di primo grado avrebbe comportato la necessità di un intervento anche sui successivi gradi di giudizio, non aveva ritenuto di dover intervenire sul processo di appello.

Come, infatti, si legge nella Relazione al progetto preliminare del codice di procedura penale "...mancano anche nella delega del 1987 innovative e radicali enunciazioni di principio. E, con riguardo ai lavori preparatori, non si ravvisano tracce di un dibattito volto a chiarire la scelta politica tra le due possibili configurazioni, pure a volte presenti in talune legislazioni, dell'impugnazione come rimedio per riparare possibili errori della decisione impugnata o, invece, come mezzo di controllo dell'operato del giudice del precedente grado".

Nei successivi dibattiti sulla riforma del processo penale di appello rilievo del tutto particolare è venuta ad assumere l'indagine, di ordine pregiudiziale, diretta ad accertare se l'esclusione del doppio grado di giurisdizione di merito, che caratterizza il vigente sistema processuale, non si ponga in contrasto con principi di rango costituzionale ovvero con gli obblighi assunti dallo Stato in sede internazionale.

Quanto ai primi, va ricordato che già con la sentenza n. 117 del 1973 la Corte Costituzionale aveva affermato che "... il doppio grado della cognizione di merito non ha rilevanza costituzionale e non inerisce, per necessaria implicazione, alla garanzia della difesa. E con la dottrina processualistica, può ritenersi che il principio del doppio grado non esprime l'esigenza della piena cognizione in ogni grado della giurisdizione, ed in particolare nel giudizio di appello, ma si risolve in una garanzia pratica del miglior risultato delle decisioni.....Può aggiungersi che l'art. 111, secondo comma, della Costituzione, a garanzia dell'osservanza della retta attuazione giudiziale della legge, sancisce l'inderogabilità del

solo ricorso per cassazione, per motivi di legittimità, contro tutte le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale pronunciati dagli organi ordinari o speciali....”

Con la successiva sentenza n. 62 del 1981 la Corte Costituzionale aveva confermato la propria giurisprudenza sul punto, rilevando come l’esclusione della garanzia del doppio grado di giurisdizione”...data per pacifica da dottrina largamente prevalente e dalla giurisprudenza della Cassazione, si fonda innanzitutto sulla assenza nel testo costituzionale di una proposizione analoga a quella contenuta nel secondo comma dell’art. 111 Cost. per il ricorso in Cassazione. Del resto i lavori preparatori dell’assemblea costituente chiariscono esaurientemente i motivi di tale assenza: a parte le c.d. contravvenzioni oblazionabili, rimaneva dubbio se potesse concepirsi appello contro le sentenze adottate dalle giurie e ad ogni modo la questione andava rimessa alla legge, che avrebbe conformato l’istituto stesso della giuria “in un modo o nell’altro”. Sicché il Presidente della Commissione per la Costituzione concludeva a favore di una formula poco impegnativa: si può ricorrere contro tutte le sentenze, salvo che la legge disponga altrimenti. Comunque questa proposta non venne nemmeno formalizzata e fu invece respinto un emendamento all’art. 102 del progetto (attuale art. 111) secondo il quale era ammesso l’appello contro tutte le sentenze penali comportanti pene detentive, salve le limitazioni poste dalla legge per i giudizi di lieve entità...”. “La garanzia costituzionale del doppio grado di giurisdizione – osservava ancora la Corte – non può neppure farsi discendere dall’art. 24, primo e secondo comma della Costituzione, come proiezione diretta del diritto di difesa: in realtà questo precetto assicura la tutela di tale diritto in ogni stato e grado del procedimento, ma non garantisce la parte contro la soppressione di un grado del processo...”.

Analogo orientamento interpretativo ha caratterizzato le successive pronunce della Corte, che hanno fatto seguito alla modifica dell’art. 111 Cost. introdotta con legge costituzionale 23 novembre 1999 n. 2: basterà in questa sede citare, per tutte, la sentenza 6 febbraio 2007, n. 26, con cui la Corte, richiamando la propria precedente giurisprudenza sul punto, ha affermato che “...non è, d’altro canto, senza significato la circostanza che il legislatore costituzionale del 1999 - nel riformulare l’art. 111 Cost. nell’ottica di un suo adeguamento ai principi del <giusto processo> - non sia intervenuto sul tema delle impugnazioni, continuando a riferirsi al ricorso per cassazione per violazione di legge come unico rimedio impugnatorio costituzionalmente imposto”.

Parimenti nessun contrasto può ravvisarsi tra l’esclusione del secondo grado del giudizio di merito ed il rispetto degli obblighi internazionalmente assunti dallo Stato Italiano.

Essa, infatti, non si porrebbe in violazione né del disposto dell’art. 14, c. 5, del Patto internazionale dei diritti civili e politici ratificato dall’Italia con legge 25 ottobre 1977, n. 881, in cui l’esigenza del riesame della sentenza da parte di un *higher tribunal* non si riferisce ad un riesame in seconda istanza da parte di un giudice con piena cognizione nel merito, ben potendo identificarsi con il riesame da parte di un tribunale superiore cui sia attribuito il potere di annullare (con rinvio al giudice di prima istanza) le condanne ritenute ingiuste per erronea motivazione o comunque per errori di fatto, né di quello dell’art. 2 del VII Protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali, ratificato dal Presidente della Repubblica su autorizzazione conferitagli dalla legge 9 aprile 1990, n. 98, il cui primo comma riproduce quasi alla lettera la norma pattizia sopra richiamata ed il cui secondo comma ammette deroghe al doppio grado di giurisdizione in tre diverse ipotesi, e cioè quando la condanna abbia ad oggetto reati di scarsa gravità, quando il giudizio di primo grado venga attribuito al tribunale più alto in grado

nell'organizzazione giudiziaria e, infine, quando la condanna sia stata emessa da un giudice di seconda istanza in riforma di una sentenza di assoluzione di primo grado.

In tal senso si è, del resto, espressa la stessa Corte Costituzionale con sentenza n. 288 del 1997, con cui è stato ritenuto che “il tenore dell’art. 2, comma 1, del protocollo addizionale n. 7, anche attraverso il confronto con quanto già disposto in tema di impugnazioni dall’art. 14, comma 1, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 19 dicembre 1966, ratificato dall’Italia con legge 25 ottobre 1977, n. 881, non legittima una interpretazione per cui il riesame ad opera di un tribunale superiore debba coincidere con un giudizio di merito. La formulazione dell’art. 2, nel demandare al legislatore interno ampi spazi per la disciplina dell’esercizio del diritto all’impugnazione, non esclude, infatti, che il principio si sostanzi nella previsione del ricorso in Cassazione, già previsto dalla Costituzione italiana. La norma, anche alla luce dell’interpretazione sostenuta dalla prevalente dottrina con riferimento all’analogo principio enunciato dal primo comma dell’art. 14 del Patto internazionale del 1966, è volta ad assicurare comunque un’istanza davanti alla quale fare valere eventuali errori *in procedendo* o *in iudicando* commessi nel primo giudizio, con la conseguenza che il riesame nel merito interverrà solo ove tali errori risultino accertati. Ove si volesse, poi, sostenere che, essendo la ricorribilità in Cassazione già prevista dalla Costituzione, l’art. 2, comma 1, ha introdotto il diritto ad un secondo grado di giudizio di merito, si incorrerebbe in un palese vizio logico, in quanto la norma convenzionale verrebbe interpretata alla luce del diritto interno, come se la disposizione pattizia avesse il ruolo di riempire i vuoti dell’ordinamento nazionale. Vuoto che, tra l’altro, non si porrebbe in contraddizione con l’ordinamento costituzionale italiano, alla luce della consolidata giurisprudenza di questa Corte, in tema di non rilevanza costituzionale della garanzia del doppio grado della giurisdizione di merito (v., da ultimo, sent. N. 438 del 1994 e 543 del 1989).....”.

L’abolizione del doppio grado di giurisdizione di merito, di cui, per quanto precede, va escluso ogni contrasto con i precetti costituzionali e con gli obblighi internazionalmente assunti dallo Stato italiano, troverebbe, inoltre, adeguata base giustificativa, da un lato, nell’evidente anomalia di un sistema processuale che prevede, rispetto ad un processo di primo grado di tipo accusatorio, un processo di secondo grado di natura cartolare, che attraverso la rilettura delle prove già assunte può condurre ad una totale riforma della sentenza di primo grado, dall’altro, nella nuova formulazione dell’art. 111 Cost. che fissa i nuovi parametri costituzionali che devono regolare il processo penale, tra cui quello della “ragionevole durata del processo”.

Sotto il primo profilo, è agevole osservare come, in una procedura accusatoria, un mezzo di reclamo, sagomato sugli schemi di natura inquisitoria, esprime non solo una distonia teorica, ma una evidente contraddizione, poiché il giudizio di merito, che consegue all’assunzione delle prove effettuate alla stregua del principio dell’oralità e del contraddittorio nel momento di formazione della prova, può essere seguito da un altro giudizio di merito basato sugli atti del processo, cioè su elementi cartolari, che può concludersi con la riforma della sentenza di primo grado da parte di un giudice davanti al quale non è stata assunta nessuna prova.

Sotto il secondo profilo, è stato rilevato come le nuove disposizioni del giusto processo hanno “attribuito rilievo costituzionale a tutti gli strumenti per pervenire ad una giusta decisione inserendoli all’interno di un modello caratterizzato dal contraddittorio”, e che, pertanto, deve escludersi la possibilità di considerare il meccanismo dello stesso fatto in una diversa fase come la strada per assicurare la giustizia della decisione, sicché l’appello a

tutto campo, così come oggi previsto dal codice di procedura, finisce per risultare non più compatibile con l'esigenza di assicurare la ragionevole durata del processo.

In contrario è stato, però, da più parti osservato che, affinché il processo possa contribuire con efficacia alla funzione repressiva, è necessario che il suo svolgimento e la sua conclusione siano percepiti come giusti nell'opinione prevalente dei consociati ed ulteriormente evidenziato come la sua articolazione nel doppio grado del giudizio di merito rappresenta una scelta di carattere politico, rimessa alla discrezionalità del legislatore, dipendente da ragioni storiche e, in definitiva, dalla maggiore o minore fiducia che i cittadini ripongono nei propri giudici.

Ne costituisce riprova l'esperienza tedesca in cui la forte limitazione che l'appello nel merito subisce in quel sistema processuale rappresenta l'evidente riflesso di un atteggiamento dei consociati maggiormente propenso ad una rispettosa considerazione dell'autorità ed, in particolare, dell'amministrazione della giustizia, rispetto a quanto non avvenga nel nostro Paese.

Ma in quali termini è configurabile una riforma dell'attuale struttura del processo di appello che, senza disattendere le preoccupazioni sottese alla pronuncia di una sentenza "giusta" e senza comprimere le garanzie difensive, favorisca un "efficiente" esercizio della giurisdizione penale?

Una proposta di riforma del sistema delle impugnazioni penali in genere e di quelle di secondo grado in particolare, decisamente significativa e meritevole della più attenta considerazione, è stata formulata nel corso di un convegno di studi dedicato alle tematiche in esame tenutosi nel dicembre 2003 a Sasso Marconi.

Muovendo dalla considerazione per cui un nuovo giudizio di merito in grado di appello si renderebbe opportuno solo per i processi definiti in primo grado con rito abbreviato, siccome caratterizzati da una sensibile limitazione del diritto di difesa essenzialmente riconducibile alla tendenziale, mancata assunzione della prova nel pubblico contraddittorio tra le parti, e per quelli celebrati con rito ordinario purché conclusi con pronunce di condanna a pene detentive elevate, superiori ad anni quattro di reclusione, ma non anche per i restanti processi definiti in primo grado con rito accusatorio, siccome adeguatamente garantiti sotto il profilo del diritto di difesa, è stato proposto, per quest'ultima categoria di procedimenti, di circoscrivere l'appello - con funzione rescindente per l'ipotesi di annullamento della sentenza impugnata - ai soli casi di violazione di legge e di mancanza o manifesta illogicità della motivazione, ferma restando la possibilità di piena rivalutazione del fatto costituente reato in presenza di prova rilevante nuova o non valutata dal giudice di primo grado.

La proposta è stata, poi, completata con la previsione della possibilità per la Corte di Appello di dichiarare l'inammissibilità dell'appello *de plano* tutte le volte in cui i motivi siano manifestamente infondati, con immediata esecutività della sentenza, salva diversa disposizione del Presidente della competente Sezione della Corte di Cassazione per l'ipotesi in cui sia stato proposto ricorso avverso un appello dichiarato inammissibile; di pronunciarsi in tale sede direttamente anche sulle richieste di diminuzione della pena nonché di dichiarare l'improponibilità dell'appello, per l'ipotesi in cui la decisione di primo grado sia fondata sulla dichiarazione di colpevolezza dell'imputato, per le questioni relative all'accertamento del fatto che non comportino la necessità della rinnovazione anche parziale del dibattimento, per le questioni di diritto già proposte e risolte in via incidentale nel corso

dell'udienza preliminare, riproposte e confermate dal giudice di primo grado e per le questioni destinate a non esercitare alcuna influenza sulla decisione di merito del processo e sulla determinazione della pena.

Il tutto corredato dalla sospensione del decorso della prescrizione in pendenza dell'impugnazione per un periodo di tempo non superiore ai tre anni.

Secondo le stime effettuate dagli autori della proposta in esame, la sua attuazione avrebbe una decisiva incidenza sui tempi di celebrazione del giudizio di appello e potrebbe portare alla liberazione di consistenti risorse lavorative delle Corti di Appello, stimate attorno al 60%, ed utilmente impiegabili, dapprima, per abbattere in tempi brevi il pesante arretrato ed in seguito per potenziare l'attività dei Tribunali e dei G.U.P., sì da determinare nel giro di pochi anni un aumento dei ricorsi ai riti alternativi ed una radicale inversione di tendenza nei tempi di durata dei processi.

L'esame del campione rappresentato dagli appelli proposti alla Corte di Appello di Trieste nel periodo 30.6.2009 – 1.7.2010 sembra confermare un tal genere di previsioni.

Ed, infatti, fermo restando che la proposta di riforma non avrebbe alcuna incidenza sugli appelli proposti avverso sentenze pronunciate in primo grado con rito abbreviato, ammontanti nel periodo considerato a n. 394, pari al 24,48% del totale di n. 1.609 ed una incidenza del tutto limitata sulle sentenze di condanna a pena detentiva superiore ad anni quattro, attesa la loro scarsa consistenza numerica, appare ragionevole ritenere che la limitazione dei motivi di appello alle sole ipotesi di violazione di legge o di mancanza o manifesta illogicità della motivazione e, soprattutto, la possibilità di dichiarare con provvedimento *de plano* la manifesta infondatezza dei motivi ovvero di pronunciarsi in tale sede direttamente sulle richieste di diminuzione della pena potrebbe comportare una riduzione dei restanti giudizi di appello in termini percentuali non molto dissimili da quelli che attualmente contraddistinguono le pronunce di inammissibilità della Corte di Cassazione, pari a circa il 60%.

La riduzione delle attuali sopravvenienze, pari a n. 1.607 nell'anno 2009, a non più di un migliaio, quale prevedibile effetto diretto della proposta di riforma, consentirebbe, dapprima, il riassorbimento nell'arco di cinque – sei anni delle oltre 2.800 pendenze che costituiscono il consolidato arretrato dell'Ufficio, diversamente destinato a rimanere sostanzialmente immutato o a subire solo modeste riduzioni annue, e, successivamente, concorrerebbe in misura determinante, attraverso il potenziamento dell'attività dei giudici di primo grado, a garantire il rispetto di quel principio della ragionevole durata del processo penale, cui è dedicata la presente relazione.

LA GIUSTIZIA NEL DISTRETTO DELLA CORTE DI APPELLO DI TRIESTE

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il funzionamento della Giustizia nel Distretto della Corte di Appello di Trieste può definirsi senz'altro soddisfacente per la efficace risposta generalmente fornita alle esigenze dei cittadini, anche sotto il profilo della ragionevole durata dei processi.

Nel periodo considerato, pur a fronte di gravi difficoltà riconducibili alle ampie scoperture d'organico sia del personale di magistratura, sia, e soprattutto, di quello amministrativo, peraltro positivamente affrontate con ricorso a pur gravose applicazioni di personale di altri Uffici del Distretto, e solo in parte compensate attraverso l'utilizzazione di alcune unità di personale messe a disposizione dalla Regione Friuli Venezia Giulia, alcuni Uffici del Distretto sono stati in grado di conseguire risultati particolarmente apprezzabili.

A conferma di un *trend* virtuoso che ha caratterizzato il precedente periodo, il c.d. indice di ricambio, rappresentato dal rapporto tra il numero dei procedimenti definiti e quello dei procedimenti sopravvenuti, si è collocato in terreno ampiamente positivo sia per le Sezioni Penali della Corte, essendo risultato pari a 1,04 (104 definizioni su 100 sopravvenienze) nel 2009 e pari a 1,20 (120 definizioni su 100 sopravvenienze) nel primo semestre 2010, a fronte di una media nazionale rispettivamente pari a 0,72 ed a 0,90, sia per quelle Civili - anche se limitatamente al primo semestre 2010 -, essendo risultato pari a 1,07 (107 definizioni su 100 sopravvenienze), a fronte di una media nazionale pari a 0,90.

Tali risultati, conseguiti grazie alla capacità professionale ed alla encomiabile dedizione al lavoro dei consiglieri della Corte nonché alla competente e generosa collaborazione del personale amministrativo, hanno determinato l'utile collocamento delle sue Sezioni nei primissimi posti della speciale graduatoria formata a livello nazionale in base all'indice di cui trattasi.

Per quanto, in particolare, concerne il settore penale essi appaiono ancor più significativi se rapportati al rilevante numero di definizioni operate dalle due Sezioni Penali nell'anno 2010 (n. 1684) che hanno consentito, per il quarto anno consecutivo, di ottenere un'ulteriore riduzione delle pendenze, pur in presenza di una notevole sopravvenienza (n. 1630), attestata ormai stabilmente su livelli ben superiori alle 1.154 di appena quattro anni fa.

Risultati altrettanto positivi sono stati conseguiti dai Tribunali del Distretto dove nell'anno 2009 è stato registrato, nel settore civile, un indice di ricambio rispettivamente pari a 1,09 per il Tribunale di Gorizia; di 1,06 per quello di Udine; di 1,03 per quello di Tolmezzo e di 0,98 per quelli di Trieste e Pordenone e, nel settore penale, dai Tribunali di Gorizia, Tolmezzo e Pordenone, dove l'indice si è attestato sui valori rispettivamente di 1,12; 1,10 e 0,99, mentre i meno soddisfacenti risultati ottenuti dai Tribunali di Trieste e Udine - indice di ricambio rispettivamente pari a 0,82 e 0,83 - appaiono ampiamente giustificati dalle ricorrenti applicazioni di cui i magistrati di quegli Uffici sono stati gravati in favore della Corte di Appello e del Tribunale di Gorizia.

E', peraltro, opportuno evidenziare come la considerazione del parametro in esame non può andare disgiunta dalla valutazione dell'ulteriore dato rappresentato dalle variazioni

annue delle sopravvenienze, e ciò per l'evidente incidenza che esse hanno sulla consistenza percentuale delle definizioni.

Così, è risultato che nell'anno 2009, nel settore civile, dette variazioni sono risultate in consistente diminuzione presso i Tribunali di Pordenone (n. 10.035 nel 2009 a fronte di n. 13.926 nel 2008) e di Gorizia (n. 6.007 nel 2009 a fronte di n. 6.568 nel 2008), in modesto aumento presso i Tribunali di Trieste (n. 12.316 nel 2009 a fronte di n. 11.925 nel 2008) e Tolmezzo (n. 2.055 nel 2008 a fronte di n. 1.921 nel 2008) e pressoché nulle presso il Tribunale di Udine (n. 16.210 nel 2009 a fronte di n. 16.219 nel 2008).

Nel settore penale si sono, invece, registrate consistenti variazioni in diminuzione presso i Tribunali di Gorizia (n. 4.063 nel 2009 a fronte di n. 4.677 nel 2008) e di Pordenone (n. 5.829 nel 2009 a fronte di n. 6.818 nel 2008) ed in consistente aumento presso i Tribunali di Trieste (n. 6.344 nel 2009 a fronte di n. 5.681 nel 2008), Udine (n. 8.811 nel 2009 a fronte di n. 7.779 nel 2008) e Tolmezzo (n. 3.563 nel 2009 a fronte di n. 2.626 nel 2008).

Il conseguimento di questi risultati si è reso possibile, oltre che attraverso il ricordato impegno del personale di magistratura, anche grazie ad una adeguata utilizzazione delle risorse umane e materiali disponibili ed una più efficace organizzazione del proprio lavoro da parte degli stessi magistrati.

Vanno, in tal senso, ricordate, quali iniziative utili a migliorare il funzionamento dell'attività giudiziaria, l'avvenuta stipula con i Consigli degli Ordini degli Avvocati del Distretto di protocolli d'intesa per la celebrazione delle udienze; la stesura di protocolli per il tirocinio dei migliori praticanti presso giudici affidatari nel settore civile con l'assunzione da parte dei tirocinanti, secondo gli indirizzi forniti dal C.S.M., del ruolo di veri e propri "assistenti del giudice"; l'istituzione di sportelli al pubblico per le amministrazioni di sostegno; la realizzazione di sale, tecnologicamente attrezzate, deputate all'audizione dei minori; l'introduzione, in modo stabile, nei processi penali della c.d. udienza filtro diretta a consentire la definizione in quella sede dei procedimenti con rito speciale; la formazione di calendari di udienza con previsione di orari di trattazione differenziati; la valorizzazione di siti *Internet* atti a migliorare la comunicazione con gli utenti del servizio giustizia; l'attivazione di convenzioni con l'Università per accogliere presso gli Uffici Giudiziari studenti universitari in regime di "tirocinio formativo"; la presentazione di progetti che hanno consentito l'apporto temporaneo di lavoratori socialmente utili; l'attuazione di progetti -finanziati dal Fondo Sociale Europeo- per l'analisi e lo sviluppo dell'organizzazione negli Uffici Giudiziari.

Di essenziale importanza si è, inoltre, rivelato il rapporto di collaborazione con l'Amministrazione della Regione Friuli Venezia Giulia che, in esecuzione del nuovo Protocollo d'intesa sottoscritto in data 8 luglio 2009 dal suo Presidente e dal Ministro della Giustizia ha messo a disposizione degli uffici giudiziari del Distretto alcune unità di personale che hanno, sia pur solo in parte, tamponato i pesanti vuoti di organico del personale amministrativo creatisi nell'anno decorso.

Il sostegno offerto dalla Regione si è, inoltre, concretizzato in numerose altre iniziative, quali: 1) il supporto offerto alle dotazioni informatiche degli uffici giudiziari attraverso la concessione in comodato di alcuni *personal computer*, stampanti e *server*, soprattutto in previsione dell'adozione del nuovo sistema SICID per l'area civile; 2) l'attivazione, presso il Tribunale per i Minorenni, di una infrastruttura per videoconferenza che consente il

periodico contatto per via telematica con gli enti territoriali dei servizi sociali; 3) la stampa del Calendario Giudiziario 2010 della Corte d'Appello; 4) l'allestimento di una postazione informativa (*totem*) presso l'atrio del Palazzo di Giustizia di Trieste con schermo di 42 pollici e funzioni "*touch screen*".

Questa forte collaborazione, assieme alla sinergia stabilita con l'insieme degli Enti locali - a partire dal Comune di Trieste - e con gli organi di rappresentanza dell'Avvocatura, costituisce il vero punto di forza dell'organizzazione giudiziaria in questo Distretto ed uno dei fattori decisivi dei buoni risultati conseguiti.

Resta, tuttavia, da evidenziare la pesante criticità rappresentata dal ridimensionamento e dalla scoperta delle piante organiche del personale amministrativo.

Va, infatti, rilevato che, se per i magistrati va registrata una costante attività di reclutamento, per quanto riguarda il personale amministrativo, si assiste, ormai da anni, alla completa dismissione, da parte del Ministero della Giustizia, di ogni, sia pur minima, politica di nuove assunzioni.

Le piante organiche sono state ridimensionate in un recente passato attraverso la discutibile modalità della soppressione di tutti i posti vacanti.

Ma, pure a fronte di tale tranciante riduzione, il nostro Distretto continua, comunque, - come la generalità di quelli del Nord del Paese - ad esprimere fortissime scoperture, specie per le posizioni più elevate.

Di fronte ad una carenza complessiva del 16% circa, le figure funzionali superano il 20% di copertura, mentre quelle operative ed ausiliarie si attestano su un più contenuto 14%.

Tali scoperture appaiono distribuite egualmente tra settore giudicante e settore requirente.

Quanto alla distribuzione territoriale e per tipologia di Ufficio, si rileva, invece, che maggiori difficoltà si registrano presso gli Uffici con competenza distrettuale (20% di copertura con 34% nelle posizioni funzionali), presso i Circondari di Tolmezzo (23%), Gorizia (19%), Trieste e Udine (16%), mentre una situazione lievemente migliore caratterizza il Circondario di Pordenone (7% di copertura).

Nel descritto quadro si inserisce poi la perdurante difficile condizione del Tribunale di Gorizia, già ripetutamente segnalata nelle precedenti relazioni e fatta oggetto di particolare interessamento da parte dello stesso C.S.M.

La pianta organica dei magistrati, numericamente insufficiente, unitamente alle scoperture, ripetute e prolungate (l'Ufficio ha potuto far conto sui suoi effettivi soltanto per brevissimi periodi), hanno pesantemente condizionato e tuttora condizionano il funzionamento del Tribunale.

L'esiguo numero dei magistrati in servizio ed il disagio determinato da carichi di lavoro gravosi sono fattori che inducono i giudici a presentare domanda di trasferimento: la fuga dal Tribunale, in atto ormai da anni, non si arresta e non può essere contrastata efficacemente, per le pesanti ricadute sull'organizzazione, con la destinazione all'Ufficio di

magistrati ordinari in attesa della prima valutazione di professionalità - attualmente in numero di quattro mentre un quinto assumerà servizio nella primavera del 2011 -, che non possono svolgere funzioni monocratiche penali e quelle di G.I.P. – G.U.P.

Allo scopo di evitare il blocco della funzione dibattimentale monocratica del Tribunale è stata, pertanto, disposta, a copertura di due ruoli penali monocratici rimasti scoperti, l'applicazione endodistrettuale, a rotazione, di due giudici dei Tribunali di Udine e Pordenone.

Tali provvedimenti, unitamente alle applicazioni extradistrettuali già disposte dal C.S.M. che hanno interessato il settore civile, ad una più razionale gestione dei processi pendenti in fase dibattimentale relativi all'esposizione dei lavoratori all'amianto, ai posticipati possessi concessi dal Ministero della Giustizia per la maggior parte dei giudici trasferiti, sono fattori che hanno contribuito in modo determinante all'avvio dell'auspicato processo di normalizzazione dell'attività dell'Ufficio, riequilibrando i gravosi carichi di lavoro individuali e consentendo di raggiungere l'obiettivo dell'eliminazione dell'arretrato formatosi da parte dei giudici professionali nel deposito dei provvedimenti giurisdizionali.

Non vi è dubbio, tuttavia, che, come auspicato dallo stesso C.S.M. con la risoluzione adottata in data 14.1.2009, l'unico rimedio idoneo a garantire una svolta definitiva nel funzionamento dell'attività giudiziaria del Tribunale rimane l'aumento della pianta organica del personale di magistratura da effettuarsi in tempi brevi "posto che nemmeno assicurando la continuità nella copertura dei posti di giudice rimasti vacanti negli anni (assicurazione evidentemente necessaria e doverosa) o individuando diverse soluzioni organizzative dell'Ufficio (destinate, in ogni caso, a penalizzare altri settori), sarebbe possibile ridurre in futuro le pendenze".

DURATA DEI PROCESSI CIVILI

Nel periodo 1.7.2009 – 30.6.2010 la durata media dei procedimenti di primo grado nei Tribunali del Distretto non ha generalmente subito sensibili variazioni rispetto a quella del periodo precedente.

Va, peraltro, segnalato con soddisfazione come presso il Tribunale di Trieste la durata media dei procedimenti contenziosi ha registrato una contrazione dei tempi di risposta pari al 9,5 %, essendo passata - a conferma del primato detenuto dal Tribunale in ambito distrettuale - da 817 a 737 giorni, e come altrettanto apprezzabili risultati sono stati conseguiti sia dal Tribunale di Pordenone, dove detta durata si è ulteriormente avvicinata all'obiettivo tendenziale della triennalità, sia da quello di Gorizia, dove è stata registrata una diminuzione, rispetto al periodo precedente, della durata dei procedimenti contenziosi ordinari, delle separazioni e dei divorzi contenziosi di circa un anno e dei procedimenti speciali e dei divorzi congiunti di circa un mese.

Risultati disomogenei hanno contraddistinto il funzionamento delle Sezioni Civili della Corte di Appello.

La durata media dei procedimenti contenziosi della 1 Sezione Civile è aumentata, peraltro anche in conseguenza del notevole incremento delle sopravvenienze (n. 439 contro n. 295 del periodo precedente), di mesi due, così attestandosi sul livello di anni due e mesi undici: al fine di far fronte a tale negativa situazione sono state disposte anticipazioni d'udienza, idonee ad aumentare la produttività e così diminuire le pendenze.

Nel settore della volontaria giurisdizione l'aumento di durata dei procedimenti (161 giorni contro gli 85 del periodo precedente) è stato controbilanciato dallo smaltimento di quasi tutti i procedimenti *ex lege Pinto* (in numero di 312), ormai ridotti ad un numero assai contenuto.

Nel settore delle controversie di lavoro e previdenziali la preoccupante pendenza di n. 880 procedimenti, peraltro in leggera flessione rispetto al periodo precedente (n. 924), appare prevedibilmente destinata ad ulteriore, più consistente diminuzione, e ciò in ragione sia dell'avvenuto completamento dell'organico, sia dell'applicazione di uno dei consiglieri della 2^a Sezione Civile.

La durata media dei procedimenti contenziosi della 2^a Sezione Civile ha segnato una soddisfacente diminuzione, essendo passata dai n. 826 giorni del periodo precedente ai n. 769 del periodo in esame.

Il numero dei procedimenti contenziosi definiti (n. 481) è risultato superiore, anche in forza dell'integrale copertura dell'organico, a quello del periodo precedente (n. 461), sì da aver consentito una, pur modesta, riduzione delle pendenze.

La nuova normativa sul diritto di famiglia ha posto alla Sezione complesse problematiche sia procedurali, in ordine al reclamo ex art. 708 C.P.C., sia sostanziali, concernenti, in particolare, le modalità concrete di esercizio dell'affido condiviso dei figli.

In materia di responsabilità civile, di competenza esclusiva della 2^a Sezione, sono stati definiti n. 105 procedimenti a fronte di n. 116 sopravvenienze.

Quanto alla Sezione Specializzata per i Minorenni va segnalato che la durata media dei processi è risultata pari a 4 mesi e che la pendenza ha subito un notevole incremento percentuale, passando dai n. 12 procedimenti del periodo precedente ai n. 22 di quello in esame.

Detto incremento, peraltro determinato dall'aumento delle sopravvenienze rispetto agli anni precedenti, è stato costante negli anni ma la modestia dei numeri ha sempre consentito, anche nelle attuali condizioni di organico della Sezione Specializzata, una risposta all'utenza in tempi oggettivamente ragionevoli.

DURATA DEI PROCESSI PENALI

Anche in ordine alla durata media dei processi penali presso i Tribunali del Distretto non sono emerse indicazioni omogenee.

Ad una vistosa diminuzione, presso il Tribunale di Trieste, della durata dei procedimenti monocratici (n. 163 giorni contro i 201 del periodo precedente) si è contrapposto un incremento di quella dei procedimenti collegiali, essenzialmente dovuto alla prolungata vacanza del posto di Presidente della Sezione ed alla protratta applicazione di un magistrato presso la Corte di Appello.

Analogo incremento della durata di entrambe le tipologie di procedimenti, ricollegabile ad un sensibile aumento delle sopravvenienze annue oltre che all'applicazione di un

magistrato dapprima alla Corte di Appello, quindi al Tribunale di Gorizia, è stato segnalato presso il Tribunale di Pordenone.

Incoraggianti miglioramenti sia per i procedimenti monocratici che per quelli collegiali si sono, invece, registrati presso il Tribunale di Udine (rispettivamente giorni 204 e giorni 791 rispetto ai 244 e 832 del periodo precedente), mentre permane la situazione di grave difficoltà del Tribunale di Gorizia caratterizzata da una solo modesta riduzione della durata di entrambe le tipologie dei procedimenti (rispettivamente anni due, mesi due e giorni 8 a fronte di anni due, mesi quattro e giorni 19 per i primi e anni due, mesi uno e giorni 17, per i secondi).

Note decisamente positive riguardano le Sezioni Penali della Corte d'Appello, dove è stata registrata una significativa riduzione della durata dei processi penali, in media contenuta - fatta eccezione per i procedimenti che godono di priorità stabilita sia in sede normativa sia con provvedimento del Presidente della Corte e prescindendo dai processi che beneficiano di una corsia preferenziale (processi con imputati in custodia cautelare o in ogni caso detenuti, processi prossimi alla prescrizione o che richiedono trattazione prioritaria in ragione del titolo del reato o degli interessi in campo) - entro due anni dalla ricezione da parte della cancelleria del fascicolo di primo grado.

ORGANICO DEGLI UFFICI

UFFICI GIUDICANTI

La previsione d'organico del Tribunale di Trieste - inserito tra i dodici Tribunali italiani di prima fascia, come da tabella allegata alla legge n. 884/'73 - in misura di 1 Presidente, 3 Presidenti di Sezione, 1 Presidente aggiunto G.I.P.- G.U.P. e 20 giudici - può ritenersi sostanzialmente adeguata alle esigenze di giustizia del Circondario, alle sopravvenienze ed ai carichi di lavoro, anche se l'attribuzione di competenze aggiuntive in ordine alle impugnazioni delle decisioni della Commissione Territoriale per il Nord Est dello status di rifugiato ex art. 35 D. L.vo n. 25 del 2008 ed il continuo incremento numerico delle amministrazioni di sostegno hanno messo a dura prova le capacità di adeguata risposta dell'Ufficio.

Allo stato è attesa la presa di possesso di un giudice destinato alla Sezione Civile, mentre sul piano concreto va segnalato che due magistrati godono dell'esonero parziale dall'attività giudiziaria in qualità di componenti del Consiglio Giudiziario e che altre due, rispettivamente appartenenti alla medesima sezione ed a quella del Lavoro, hanno fruito di prolungati periodi di assenza per gravidanza e puerperio.

Particolarmente critica appare la situazione del personale amministrativo: la contrazione della percentuale di scopertura al 16 % - che tiene conto della complessiva incidenza dei limitati apporti dei 19 *part-time*, per una sostanziale sottrazione di quattro unità lavorative - rispetto al precedente 30%, va ascritta alla riduzione d'imperio dell'organico di sei unità, che ha depauperato principalmente i quadri, così privando l'Ufficio di apporti ed esperienze ben qualificate.

La pianta organica del Tribunale di Udine conta n. 27 giudici oltre al Presidente e ai due Presidenti di Sezione.

Nel corso del periodo considerato la Sezione Penale ha dovuto affrontare significativi problemi di riduzione dell'organico: per quasi l'intero secondo semestre 2009 erano rimasti scoperti il posto di Presidente della Sezione e due posti di giudice, mentre nel corso del primo semestre 2010, coperto il posto di Presidente di Sezione, è stata disposta l'applicazione continuativa di uno dei giudici assegnati alla Sezione Centrale, protrattasi sino al mese di luglio 2010.

Solo nel secondo semestre 2010 è stata raggiunta la condizione di pieno organico, anche se la Sezione risulta gravata dal mese di maggio 2010 dall'applicazione a tempo parziale di un giudice presso il Tribunale di Gorizia, che ha comportato la riduzione del numero delle udienze monocratiche.

Anche il settore civile ha risentito nell'anno 2009 della scoperta di due posti che ha reso necessaria la redistribuzione degli affari dei magistrati trasferiti agli altri giudici in organico, con intuibile aggravio dei rispettivi carichi di lavoro, già di per sé onerosi.

Con la presa di possesso dei giudici designati (uno civile e l'altro penale) l'organico del Tribunale sarà completato.

L'organico assegnato al settore civile del Tribunale di Pordenone è ritenuto, a seguito della recente presa di possesso di un giudice, sostanzialmente soddisfacente, mentre il settore penale ha negativamente risentito dell'applicazione di un giudice al Tribunale di Gorizia e degli impegni di altri due giudici presso la Commissione per gli esami di avvocato.

La pianta organica del Tribunale di Gorizia, incrementata di una unità nel 2004 (D.M. 8 aprile 2004), è costituita da 10 giudici oltre al Presidente.

La sua insufficienza numerica, unitamente alle scoperture, prolungate e reiterate - tanto che l'Ufficio ha potuto contare sul proprio organico solo per brevissimi periodi -, ha condizionato in passato e tuttora condiziona negativamente il funzionamento del Tribunale.

La situazione non è, se non solo in parte, migliorata per effetto della avvenuta presa di possesso di ben quattro magistrati ordinari in attesa della prima valutazione di professionalità e dell'assegnazione all'Ufficio di un quinto destinato ad essere immesso in servizio nella primavera del 2011, e ciò in ragione delle vigenti preclusioni allo svolgimento da parte di tale categorie di giudici delle funzioni penali monocratiche e di quelle di G.I.P.-G.U.P., mentre resta ancora vacante un posto di giudice nella sede goriziana, cui il Ministero della Giustizia non ha ritenuto di riconoscere la condizione di sede disagiata.

La destinazione all'Ufficio di cinque magistrati ordinari in attesa della prima valutazione di professionalità, conseguenza della mancanza di magistrati aspiranti ai posti ordinari, ha imposto un riassetto organizzativo del Tribunale non più basato su di una netta suddivisione - ritenuta ottimale - dei magistrati tra settore civile e settore penale (tre giudici al penale dibattimentale, due al G.I.P.-G.U.P., tre al civile, uno al fallimentare, uno al lavoro, oltre al Presidente addetto a funzioni sia civili che penali), bensì, al fine di mantenere una proporzionata ripartizione dell'organico, sul conferimento ad uno dei magistrati di prima nomina di funzioni promiscue (quelle penali limitate a quelle collegiali).

Con provvedimento di variazione tabellare conseguente al trasferimento di un giudice del Tribunale addetto al dibattimento penale è stato, inoltre, previsto che anche un secondo magistrato di prima nomina componga il collegio penale e che, per la presenza in servizio di

quattro magistrati di prima nomina, il Presidente svolge funzioni prevalentemente penali (dibattimento, monocratico e collegiale), oltre a quelle civili presidenziali.

Anche l'organico dei magistrati del Tribunale di Tolmezzo, costituito da un Presidente e da cinque giudici, appare del tutto inadeguato, tanto che è stata avanzata richiesta di aumento di una unità della pianta organica.

A fronte della recente immissione in possesso di un magistrato ordinario in attesa della prima valutazione di professionalità, è stato recentemente disposto il trasferimento ad altra sede di due magistrati del Tribunale, entrambi già immessi nell'esercizio delle relative funzioni.

Quanto alla Corte di Appello (1 Presidente, 4 Presidenti di sezione e n. 16 consiglieri), con la prossima nomina del Presidente della 1 Sezione Penale e con l'auspicata copertura del posto di magistrato distrettuale, attualmente vacante, verrà conseguito il pieno completamento dell'organico che auspicabilmente consentirà, per le Sezioni Penali, il raggiungimento del duplice obiettivo di una congrua erosione annua dell'arretrato ed un accorciamento dei tempi di fissazione dei processi nei termini previsti dalla c.d. Legge Pinto.

UFFICI REQUIRENTI

L'organico del personale di magistratura degli uffici requirenti può ritenersi sostanzialmente adeguato, fatta eccezione per la Procura presso il Tribunale di Trieste che lamenta - tra l'altro - la mancata istituzione del posto di Procuratore Aggiunto, come previsto dall'art. 70 dell'ordinamento giudiziario per le sedi della DDA.

Sono state, inoltre, segnalate numerose scoperture, in particolare per gli uffici di Tolmezzo e Gorizia, anche se le carenze di quest'ultimo sono state recentemente risolte attraverso la sua inclusione tra le sedi disagiate e la conseguente immissione in possesso di nuovi sostituti.

Tutti gli Uffici lamentano, inoltre, gravi carenze di personale amministrativo, solo in parte compensate dall'impiego di lavoratori socialmente utili, messi a disposizione dagli enti locali.

Quanto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, la consistenza dell'organico e dei carichi di lavoro è rimasta praticamente invariata rispetto a quella del periodo precedente, atteso che, pur essendo avvenuta la presa di possesso del nuovo sostituto assegnato all'Ufficio in data 4.5.2010, l'utile inizio della sua attività lavorativa ha di fatto coinciso - tra fruizione delle ferie ed esonero dall'attività giudiziaria - solo con la metà del mese di giugno.

GIUDICI DI PACE

Il funzionamento degli Uffici dei Giudici di Pace del Distretto accusa le diffuse, più volte lamentate, carenze di funzionamento e vuoti di organico, sia del personale di magistratura che di quello amministrativo.

Il giudice coordinatore dell'Ufficio del Giudice di Pace di Trieste, pur evidenziando la sempre più grave, progressiva riduzione dell'organico dei giudici dell'Ufficio - per cui sono

attualmente in servizio solo cinque giudici sui quindici previsti dall'organico fissato anteriormente al D.M. 23.4.2008, che addirittura ipotizzava un aumento di dodici unità portando a ventisei il numero dei giudici per l'Ufficio di Trieste - ha rappresentato come la durata dei processi civili non ha subito nel periodo in esame sostanziali modificazioni, se non per quanto concerne i ricorsi avverso le sanzioni amministrative, mentre la durata media dei processi penali è lievemente diminuita.

Anche l'organico del personale dell'Ufficio di cancelleria è gravemente carente: l'aumento delle competenze per valore in materia civile, le competenze in materia di immigrazione e l'introduzione del reato di clandestinità impongono la revisione di detto organico, viepiù alla luce del decremento del personale incorso nel periodo considerato (un cancelliere e due operatori giudiziari).

La situazione dell'Ufficio del Giudice di Pace di Pordenone, pur penalizzato dalla mancanza di un Cancelliere Dirigente, può definirsi soddisfacente, grazie all'impegno profuso dai giudici e dal personale amministrativo.

Nel settore civile si sono registrati aumenti nel carico di lavoro a seguito dell'aumento di competenza nell'emissione dei decreti ingiuntivi, incrementati di oltre il 50%, mentre è stata registrata una diminuzione delle cause di opposizione ex lege n. 689 del 1981 per effetto dell'introduzione dell'onere del pagamento del contributo unificato a carico dei ricorrenti.

Analoghe considerazioni si impongono per gli Uffici del Giudice di Pace di Udine e Tolmezzo, entrambi funzionanti con apprezzabile regolarità.

Note meno confortanti provengono, invece, dall'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia, risultato finora non in grado di assicurare un regolare funzionamento per carenza di personale amministrativo, anche se le reiterate applicazioni di personale di altri Uffici Giudiziari hanno consentito di far fronte alle più urgenti necessità operative.

Attualmente la situazione del personale amministrativo risulta migliorata, sì che appare oggettivamente prevedibile una graduale riorganizzazione dell'Ufficio, presso il quale prestano servizio, oltre all'unico assistente giudiziario inserito nell'organico, altro assistente applicato da altro Ufficio del Circondario, un ausiliario applicato in via continuativa dall'Ufficio del Giudice di Pace di Gradisca d'Isonzo, un funzionario giudiziario comandato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia ed il direttore amministrativo dell'Ufficio del Giudice di Pace di Gradisca d'Isonzo, applicato per tre volte la settimana, mentre appare prossimo il rientro in servizio dalla maternità del Cancelliere, assente dall'inizio dell'anno.

L'Ufficio del Giudice di Pace di Gradisca d'Isonzo, nella cui circoscrizione è operativo il Centro di Temporanea Permanenza ed Assistenza (C.P.T.A.), ora Centro di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.), riesce a far fronte, pur con difficoltà, alla massa dei procedimenti che affluiscono in numero considerevole e che, peraltro, è in continuo aumento: il C.I.E., uno tra i più grandi esistenti in Italia, ha una capacità di accoglienza di 250 posti ed è attualmente utilizzato nella sua effettiva potenzialità.

GIUSTIZIA PENALE

I livelli di sicurezza raggiunti nell'ambito del Distretto della Corte di Appello di Trieste sono da ritenersi complessivamente soddisfacenti.

L'esame dei dati complessivi di tutte le Forze di Polizia relativi al periodo 1.7.2009 – 30.6.2010 conferma la linea di tendenza già delineatasi negli anni precedenti, che registra, con proiezione al 31.12.2010, una diminuzione complessiva del 12,8% dei delitti (da 40.060 nel 2009 a 34.951 nel 2010).

1. Delitti oggettivamente e soggettivamente politici, con particolare riguardo ai delitti di carattere terroristico.

Le pulsioni culturali e politiche, anche profondamente contrapposte, che attraversano quest'area geografica non hanno prodotto, nel periodo considerato, delitti politici né sono stati segnalati episodi di criminalità terroristica ed eversiva.

Nel periodo in esame non sono emersi segnali sintomatici di attività eversive o, in ogni caso, riconducibili all'area anarco-insurrezionalistica che, tuttavia, ha rivendicato l'attentato del 15 dicembre 2009 al C.I.E. di Gradisca d'Isonzo.

2. Associazioni di tipo mafioso

Pur essendosi registrate manifestazioni delittuose astrattamente riferibili all'attività di sodalizi criminali, dalle indagini esperite non sono emerse forme di criminalità riconducibili alla fattispecie di cui all'art. 416 bis C.P.

E' stata, tuttavia, segnalata l'esistenza di riscontri circa la presenza di organizzazioni transnazionali che impongono una costante, particolare attenzione all'insorgenza di segnali di penetrazione del territorio, anche in considerazione del fatto che la rotta balcanica (storicamente interessata dai grandi traffici di autovetture provento di furto, stupefacenti, armi ed esseri umani) ha proprio nella Regione Friuli-Venezia Giulia il proprio sbocco nel territorio nazionale.

3. Delitti di omicidio, rapina, estorsione e sequestro di persona a scopo di estorsione e furto.

I dati statistici relativi a queste categorie di reati sono indicativi di una generalizzata tendenza alla stabilità, se non addirittura alla diminuzione, tali da aver consentito di mantenere sotto controllo il tasso di allarme sociale del territorio.

Tra i reati che hanno suscitato particolare allarme sociale vanno annoverati gli omicidi, le rapine ed i furti.

Nell'anno 2010 sono stati commessi quattro omicidi, tre dei quali in ambito familiare, tutti perseguiti e scoperti dall'Arma dei Carabinieri, mentre proseguono le indagini sull'omicidio di Tulissi Tatiana, avvenuto in Manzano (Ud) il 11.11.2008.

L'incisiva attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia in ambito regionale ha portato ad un consistente calo dei delitti di rapina che nell'anno 2010 ha registrato una diminuzione del 17,8%.

In particolare, sono sensibilmente diminuite le rapine in banca (-57,1%) e quelle commesse lungo la pubblica via (-37,7%), mentre sono aumentate quelle commesse negli esercizi commerciali (da 37 a 54) ed, in minor misura, in abitazione (da 18 a 22).

E' opportuno segnalare che nella perpetrazione delle rapine ai danni degli istituti di credito sono state prevalentemente utilizzate armi giocattolo, taglierini o altre armi bianche, anche in ragione della maggiore possibilità di un loro occultamento ai *metal detectors* installati presso gli sportelli bancari, e che nel novero delle rapine commesse sulla pubblica via sono ricompresi anche i furti con strappo che non di rado degenerano in rapina impropria a seguito della reazione o della caduta accidentale della vittima, spesso persona anziana.

Nella totale assenza dei più gravi delitti di sequestro di persona a scopo di estorsione, i procedimenti per il delitto di furto, prevalentemente legati all'attività di nomadi e stranieri non integrati nel tessuto sociale e privi di occupazione, hanno registrato una costante generalizzata flessione, frutto anche di una più intensa ed efficace attività di prevenzione generale e controllo del territorio da parte delle Forze di Polizia, affiancata ad un'azione investigativa che ha condotto a cospicui risultati, quali quelli conseguiti dai Carabinieri di Trieste ed Udine nelle operazioni "Baby Gang", "Furto Peugeot", "Banda delle scarpe" e "Slot Machine" .

Nell'anno decorso la proiezione al 31 dicembre dei dati registrati sino al 31 agosto evidenzia una diminuzione di questa tipologia di reato del 11,2 % rispetto all'anno precedente.

In particolare, risultano fortemente diminuiti i furti con strappo (-44,3%), quelli di autovetture (-27,5%), sulle autovetture in sosta (-26,3%), in abitazione (-10%) e negli esercizi commerciali (-10,5%).

Quanto ai reati di omicidio colposo, a fronte di un cospicuo decremento delle iscrizioni nei Tribunali di Udine (-72%, da 44 a 12) e Trieste (- 51 %, da 92 a 45) è stato registrato nel Tribunale di Gorizia un consistente incremento in percentuale delle ipotesi aggravate di cui all'art. 589, c. 2 e 3, C.P. (+ 85%),

Analoga linea di tendenza ha caratterizzato le fattispecie aggravate di cui all'art. 590, c. 2 e 3, C.P., segnalate in netta diminuzione percentuale presso il Tribunale di Udine (- 50%, da 70 a 35) e, per contro, in modesto aumento presso il Tribunale di Gorizia (+ 20%, da 15 a 18).

4. Reati contro la Pubblica Amministrazione.

Nel periodo in esame nessuna significativa variazione si è avuta nelle iscrizioni di questa tipologia di reati nei Tribunali e negli Uffici G.I.P. – G.U.P. del Distretto, che continuano ad essere numericamente scarsi ed in ogni caso riconducibili ad ipotesi di gravità assai esigua e marginale.

In particolare, a fronte di una generalizzata tendenza al decremento, è stato registrato un limitato aumento delle sole fattispecie di cui all'art. 314 CP (da 6 a 11), 316 ter CP (da 10 a 27) e 323 CP (da 13 a 17) presso il Tribunale di Pordenone; di quelle di cui all'art. 322 CP (da 0 a 2) ed all'art. 341 bis CP (da 0 a 5) presso il Tribunale di Gorizia; di quelle di cui

all'art. 322, 323, 328, 334 e 337 CP presso il Tribunale di Tolmezzo (rispettivamente da 5 a 9; da 15 a 21; da 5 a 10, da 1 a 4 e da 47 a 60); di quelle di cui agli artt. 314, 316 ter, 341 bis, 348 e 356 CP (rispettivamente da 45 a 52; da 77 a 88; da 0 a 26; da 32 a 42 e da 4 a 17) presso il Tribunale di Udine.

Il Comando Regionale della Guardia di Finanza ha, nello specifico, segnalato come nel corso di attività di verifica in materia di finanziamenti pubblici a carico della Regione Friuli Venezia Giulia, eseguita nei confronti di un'azienda agricola con sede nella Provincia di Trieste, sono state accertate irregolarità in ordine all'impiego delle somme erogate ammontanti all'importo di €288.884, 78.

Il medesimo Comando ha, inoltre, accertato come un'imbarcazione a motore di circa 15 mt., sottoposta a vincolo cautelare amministrativo perché priva di copertura assicurativa per la responsabilità civile, era stata venduta in pendenza del vincolo cautelare, con conseguente sottrazione del bene al provvedimento di confisca da parte del Prefetto di Gorizia.

5. Immigrazione clandestina e reati commessi da cittadini stranieri.

Il flusso clandestino di extracomunitari, che attualmente preme sulla frontiera comunitaria slovena, una volta giunto nel territorio nazionale viene assoggettato soltanto a controlli di retrovalico.

Il numero dei clandestini rintracciati, dopo i picchi rilevati nei primi anni del decorso decennio (rispettivamente n. 1.424 clandestini rintracciati e n. 202 *passeeurs* arrestati nel 2002 e n. 1.170 clandestini rintracciati e n. 229 *passeeurs* arrestati nel 2003), ha subito un consistente ridimensionamento ed è oggi tendenzialmente stabile (n. 282 clandestini rintracciati e n. 8 *passeeurs* arrestati - calcolati con proiezione al 31 dicembre 2010 dei dati raccolti al 31 agosto 2010 - rispetto ai 278 clandestini rintracciati e n. 9 *passeeurs* arrestati nel 2009).

Numerosi clandestini rintracciati sono, peraltro, risultati essere persone che, già presenti in Italia, si sono venute a trovare in condizione di clandestinità a seguito di mancata regolarizzazione del permesso di soggiorno.

Quanto alla criminalità riferibile ai cittadini stranieri residenti nel Distretto, il Comando Legione dei Carabinieri ha segnalato come le principali problematiche legate alla presenza stabile di cittadini extracomunitari nel territorio regionale (ammontante, secondo i dati inseriti nella relazione annuale dell'Istituto Nazionale di Statistica, a 100.850 unità, in prevalenza romeni (18%), albanesi (12,9%) e serbi (9,2%)) sono riconducibili alla potenziale presenza nelle comunità mussulmane di elementi collegati con organizzazioni integraliste islamiche, ad episodi di violenza nei pubblici esercizi dovuti ad abuso di sostanze alcoliche, che tuttavia sono rimasti isolati e non hanno assunto rilevanza sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché all'occupazione di lavoratori sprovvisti di permesso di soggiorno.

Il medesimo Comando ha, inoltre, evidenziato come, eccezion fatta per figure minori di manovalanza, sono emersi elementi di riscontro circa la presenza sul territorio di gruppi delinquenziali, alcuni dei quali organizzati su base etnica (albanesi, kosovari, rumeni, moldavi e magrebini), dediti al traffico di sostanze stupefacenti ed alla perpetrazione di furti di veicoli e di attrezzature, soprattutto nei cantieri, nonché nelle abitazioni.

E' stata, inoltre, rilevata una diffusa rete di distribuzione di merci con marchio contraffatto, soprattutto ad opera di appartenenti all'etnia cinese e cingalese.

E' stato, infine, verificato un consolidamento della presenza di cittadini cinesi, oltre che nel tradizionale settore della ristorazione, anche in quello del commercio dei generi di abbigliamento.

In particolare nella Provincia di Trieste la comunità cinese, che supera il migliaio di persone, ha mantenuto, malgrado il sensibile ridimensionamento delle attività commerciali dovuto alla recessione economica in corso, un considerevole livello di penetrazione nel tessuto imprenditoriale.

5. Reati di violenza sessuale e pedofilia.

Le iscrizioni relative a questa tipologia di reati hanno segnato una linea di tendenza in generale diminuzione rispetto a quella del periodo precedente: particolarmente significativo, in tal senso, il decremento delle iscrizioni della fattispecie di violenza sessuale (art. 609 bis C.P.) sia presso il Tribunale di Udine (da 70 a 54), che presso quello di Pordenone (da 68 a 32), Tolmezzo (da 11 a 10) e Trieste (da 6 a 4), mentre nel solo Tribunale di Gorizia è stato registrato un modesto aumento di detta fattispecie di reato (da 3 a 8).

Analogo *trend* in diminuzione ha contrassegnato le iscrizioni delle fattispecie di cui agli artt. 609 ter e quater C.P. sia presso il Tribunale di Udine (rispettivamente da 4 a 1 e da 20 a 10), che presso quello di Pordenone (rispettivamente da 11 a 1 e da 10 a 12), a conferma - con la sola eccezione del Tribunale di Tolmezzo (da 0 a 14) - di un sostanziale ridimensionamento di questa forma di devianza.

6. Reati contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini, in materia di tutela dell'ambiente e del territorio ed in materia di edilizia ed urbanistica.

Sostanzialmente invariato rispetto al periodo precedente, se non addirittura in leggera diminuzione, è risultato il flusso dei procedimenti iscritti per queste categorie di reati.

In particolare, i delitti contro l'incolumità pubblica e la salute dei cittadini (artt. 422-452 C.P.) hanno registrato un sensibile decremento nei Tribunali di Udine (art. 423 C.P. da 9 a 6; art. 424 C.P. da 11 a 6; art. 444 C.P. da 7 a 0; art. 449 e 450 C.P. da 1 a 0), di Pordenone (art. 424 C.P. da 6 a 1; artt. 434 e 443 C.P. da 1 a 0; art. 444 C.P. da 3 a 1), di Gorizia (artt. 423 e 434 C.P. da 1 a 0; art. 444 C.P. da 2 a 1; art. 449 C.P. da 3 a 0; art. 452 C.P. da 2 a 1) e di Tolmezzo (art. 423 C.P. da 9 a 4; art. 443 C.P. da 1 a 0; artt. 444 e 445 C.P. da 2 a 1; art. 449 C.P. da 10 a 5).

Analogha tendenza ha contrassegnato la categoria dei reati in materia ambientale nei Tribunali di Udine (art. 137 D. L.vo n. 152 del 2006 da 12 a 0; art. 255 da 12 a 7; art. 257 da 1 a 0; art. 279 da 6 a 5), Pordenone (art. 255 da 4 a 1; art. 256 da 112 a 66; art. 258 da 5 a 0; art. 279 da 34 a 31); Gorizia (artt. 255, 257, 258 da 1 a 0; art. 260 da 2 a 0; art. 279 da 5 a 0) e Tolmezzo (art. 192 da 7 a 6; art. 256 da 16 a 10) ed in quella edilizia ed urbanistica nei Tribunali di Pordenone (art. 71 D.P.R. n. 380 del 2001 da 8 a 5; art. 95 da 36 a 31). In lieve controtendenza i Tribunali di Trieste, Tolmezzo (art. 44 da 35 a 53; artt. 64, 65, 67, 71, 72, 73, 93, 94 e 95 da 59 a 162) e Gorizia (art. 44 da 8 a 11).

Il Comando Regionale della Guardia di Finanza ha segnalato come nel periodo in considerazione sono state accertate, nel settore della tutela ambientale, n. 9 violazioni e denunciate a piede libero n. 8 persone.

In particolare, nell'ambito di accertamenti in materia di tutela ambientale mirati al controllo del regolare smaltimento di rifiuti speciali (pericolosi e non) in zone private e pubbliche, è stata controllata - in Provincia di Trieste - un'area adibita a discarica abusiva che ha portato alla denuncia a piede libero di due persone per la violazione di cui all'art. 208 c. 1, D. L.vo n. 152 del 2006. Contestualmente è stata sottoposta a sequestro un'area avente una superficie complessiva di 7.100 mq. sulla quale erano stati stoccati rifiuti pericolosi e non.

Sono stati, inoltre, deferiti all'A.G. di Trieste n. 3 persone per il reato di cui all'art. 256, c. 3, cit. D. L.vo n. 152 del 2006 per aver realizzato una discarica abusiva di rifiuti speciali non pericolosi nell'area della diga foranea del Punto Franco Vecchio di Trieste.

8. Reati societari, di bancarotta, inerenti al diritto penale dell'economia ed al fenomeno dell'usura.

A conferma di un *trend* che aveva già caratterizzato il precedente periodo, i reati societari sono risultati quasi del tutto inesistenti nel panorama giudiziario distrettuale, mentre quelli tributari e finanziari hanno, a loro volta, segnato un netto calo.

In ordine a questa tipologia di reati, il Comando Regionale della Guardia di Finanza ha, in particolare, segnalato come in esito ad articolate indagini sono state denunciate n. 22 persone per il reato di emissione o utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti (c.d. frodi carosello): si tratta di complessi sistemi di frode (per lo più all'I.V.A.) nel settore del commercio internazionale di abbigliamento, polimeri ed altre merci, perpetrate attraverso l'interposizione di società "cartiere", nazionali ed estere.

A conclusione di attività d'indagine avviata nel 2009 è stata, inoltre, deferita all'A.G. una persona per il reato di cui all'art. 5 D. L.vo n. 74 del 2000, in relazione all'accertata operatività di una società di apparente diritto estero, ma di fatto operante nel territorio dello Stato, responsabile dell'occultamento di materia imponibile per 11,9 milioni di euro ed evasione I.V.A. per 1,9 milioni di euro: nel corso delle indagini è stato richiesto ed ottenuto il sequestro preventivo "per equivalente" fino a concorrenza delle imposte evase.

E' stato, infine, individuato, nell'ambito di indagini delegate al suddetto Comando, un peculiare sistema di frode attraverso il quale n. 5 società con sede nel Friuli - Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna hanno indebitamente richiesto e/o ottenuto rimborsi di crediti I.V.A., utilizzando tali crediti, in alcuni casi inesistenti, in altri inidonei ad ottenere qualsiasi tipo di rimborso, in compensazione con altrettanti inesistenti debiti I.C.I. dei quali è stato successivamente richiesto il rimborso a Comuni situati nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lazio e Puglia. L'indagato, successivamente colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere, ha indebitamente richiesto rimborsi per un importo complessivamente superiore ad un milione di euro, di cui oltre 400.000 effettivamente ottenuti.

Quanto ai reati previsti dalla legge fallimentare, a fronte di una situazione sostanzialmente invariata o in leggera diminuzione presso i Tribunali di Trieste, Udine e

Tolmezzo, è stata registrata una tendenza ad un deciso incremento presso i Tribunali di Pordenone (art. 216 L.F. da 67 a 123, art. 217 L.F. da 28 a 43) e di Gorizia (art. 216 L.F. da 7 a 20; art. 217 L.F. da 1 a 5), riflesso evidente delle peggiorate condizioni dell'economia locale.

Sostanzialmente invariati rispetto al periodo precedente e scarsamente rilevanti dal punto di vista numerico sono risultati i reati di usura: le difficoltà nel loro accertamento in fase dibattimentale sono aggravate dalla scarsa collaborazione da parte delle vittime, esaminate a molta distanza di tempo dai fatti e che spesso non hanno più memoria od interesse alla persecuzione del reato.

9. Reati concernenti le c.d. frodi comunitarie ed in materia di criminalità informatica.

Nel periodo considerato è stato trattato un numero esiguo di procedimenti riguardanti le frodi comunitarie e la criminalità informatica.

Nel settore delle frodi al bilancio comunitario l'attività dei Reparti della Guardia di Finanza regionale ha condotto alla denuncia a piede libero di n. 43 persone per indebita percezione di aiuti comunitari per oltre 612.000 euro.

In particolare, è stato segnalato come, a seguito di pregressa attività di verifica (anno 2009) nei confronti di una ditta individuale con sede in Trieste, culminata con la segnalazione all'A.G. competente di un'articolata truffa (ex art. 640 bis C.P.) finalizzata all'illecito conseguimento di contributi comunitari rientranti nel Fondo Sociale Europeo – Obiettivo 3 – pari a complessivi € 66.679,36, è stata data esecuzione a specifico decreto di sequestro preventivo per equivalente, disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pordenone: i beni sottoposti a sequestro, sino a concorrenza della suindicata somma, sono costituiti dai macchinari e dalle apparecchiature presenti nella sede legale e presso le due unità locali dell'azienda verificata.

10. Reati in materia di spaccio e traffico di stupefacenti.

Le attività investigative dell'Arma dei Carabinieri hanno segnalato come il numero delle persone arrestate e l'entità dei quantitativi di stupefacente sequestrati sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al periodo precedente (rispettivamente n. 225 persone arrestate al 31.8.2010, con una proiezione di n. 338 al 31.12.2010, contro i n. 340 del periodo precedente; kg. 122,2 di stupefacente sequestrati al 31.8.2010 contro i 132,6 del 2009).

A sua volta, il numero delle denunce nei confronti degli spacciatori, che era in costante aumento negli ultimi tre anni, è risultato in sensibile flessione (- 39,5%), mentre è stata registrata una forte espansione (+ 102,1%) del numero degli assuntori segnalati (n. 574 al 31.8.2010 con una proiezione di n. 861 al 31.12.2010, contro i n. 426 del 2009).

Il Comando Legione Carabinieri Friuli - Venezia Giulia ha, inoltre, rappresentato come il controllo dello spaccio e del traffico degli stupefacenti è in prevalenza attribuibile a cittadini stranieri (nord africani per l'hashish, albanesi per la cocaina), anche se non mancano collegamenti della criminalità locale con sodalizi campani per il controllo di canali di immissione di importanti quantitativi di hashish, come accertato nella c.d. operazione "Callister".

In misura minore sono risultati coinvolti in dette attività illecite anche appartenenti all'etnia *Rom* e cittadini italiani che, peraltro, anziché svolgere direttamente l'attività di spaccio, preferiscono avvalersi di manovalanza extracomunitaria.

Di particolare rilievo è, altresì, risultata l'attività investigativa del Comando Regionale della Guardia di Finanza che ha riguardato distinte organizzazioni ramificate non solo nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia ma anche nelle Regioni limitrofe e spesso dotate di collegamenti con analoghe organizzazioni operanti nel confinante territorio sloveno.

Nel periodo di cui trattasi, i reparti dipendenti hanno proceduto alla denuncia di n. 38 persone a piede libero, di n. 45 persone in stato di arresto ed alla segnalazione all'Autorità prefettizia di altre 104 persone, mentre nel periodo gennaio-settembre 2010 sono stati sequestrati considerevoli quantitativi di stupefacenti (gr. 9.073 di hashish e marijuana; gr. 4.000 di cocaina; gr. 56 di eroina; n. 11 sostanze psicotrope e n. 18.042 piante e semi di canapa).

11. Applicazione della prescrizione nei vari gradi di giudizio.

Le pronunce di estinzione del reato per prescrizione, spesso effetto delle modifiche normative in materia, sono generalmente risultate in soddisfacente diminuzione.

Vanno, a tale riguardo, segnalati gli ottimi risultati conseguiti sul punto dal Tribunale di Pordenone, in cui le sentenze di prescrizione sono ammontate a 0 su 42 sentenze dibattimentali collegiali, a 16 su 931 sentenze dibattimentali monocratiche ed a 0 per la Sezione distaccata di S. Vito al Tagliamento, nonché dal Tribunale di Udine, in cui negli ultimi 12 mesi è stata pronunciata una sola sentenza di prescrizione al dibattimento monocratico ed altra al dibattimento collegiale.

A tali risultati si contrappongono le perduranti difficoltà del Tribunale di Gorizia, dove sono state pronunciate n. 230 sentenze dibattimentali per prescrizione del reato (n. 227 sentenze monocratiche e n. 3 collegiali), contro le n. 268 del periodo precedente, e del Tribunale di Tolmezzo in cui, accanto a n. 34 sentenze dibattimentali (monocratiche e collegiali) ed altrettante presso l'Ufficio G.I.P. – G.U.P., sono stati emessi nel periodo, sempre allo stesso titolo, n. 281 decreti di archiviazione per prescrizione, come tali, peraltro, in sensibile diminuzione rispetto a quelli del periodo precedente (479), mentre presso il Tribunale di Trieste risultano pronunciate nel periodo considerato n. 19 sentenze dibattimentali per prescrizione, contro le 13 del periodo precedente, ed emessi n. 134 decreti di archiviazione allo stesso titolo, contro i n. 143 del periodo precedente.

L'applicazione della prescrizione in grado di appello è stata contenuta nei limiti minimi possibili tenendo conto di due fattori: il primo, rappresentato dal fatto che nella stragrande maggioranza dei casi il fascicolo di primo grado perviene alla cancelleria della Corte con scadenze - quanto ai termini prescrizionali, pur tenuto conto delle varie interruzioni e sospensioni - prossime alla prescrizione e talvolta con incomprensibili ritardi anche nelle fasi successive alla pronuncia della sentenza di primo grado; il secondo, costituito dal fatto che i tempi necessari per la definizione del processo in secondo grado (citazione, redazione della motivazione, adempimenti successivi di cancelleria, trasmissione degli atti alla Corte di Cassazione) possono essere compressi al massimo in 6-8 mesi, sicché questo è lo spazio

temporale necessario perché la trattazione del processo in appello avvenga in tempo utile prima che il reato si prescriva.

Il dato statistico che ha contraddistinto il periodo in esame (le pronunce applicative della prescrizione sono rimaste confinate in una percentuale, media tra le due Sezioni, del 5,7% del totale delle definizioni, nella quasi totalità dei casi riconducibile al ritardo con cui i procedimenti pervengono a questa fase processuale), rappresenta un risultato molto positivo e di sicura soddisfazione, al pari di quello conseguito dalla maggior parte dei Tribunali, per il funzionamento della Giustizia penale nel Distretto.

12. Incidenza sulle pendenze del Distretto dell'utilizzazione del ricorso ai procedimenti speciali in primo e secondo grado.

In primo grado è stato fatto largo ricorso ai procedimenti speciali, e ciò sia per l'accelerazione dei tempi processuali, quanto per l'indubbio vantaggio che essi arrecano all'imputato, risultando le richieste di applicazione della pena ai sensi dell'art. 444 C.P.P. dimensionate quasi sempre al minimo della pena e con sospensione condizionale della stessa, senza pagamento di spese processuali e senza pregiudizio di eventuali azioni civili, mentre il giudizio abbreviato condizionato assicura un consistente sconto di pena senza alcuna perdita di gradi di giudizio.

Risultati particolarmente positivi sono stati registrati presso il Tribunale di Trieste, dove sono stati definiti con riti alternativi, presso la Sezione Penale, n. 571 procedimenti su un totale di 1.380, pari al 41,37 % (di cui n. 425 con applicazione della pena, pari al 30,80 % e n. 146 con giudizio abbreviato, pari al 10,57 %) e presso la Sezione G.I.P. – G.U.P. n. 358 procedimenti su un totale di 451, pari al 79,37 % (di cui n. 243, pari al 53,88 %, di applicazione della pena su richiesta e n. 115, pari al 25,49%, a seguito di giudizio abbreviato), ad ottimo riscontro della funzione-filtro esercitata da questo Ufficio e della corrispondente riduzione dei carichi di lavoro del Tribunale.

Soddisfacenti risultati sono stati conseguiti anche presso i Tribunali di Pordenone, dove circa il 20% dei procedimenti (n. 186 su n. 931, pari al 19,97 %) è stato definito con applicazione della pena su richiesta, mentre solo il 3,2 % delle definizioni è avvenuto con giudizio abbreviato; di Udine, in cui sono stati definiti in sede dibattimentale, nella sede centrale, con ricorso a riti alternativi n. 236 procedimenti su un totale di n. 1.222 sentenze, pari al 19,31 % (di cui n. 168 con applicazione della pena su richiesta e n. 68 con giudizio abbreviato) e presso la sede distaccata di Palmanova n. 61 procedimenti su un totale di n. 384 sentenze, pari al 15,88 % (di cui n. 48 con applicazione della pena su richiesta e n. 13 con giudizio abbreviato) e di Tolmezzo, dove a fronte della pronuncia di n. 339 sentenze dibattimentali, sono stati definiti con riti alternativi n. 96 procedimenti, pari al 28,31 % (di cui n. 84 con applicazione della pena su richiesta, n. 7 con giudizio abbreviato e n. 5 con giudizio immediato) ed a fronte della pronuncia di n. 287 sentenze presso l'Ufficio G.I.P.-G.U.P. i procedimenti definiti con riti alternativi sono stati in totale n. 199, pari al 69,33 % (di cui n. 164 con applicazione della pena su richiesta e n. 35 con giudizio abbreviato).

Presso il Tribunale di Gorizia, la definizione in tempi non ragionevoli dei procedimenti nella fase dibattimentale ha, per contro, ingenerato gravi distorsioni nel funzionamento dell'intero settore penale, frenando il ricorso ai riti alternativi, come si desume dal numero, tuttora modesto, delle sentenze ex art. 444 C.P.P. e di quelle rese nel periodo in giudizio abbreviato, con conseguente saturazione dei ruoli dibattimentali ed obiettive difficoltà di gestione dell'istruttoria dibattimentale: sono stati, infatti, definiti con riti alternativi, in sede

dibattimentale monocratica, n. 108 procedimenti, pari al 8,71 % del totale di n. 1.239 definiti nel periodo con sentenza (di cui n. 94 con applicazione della pena su richiesta e n. 14 con giudizio abbreviato) e, presso l'Ufficio G.I.P.-G.U.P., n. 193 procedimenti (di cui n. 133 con applicazione della pena su richiesta e n. 60 con giudizio abbreviato).

Dopo l'abrogazione dell'art. 599, c. 4, CPP, il ricorso ai procedimenti speciali non ha presentato, in sede di appello, una significativa variazione nel suo rapporto numerico con i procedimenti ordinari e, peraltro, in sede di appello la differenziazione non ha alcun peso nella durata della trattazione del processo.

Le modifiche in tema di procedimenti speciali di cui alla legge 5.6.2000 n. 144, di conversione del D.L. 7.4.2000, n. 82, con l'ampliamento della possibilità di fare ricorso a tali procedimenti nella fase dell'udienza preliminare, ha effettivamente ridotto il carico dei procedimenti destinati alla fase dibattimentale.

Ciò si è avvertito, in particolare, nei processi nei quali erano contestati reati per i quali era previsto in astratto, avuto riguardo all'imputazione elevata dal P.M., la pena dell'ergastolo.

Va precisato, peraltro, che il ricorso ai procedimenti speciali è tanto più frequente quanto più la conclusione del procedimento in fase dibattimentale appare, nelle previsioni dell'imputato e del suo difensore, sollecita: solo in tal caso l'imputato non si rappresenta, in alternativa al ricorso a tali procedimenti, la possibilità di ottenere, con il protrarsi del processo in fase dibattimentale, un proscioglimento per prescrizione, se non depenalizzazioni, amnistie, condoni o altri benefici.

Di ciò si ha conferma nei procedimenti a citazione diretta ove il ricorso ai riti alternativi continua ad essere frequente solo in fase dibattimentale, considerata davvero come ultima spiaggia, quando, invece, l'imputato avrebbe potuto attivarsi antecedentemente.

13. Effetti pratici dell'attribuzione della competenza penale al Giudice di Pace.

Il trasferimento di competenze penali al Giudice di Pace non ha esplicito un avvertibile effetto deflativo, sia a causa del limitato numero di fattispecie demandato alla competenza di quel giudice, sia per il fatto che, spesso, attratti per ragioni di connessione, anche i reati che risulterebbero di competenza di quella giurisdizione finiscono per essere trattati dal giudice ordinario competente per il reato più grave.

La competenza dei Giudici di Pace si è concentrata prevalentemente nella trattazione dei procedimenti ex artt. 581, 594 e 612 CP.

Tale attività ha solo in minima parte ridotto il carico dei procedimenti di competenza dei Tribunali, atteso che nella normalità dei casi tali procedimenti si definiscono con remissione di querela, di talché resta da approfondire la reale incidenza positiva "sul sistema giustizia" di queste opzioni strategiche.

14. Effetti pratici della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi e di prescrizione.

L'incidenza delle modifiche apportate con la legge in esame, specialmente con riferimento alla disciplina della prescrizione, è stata piuttosto significativa, quando si consideri la drastica riduzione dei tempi di estinzione di alcuni dei reati che sono frequentemente oggetto di trattazione in sede dibattimentale, solo in parte compensata dal nuovo regime della recidiva.

La legge in esame ha, inoltre, reso complicato e farraginoso il calcolo della data di prescrizione con riferimento ai reati commessi prima della sua entrata in vigore, mentre le modifiche in tema di attenuanti, recidiva e giudizio di comparazione hanno comportato un sensibile aumento delle pene irrogate ai recidivi.

Va ribadito come la turbolenza normativa renda sempre più complesso e accidentato l'iter processuale.

In sede di appello gli effetti pratici della L. n. 251 del 2005 sono stati avvertiti in termini di aumento delle impugnazioni, essendo le sentenze di condanna di primo grado, per effetto della rigidità degli aumenti determinati dalla contestata recidiva e delle modifiche al giudizio di comparazione, più severe ed essendo quindi sicuro interesse dell'imputato di procrastinarne gli effetti.

Nella maggior parte dei casi il nuovo regime prescrizionale si è rivelato più favorevole all'imputato rispetto a quello previgente: spesso, per effetto della disciplina transitoria, tali effetti si sono verificati anche nei processi per reati commessi nella vigenza della precedente normativa.

TRIBUNALE E UFFICI DI SORVEGLIANZA

Il funzionamento del Tribunale di Sorveglianza e dei due Uffici di Sorveglianza del Distretto (Trieste e Udine) appare senz'altro soddisfacente, come rilevato anche in occasione dell'ultima ispezione ministeriale, in cui è stata evidenziata la costante tempestività nel deposito dei provvedimenti e la celere definizione dei procedimenti in rapporto alle sopravvenienze, senza arretrato nonostante l'elevato carico di lavoro.

Va, in particolare, segnalato:

1. Misure alternative alla detenzione;

Nel periodo di riferimento il Tribunale di Sorveglianza del Distretto della Corte di Appello di Trieste ha emesso n. 274 provvedimenti di applicazione di misure alternative alla detenzione, a fronte delle n. 156 del periodo precedente.

Nella concessione delle misure alternative i Magistrati di Sorveglianza del Distretto (e gli esperti che compongono il Collegio) hanno dimostrato di saper realizzare un attento e prudente contemperamento delle esigenze di reinserimento sociale dei condannati con quelle di sicurezza dei cittadini attraverso l'applicazione del principio di gradualità nel trattamento, anche recentemente ribadito dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 255/2006 e n. 257/2006.

Nel periodo, poi, si è proceduto ad alcune immediate revoche delle misure alternative applicate nei confronti di quei condannati che hanno deluso apertamente le aspettative degli operatori.

Va, a tale riguardo, sottolineata l'efficienza dimostrata dagli Uffici di Sorveglianza, dagli operatori penitenziari e dalle forze dell'ordine, che sono sempre intervenuti con fermezza e tempestività, con la conseguenza che si è potuto ripristinare, a tutela della collettività, la detenzione in carcere in termini temporali molto ristretti (sono stati adottati n. 19 provvedimenti di revoca rispetto a n. 12 del periodo precedente).

2. Misure disposte dall'art. 41-bis, L. 26 luglio 1975, n. 354;

Per quanto attiene alla disciplina del cosiddetto carcere duro (art. 41 bis O.P.), applicata ad una parte dei soggetti detenuti nella Casa Circondariale di Tolmezzo, dove si trovano ristretti n. 55 condannati per gravissimi delitti in regime di alta sorveglianza e n. 17 appunto in regime di art. 41 bis O.P. (si tratta di notissimi *boss* criminali appartenenti alla mafia, alla camorra ed alla 'ndrangheta più efferata, oltre a terroristi e brigatisti rossi), va ricordato che a seguito dell'entrata in vigore della legge 15 luglio 2009 n. 94 (Disposizioni in materia di sicurezza pubblica) la competenza territoriale sul riesame dei decreti applicativi del regime speciale ex art. 41 bis O.P. è stata affidata in via esclusiva al Tribunale di Sorveglianza di Roma (art. 2 comma 25).

3. Provvedimenti di liberazione anticipata;

Con riferimento alla ormai più che datata modifica legislativa relativa alla competenza in tema di liberazione anticipata (L. 19 dicembre 2002 n. 277) è da rilevare che detta normativa ha indubbiamente semplificato in qualche modo la procedura (procedimento *de plano* previsto dall'art. 69, comma 8, O. P., in luogo del procedimento di sorveglianza), ma non ha apportato alcun miglioramento sostanziale in termini di carichi di lavoro, dal momento che la competenza è ricaduta sui medesimi magistrati di sorveglianza che compongono i collegi del Tribunale, con la conseguenza che continuano a occuparsi in sede monocratica della materia le stesse persone che se ne occupavano in sede collegiale (nel periodo, gli Uffici di Sorveglianza di Trieste e di Udine hanno emesso n. 694 provvedimenti di concessione del beneficio della liberazione anticipata rispetto a n. 1.109 richieste).

Va, inoltre, segnalato come le numerose impugnazioni dei provvedimenti di rigetto dei giudici monocratici hanno elevato in modo considerevole il numero dei procedimenti del Tribunale di Sorveglianza, che in siffatte materie esercita la giurisdizione di secondo grado del giudizio.

4. Provvedimenti di liberazione condizionale;

Per quanto riguarda il beneficio della liberazione condizionale, va detto che scarse sono risultate le domande di accesso a tale istituto, essendo spesso preferibile richiedere l'affidamento in prova, in presenza dei requisiti di legge, tra cui non rientra la prova - corroborata da elementi certi ed inequivocabili - di un sicuro ravvedimento ai sensi del disposto di cui all'art. 176 c.p.

Del resto, anche la condizione dell'avvenuto risarcimento del danno (art. 176 c. 4 c.p.) per la concessione del beneficio in esame costituisce un ulteriore deterrente alla proposizione della domanda.

Così, nel periodo in questione, a fronte di n. 14 richieste, non è stato accordato, analogamente al periodo precedente, alcun provvedimento di liberazione condizionale.

5. Provvedimenti di rinvio dell'esecuzione della pena (con particolare riferimento a quelli adottati nei confronti di persone affette da infezioni H.I.V. o da A.I.D.S.);

I soggetti affetti da H.I.V. e A.I.D.S. non hanno dato luogo, nel Distretto e nel periodo in questione, a particolari problemi.

Nei casi di particolare gravità, pur potendosi in ipotesi disporre il differimento dell'esecuzione della pena, spesso è risultato preferibile concedere la detenzione domiciliare, come previsto dall'art. 47 quater O.P: la preferenza per la misura della detenzione domiciliare si giustifica con l'opportunità che - nei casi in cui è ammissibile - venga utilizzato uno strumento che consenta l'esecuzione della pena piuttosto che la sua sospensione, sia per una definizione più rapida delle situazioni giuridiche e fattuali connesse all'espiazione della pena stessa, sia perché consente di realizzare un maggior controllo su persone che presentano una potenziale pericolosità (nel periodo di riferimento sono stati accordati n. 6 rinvii dell'esecuzione della pena, sebbene siano pervenute n. 44 richieste. Nessun rinvio è stato determinato, però, da affezioni H.I.V. o A.I.D.S.);

6. Provvedimenti relativi ai permessi premio (art. 30-ter, L. 26 luglio 1975, n. 354, con particolare riferimento ad eventuali problemi riscontrati);

Nel periodo sono state complessivamente definite n. 749 pratiche relative a richieste di permessi premio e di necessità, accolte in numero di 280 (di cui n. 12 permessi di necessità), rispetto a n. 165 del periodo precedente. Nella concessione dei detti permessi è stato sempre dimostrato senso di responsabilità, prudenza ed attenta riflessione, con il risultato che non si sono mai verificati nel Distretto fatti di particolare gravità durante la fruizione dei medesimi (anche se il numero dei permessi è aumentato notevolmente, rimane confermato il *trend* positivo ed appare particolarmente apprezzabile il dato rappresentato dalla totale assenza di inconvenienti, sia gravi, sia di lieve portata);

7. Provvedimenti di sospensione condizionata della parte finale della pena detentiva, prevista dalla L. 1 agosto 2003, n. 207.

Per quanto riguarda l'applicazione del beneficio della sospensione condizionata della pena (L. 1 agosto 2003 n. 207) si rileva che nel periodo, a fronte di n. 10 richieste, non sono stati emessi provvedimenti di applicazione della norma in questione.

In ordine a tale legge - già fatta oggetto di rilevanti perplessità in ordine alla possibilità di accesso automatico al beneficio a chi avesse una pena residua inferiore ai due anni e avesse già scontato metà della pena stessa (beneficio di cui potevano godere, dopo l'intervento della Corte Costituzionale con la sentenza n. 27812005, anche coloro che si trovavano in misura alternativa) - si era rilevato che "l'indultino" aveva determinato una duplicazione dei benefici di cui i principali beneficiari risultavano essere proprio quei detenuti che prima si erano visti rigettare una misura alternativa o che - peggio - ne avevano

subito la revoca, e poi potevano ancora ripiegare sul detto istituto (tra l'altro, beneficio più ampio rispetto alle ordinarie misure alternative), svilendo così il lavoro di verifica, di controllo e di sostegno dei servizi, ovvero si trovavano nella condizione di scegliere tra il richiedere, in termini di mera convenienza, misure alterative ordinarie o il beneficio straordinario in esame.

Alla situazione di insoddisfazione e malessere della magistratura di sorveglianza, che vedeva svilita la finalità rieducativa della pena da un beneficio che doveva essere concesso, in presenza dei requisiti di legge, senza una ulteriore valutazione discrezionale da parte del giudice sulla personalità del condannato e sugli eventuali progressi nel trattamento, ha posto rimedio la Corte Costituzionale con la sentenza n. 255/2006, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1 comma 1 della legge n. 207/03 (con riferimento all'art. 27 Cost.), nella parte in cui prevede come automatica ed obbligatoria la concessione della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena, non consentendo al giudice di sorveglianza alcuna valutazione di merito.

A seguito di tale pronuncia potranno e dovranno, quindi, essere considerate dal Tribunale di Sorveglianza per la concessione del beneficio le circostanze che hanno eventualmente determinato il rigetto di una misura alternativa, ovvero la sua revoca.

LA SITUAZIONE PENITENZIARIA

La condizione che ha caratterizzato la Casa Circondariale di Trieste nel corso del 2010 si è andata progressivamente aggravando per effetto sia della costante riduzione di risorse finanziarie atte a consentire il mantenimento degli “*standards*” qualitativi che negli anni decorsi l’avevano contraddistinta, sia della carenza di personale penitenziario con funzioni di polizia, atteso che il relativo organico denuncia attualmente una scopertura di circa il 25% (n. 120 agenti in servizio su di un organico di n. 159).

Sul fronte, invece, dell’area pedagogica la struttura carceraria ha potuto avvalersi dell’apporto di tre nuovi educatori per adulti che hanno adeguatamente assolto ai compiti loro assegnati, anche se una di essi fruisce di congedo per maternità.

Il numero dei detenuti, alla data del 7.1.2010, ammontava a n. 241 unità (n. 210 uomini e n. 31 donne), ben oltre, pertanto, quello regolamentare di 155 e quello tollerabile di 197: nonostante la presenza di detenuti appartenenti a diverse etnie e provenienti da diverse aree geografiche, il clima complessivo è rimasto improntato, a testimonianza della professionalità di tutti gli operatori, al reciproco rispetto con il personale penitenziario.

Degno di menzione è il buon funzionamento della scuola carceraria, cui si è accompagnata, come già in passato, la realizzazione di numerosi corsi di formazione professionale con gli enti accreditati dalla Regione Friuli Venezia Giulia, sì da aver consentito a molti ristretti di acquisire gli attestati professionali riconosciuti in ambito nazionale ed europeo, atti ad agevolarne l’inserimento nel mondo del lavoro.

Grazie a tre diverse convenzioni stipulate con il Comune e con la Provincia di Trieste nonché con l’A.C.E.G.A.S., azienda pubblica *multiutility*, numerosi detenuti sono stati avviati alle misure alternative alla pena ed impegnati in attività utili alla collettività, operando nel settore della manutenzione delle strade, delle scuole, dei giardini, della pulizia della città, nello sfalcio dell’erba, nella sistemazione dei sentieri boschivi etc.

Mediamente sono circa 12-15 i detenuti che usufruiscono di tali permessi concessi dalla Magistratura di Sorveglianza, cui si aggiungono quanti altri, di volta in volta, usufruiscono delle misure alternative presso ditte esterne diverse da quelle concordate con la Direzione della Casa Circondariale.

Va, inoltre, segnalato con soddisfazione come nell'anno decorso non si sono verificate evasioni, né suicidi, né gesti autolesionistici da parte dei detenuti, tali da aver comportato, dopo il pronto intervento del personale di polizia penitenziaria, rilevanti rischi di sopravvivenza dei loro autori, né manifestazioni di protesta di natura violenta ovvero allarmanti sul piano della sicurezza penitenziaria.

I dati statistici rilevati nell'anno decorso confermano la notevole entità e particolare efficienza dei servizi forniti dalla Casa Circondariale di Trieste: il numero dei detenuti si è pressoché stabilizzato, come sopra ricordato, sulle 230-260 unità, ben superiore a quello regolamentare di 155 unità; oltre il 60% della popolazione detenuta è costituito da stranieri, con punte che superano il 65%; le nazionalità normalmente presenti sono mediamente in numero di 25-30 e sono provenienti dalle Americhe, dall'Estremo Oriente, dall'Africa e dall'Europa, occidentale ed orientale; le traduzioni di detenuti in altre sedi penitenziarie per trasferimenti, partecipazioni a processi ed arresti domiciliari, effettuate dal locale Nucleo Traduzioni e Piantonamento, hanno raggiunto il numero di 966 ed hanno comportato un movimento complessivo di 1.194 unità; sono state effettuate 753 notifiche domiciliari di atti giudiziari.

Nel periodo compreso tra il 1.7.2009 ed il 30.6.2010 le immatricolazioni di nuovi detenuti sono state in numero di 935, a fronte di 960 scarcerazioni e trasferimenti in altri istituti, per un totale di 1.895 movimenti tra ingressi ed uscite, come tale superiore di oltre 250 unità rispetto al periodo precedente.

Va, infine, evidenziato come i significativi risultati ottenuti, frutto di un lavoro costante e coordinato tra tutti i responsabili della gestione carceraria, dal Direttore al Comandante di Reparto ed ai suoi collaboratori, agli altri appartenenti al Corpo ed agli specialisti dell'area trattamentale e medica, in tanto potranno essere ulteriormente assicurati in quanto - come sottolineato dal Direttore - venga prestata una maggiore attenzione alla questione penitenziaria attraverso una nuova ideazione normativa finalizzata ad evitare che ogni criticità sociale si traduca, necessariamente, in provvedimenti di natura penale ed a vedere effettivamente ampliata e migliorata la possibilità di disporre di spazi detentivi ulteriori, salubri, dignitosi, architettonicamente ragionati, anche al fine di migliorare la qualità del lavoro degli operatori penitenziari, all'interno di una cornice di costante sicurezza.

Una condizione di particolare difficoltà contraddistingue la Casa Circondariale di Gorizia, struttura fatiscente sita nel centro della città e facente parte dello stesso complesso immobiliare nel quale trovano posto, da un lato, gli uffici del Tribunale, dall'altro quelli del Demanio e dell'Agenzia delle Entrate che si affacciano su comuni cortili interni, tali da comportare grossi problemi di sicurezza (nel mese di ottobre 2005 si era verificata l'evasione di tre detenuti proprio attraverso gli Uffici del Demanio, mentre in data 25.12.2006 la Polizia Penitenziaria era riuscita a sventare un altro tentativo di evasione).

Strutturato su tre Sezioni con una capienza nominale regolamentare di 80 posti, l'istituto è in grado di ospitare, in ragione delle sue precarie condizioni igienico/sanitarie e

del degrado di alcune sue parti, non più di 30 detenuti mediante l'utilizzazione di una sola delle sue Sezioni.

La struttura, nella quale vi è carenza di spazi idonei per uffici e servizi, necessita di interventi quotidiani di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, per i quali sarebbero necessari fondi ben più consistenti di quelli, sempre più scarsi, messi a disposizione.

In generale, le condizioni di salute della popolazione detenuta possono definirsi buone: non si è verificato alcun caso di A.I.D.S., né alcun caso di suicidio, mentre sono in atto convenzioni con il locale S.E.R.T. per la cura e l'assistenza dei detenuti tossicodipendenti e con l'Azienda Sanitaria per l'assistenza psichiatrica.

Non essendo più oltre possibile il mantenimento di una struttura fatiscente, completamente inadatta e non rispondente alla vigente normativa, sia in materia di sicurezza che di trattamento penitenziario, appare urgente la costruzione di un nuovo istituto da collocare in altro sito.

Anche la Casa Circondariale di Pordenone, con una capienza regolamentare di 53 detenuti e tollerabile di 68, accusa gravi difficoltà di funzionamento riconducibili al persistente sovraffollamento che comporta condizioni di grave disagio, aggravato dalla diversa tipologia dei detenuti presenti.

L'istituto ospita, infatti, una sezione "protetta" in cui sono collocati detenuti resisi responsabili di reati oggetto di particolare riprovazione sociale e che quindi non possono avere contatti con la restante popolazione carceraria, il che comporta una duplicazione di tutte le attività d'istituto.

I disagi connessi al sovraffollamento sono aggravati dalla vetustà dell'edificio, risalente al XIII secolo e sommariamente ristrutturato nel XIX secolo, assolutamente inadeguato, per gli spazi a disposizione, alle esigenze del regime penitenziario.

In assenza di episodi suicidari e di tentativi di evasione, le condizioni di trattamento dei detenuti possono definirsi soddisfacenti sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello trattamentale.

Sono stati, infatti, realizzati corsi di alfabetizzazione per detenuti stranieri, integrati con corsi di lingua inglese e di legatoria e cartotecnica per la durata di 300 ore con la partecipazione di 10 corsisti.

Sono state, inoltre, svolte attività terapeutiche di gruppo in favore degli alcolisti in trattamento, dei soggetti condannati per reati di violenza sessuale su minori e dei soggetti tossicodipendenti ed è stato realizzato, in collaborazione con il Centro Servizi e Spettacoli di Udine, un Laboratorio di scrittura creativa, cui hanno partecipato 11 detenuti.

Dal 14 giugno al 24 settembre 2010 si è svolto un corso di ceramica, realizzato con i fondi del Comune di Pordenone, al quale hanno partecipato 42 detenuti.

Note sostanzialmente positive provengono dalla Casa Circondariale di Udine, il cui Direttore segnala come il numero dei ristretti ammontava alla data del 24.9.2010 a 225 unità, di cui n. 132 condannati (n. 6 semiliberi) e n. 93 in attesa di giudizio.

I detenuti stranieri ammontano a n. 136, mentre permane la chiusura della Sezione femminile.

Quanto alla struttura, sono in fase di completamento i lavori di rifacimento del secondo lotto dell'edificio, mentre la parte rinnovata è stata eseguita nel rispetto dei parametri previsti dal regolamento di esecuzione della legge penitenziaria.

Non si sono verificati casi di evasione mentre è stato registrato un solo caso di suicidio di un detenuto deceduto in data 20 agosto 2010 presso l'Ospedale Civile di Udine, dove trovavasi in stato di coma.

E' stato regolarmente assicurato, nonostante la carenza di personale e le molteplici attività culturali, scolastiche e di formazione professionale, il funzionamento del servizio sanitario e di quello di trattamento.

La Casa Circondariale di Tolmezzo, attivata nel 1992 e con una capienza regolamentare di 220 posti, soffre di grave sovraffollamento, avendo il numero dei detenuti superato il limite della capienza tollerabile (266 posti) per attestarsi oltre la soglia delle 300 unità (attualmente 308), con punte massime di 317 unità.

Una sezione dell'istituto, attualmente adibita al circuito dell'<Alta Sicurezza>, ospitava, alla data del 20.9.2010, n. 67 detenuti imputati o condannati per i reati di cui agli artt. 416 bis, 630 C.P. e 74 D.P.R. n. 309 del 1990: nel 1999 la Sezione Femminile è stata soppressa, il reparto è stato ristrutturato e destinato ad ospitare i detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41 bis, c.2, O.P., a tale epoca in numero di 17.

E' stato realizzato anche un nuovo complesso che ospita le salette per i collegamenti in videoconferenza con le aule di giustizia al fine di poter celebrare i processi a distanza.

Dal punto di vista strutturale l'istituto, oltre ad assicurare il rispetto delle fondamentali norme di sicurezza, è dotato di spazi idonei allo svolgimento delle attività finalizzate al trattamento ed alla rieducazione dei detenuti.

Sono stati attivati due corsi scolastici: uno di scuola media inferiore, destinato a detenuti comuni ad alta sicurezza, e l'altro di scuola media superiore in collaborazione con l'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Tolmezzo, per il conseguimento del diploma di "Operatore Elettrico ed Elettronico", destinato al circuito dell' "Alta sicurezza".

Vengono periodicamente svolti corsi di alfabetizzazione per detenuti stranieri, la cui presenza è ormai divenuta maggioritaria.

E' stato, inoltre, attivato un rapporto di collaborazione con la Biblioteca Comunale di Tolmezzo, che consente ai detenuti di accedere al prestito dei volumi, e sono state avviate, in collaborazione con Enti Regionali, attività di formazione professionale e realizzate nuove esperienze formative di particolare interesse, quali corsi per addetti alle pulizie industriali ed al funzionamento di macchinari da magazzino, per addetti alla tinteggiatura dei locali, per manutentori e conduttori di caldaie e per dipintori artistici del legno.

Annualmente si svolge il corso per addetti ai servizi di cucina: oltre che presso la cucina i detenuti lavorano presso il servizio di manutenzione del fabbricato, presso l'ufficio del sopravvito, presso la lavanderia, mentre durante l'estate sono stati organizzati corsi di informatica di base ed avanzata che si tengono in un'area del complesso scolastico.

Il volontariato è molto attivo ed offre un valido sostegno ai detenuti, sia dal punto di vista materiale che da quello morale.

Nell'area sanitaria, oltre all'infermeria, nella quale operano il medico incaricato ed i medici che svolgono il servizio di guardia e gli infermieri, è presente il presidio per le tossicodipendenze che ha in carico i detenuti con problemi di dipendenza da alcol e sostanze stupefacenti, nonché un medico ed uno psicologo del S.E.R.T., mentre un altro psicologo, convenzionato con la Direzione, svolge attività di osservazione e trattamento.

Va, infine, con soddisfazione segnalato come nell'anno decorso non sono stati segnalati casi di suicidio né si sono verificate evasioni a seguito di concessione di permessi.

GIUSTIZIA CIVILE

1. Diritto di famiglia con particolare riguardo alle separazioni ed ai divorzi

Non si ravvisano rilevanti variazioni di flusso nelle cause relative ai rapporti di famiglia (separazioni consensuali, separazioni giudiziali, divorzi congiunti, divorzi giudiziali, modifiche di separazioni e divorzi, provvedimenti ex art 148 C.C.), mentre la durata media dei procedimenti è risultata leggermente inferiore rispetto a quella del periodo precedente.

In particolare, presso il Tribunale di Trieste le sopravvenienze in materia di separazione sono state in numero di 528 (di cui n. 445 consensuali, pari al 84,28 %), contro n. 530 del periodo precedente ed in materia di divorzio n. 371 (di cui n. 285 i divorzi congiunti, pari al 78,26 %) a fronte di n. 378 del periodo precedente; presso il Tribunale di Udine le sopravvenienze in materia di separazione sono state n. 772 (di cui n. 564 consensuali, pari al 70,72 %), contro i n. 732 del periodo precedente, ed in materia di divorzio n. 453 (di cui n. 328 congiunti, pari al 72,40 %), a fronte di n. 536 del periodo precedente e presso il Tribunale di Gorizia le sopravvenienze in materia di separazione sono state n. 287 (di cui n. 217 consensuali, pari al 75,60 %) contro i n. 265 del periodo precedente, ed in materia di divorzio n. 210 (di cui n.158 congiunti, pari al 75,23 %), a fronte di n. 190 del periodo precedente.

Va segnalato che presso il Tribunale di Pordenone, per le separazioni ed i divorzi consensuali, è vigente un protocollo operativo, adottato d'intesa con il Consiglio dell'Ordine, che prevede un'approfondita udienza presidenziale in cui i coniugi, convocati *ad horas*, sono sentiti sulle ragioni della domanda e su tutte le circostanze sottese alla crisi della coppia. Si perviene così, di norma, all'acquisizione di un panorama ampio di informazioni in base al quale è possibile modellare un protocollo di separazione e/o divorzio finalizzato alla precisazione immediata di conclusioni comuni, pur garantendosi l'interesse superiore della prole e gli aspetti pubblicistici della vertenza.

2. Diritto e processo societario.

Le cause societarie possono considerarsi, stante l'abrogazione del relativo rito, oramai ad "esaurimento": le nuove iscrizioni sono risultate totalmente assenti presso i Tribunali di Udine - dove nel periodo in esame sono stati definiti n. 66 procedimenti, sì da ridurre a n. 45 procedimenti la pendenza di questa tipologia di cause - Tolmezzo, Gorizia e Pordenone ed in consistente calo presso quello di Trieste (n.2 contro i n. 16 del periodo precedente).

L'abrogazione del rito societario è stata giudicata con favore, ritenendosi sovrabbondante la produzione di memorie nella fase iniziale della causa che caratterizzava la normativa previgente: si è, infatti, constatato che le memorie successive alla prima raramente apportavano nuovi significativi elementi, per contro risolvendosi nella reiterazione di argomentazioni già sviluppate in precedenza.

3. Controversie in materia di lavoro e previdenza.

Nel periodo considerato è stata registrata una generalizzata tendenza ad un, pur modesto, aumento di questa tipologia di controversie, con la sola eccezione del Tribunale di Udine, dove le cause di lavoro hanno subito un consistente incremento (n. 415 rispetto alle n. 335 del periodo precedente), peraltro compensato da un calo di quelle previdenziali (n. 245 rispetto alle n. 270 del periodo precedente).

La tipologia di queste controversie si è, in generale, mantenuta invariata: le cause previdenziali hanno riguardato principalmente il recupero di contributi e premi da parte degli Istituti competenti (soprattutto INPS e INAIL) e quindi richiesto lo svolgimento di lunghe e complesse attività istruttorie, mentre è rimasto assolutamente marginale il numero delle cause relative a prestazioni (pensioni, indennità e assegni vari: vecchiaia, anzianità, invalidità, accompagnamento).

Assai complesse (sul piano sia giuridico che istruttorio) sono risultate anche le controversie relative all'accertamento dei presupposti per il godimento dei benefici previdenziali conseguenti all'esposizione dei lavoratori all'amianto. Non sono state segnalate cause seriali.

Anche la durata dei processi in materia di lavoro, previdenza ed assistenza non ha subito, nel periodo in esame, modificazioni di rilievo rispetto all'analogo periodo precedente.

4. Fallimento e procedure concorsuali.

La sopravvenienza delle istanze di fallimento e le iscrizioni delle altre procedure concorsuali hanno manifestato una tendenza ad un generale aumento, maggiormente sensibile presso il Tribunale di Trieste, dove le istanze di fallimento sono ammontate a n. 93 contro le n. 43 del periodo precedente; presso il Tribunale di Udine, dove le medesime istanze sono aumentate a n. 262 rispetto a n. 230 del periodo precedente e dove le dichiarazioni di fallimento si sono quasi raddoppiate (n. 113 contro n. 79 del periodo precedente); presso il Tribunale di Pordenone, dove le procedure concorsuali hanno registrato un aumento del 100 %, tanto da aver consigliato l'utilizzo di due Giudici Delegati, e presso il Tribunale di Gorizia dove i procedimenti relativi alle istanze di fallimento hanno avuto un pur modesto aumento (n. 12 in più rispetto al periodo precedente).

5. Responsabilità civile con particolare riguardo alla responsabilità della P.A.

La tipologia di cause risarcitorie numericamente più rilevante resta sempre quella derivante da incidente stradale.

Quanto alla partecipazione della P.A. ai processi per il risarcimento di danni extracontrattuali, la presenza numericamente più rilevante è stata quella dei Comuni attinti da numerose domande di risarcimento per difetto di manutenzione dei beni del Demanio Comunale, seguita da quella dei Ministeri ed, al terzo posto, da quella delle aziende sanitarie ed ospedaliere.

Il flusso dei procedimenti in materia di responsabilità civile extracontrattuale è rimasto generalmente attestato sui valori del periodo precedente, tranne che presso il Tribunale di Trieste, dove è stato registrato un modesto calo delle iscrizioni (n. 263 contro il n. 271 del periodo precedente) e presso il Tribunale di Udine, in cui si è avuto un incremento delle cause contro le A.S.S. (n. 21 a fronte di n. 11 del periodo precedente), peraltro controbilanciato da una diminuzione di quelle promosse nei confronti degli altri enti territoriali (n. 4 a fronte di n. 7).

6. Tutela dei consumatori.

Nei Circondari di tutti i Tribunali le procedure a tutela dei consumatori hanno avuto limitatissima applicazione, compreso il Tribunale di Pordenone dove nel periodo precedente era stato segnalato un numero non irrilevante di procedimenti cautelari instaurati dai consumatori nei confronti degli enti fornitori di utenze e servizi (Telecom, Eni, altri gestori telefonici).

7. Immigrazione ed espulsione degli stranieri.

Le impugnazioni in tema di immigrazione ed espulsione degli stranieri si sono mantenute in termini quantitativi non particolarmente rilevanti.

Il dato relativo ai ricorsi dei rifugiati presso il Tribunale di Trieste, capoluogo del Distretto, ha segnato un netto calo rispetto a quello del periodo precedente (n. 555 a fronte di n. 808), mentre le pendenze si sono mantenute sostanzialmente invariate (n. 472 rispetto a n. 485).

Presso la Corte di Appello è stato segnalato il numero, costantemente elevato, delle sopravvenienze in materia di immigrazione (n. 116 rispetto alle n. 131 del periodo precedente), alle quali ha, peraltro, fatto riscontro un soddisfacente numero di definizioni (n. 101).

La trattazione e definizione di questi procedimenti ha influito in modo sostanziale su quella del contenzioso ordinario, tanto da giustificare l'aumento, sia pur lieve, della relativa pendenza.

8. Esecuzione forzata con particolare riguardo al rilascio degli immobili.

Le esecuzioni forzate immobiliari hanno registrato un tendenziale incremento presso il Tribunale di Trieste, dove, a fronte di una pendenza sostanzialmente invariata (da n. 246 a n. 252), le sopravvenienze sono aumentate dalle n. 265 del periodo precedente alle n. 296, e presso i Tribunali di Gorizia e di Udine, dove le sopravvenienze in materia di esecuzione immobiliare hanno subito un incremento rispettivamente da n. 176 a n. 220 e da n. 514 a n. 520.

Analogo andamento è stato registrato per le esecuzioni forzate mobiliari presso i Tribunali di Udine e di Trieste, dove le relative sopravvenienze sono aumentate da n. 1.326 del periodo precedente a n. 1.467 del periodo considerato e, rispettivamente, da n. 1.421 a n. 1.452.

Un preoccupante incremento delle esecuzioni forzate è stato, altresì, registrato presso il Tribunale di Pordenone, anche se non sono state segnalate situazioni di particolare rilievo in ordine al rilascio degli immobili.

GIUSTIZIA MINORILE

Dall'analisi dei flussi dei procedimenti civili e penali è emersa una generale tendenza all'incremento delle pronunce terminative ed alla riduzione dei tempi medi di trattazione ed esaurimento delle pendenze.

Se, infatti, nei procedimenti civili di adozione nazionale ed internazionale si è riscontrato un aumento della pendenza delle domande, riconducibile alla carenza di minori italiani adottabili e, rispettivamente, alle difficoltà di funzionamento della cancelleria - adozioni, afflitta dalla applicazione extradistrettuale di una dipendente su due, nei procedimenti contenziosi sia a rito ordinario che a rito camerale si è, per contro, registrata una straordinaria riduzione dei tempi medi di trattazione ed esaurimento, raggiunta in forza della inusuale piena copertura dell'organico (peraltro venuta meno il 30.9.2010) ed al rinnovato impegno dei magistrati dell'Ufficio nella definizione dei procedimenti da tempo pendenti (pendenti all'inizio del periodo n. 2.901, sopravvenuti n. 754, esauriti n. 2.435, pendenti alla fine del periodo n. 1.220).

Anche per i procedimenti penali sono stati registrati tempi di esaurimento in deciso miglioramento, sia per quelli definiti con provvedimento di archiviazione ovvero all'udienza preliminare secondo le terminative ordinarie o speciali minorili, sia per quelli oggetto di trattazione dibattimentale.

L'organico dell'Ufficio si è dimostrato del tutto inadeguato e di stretta sussistenza, specie in considerazione delle sempre più numerose incompatibilità dei giudici nel settore penale, delle crescenti sopravvenienze del settore civile e soprattutto del dato fisiologico delle frequenti vacanze o assenze di uno o più magistrati - anche contemporaneamente - per trasferimenti o maternità, tanto che sono stati molto più frequenti e lunghi i periodi di *deficit* dell'organico dei magistrati togati, rispetto a quelli di sua completezza.

L'organico dei giudici componenti privati appare sufficiente e, con l'accoglimento delle graduatorie recentemente proposte dall'Ufficio, diverrà ottimale anche per varietà specialistiche e distribuzione territoriale e tale da evitare di massima il ricorso a consulenze tecniche esterne, con effetti virtuosi anche per l'erario.

Nel periodo in esame è stato segnalato un incremento del ricorso al patrocinio a spese dell'erario, sia per ragioni generali legate alla sfavorevole congiuntura economica che allarga la platea degli impossidenti, sia, e non secondariamente, perché il ricorso alle norme sul patrocinio di garanzia si impone sempre più frequentemente a seguito del nuovo regime di difesa legale del minore nei procedimenti di potestà (art. 336 u.c. cod. civ.), nonché di quello obbligatorio d'ufficio (spesso, appunto, rivolto a beneficio di impossidenti) nei procedimenti civili di adozione nazionale (art. 8, c. 4, e art. 10, c. 2 L. n. 184/1983 e succ. mod.).

Il Tribunale ha inteso prestare, in sede applicativa, massimo rispetto ai principi della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo come declinati, specie in ambito minorile, dalla giurisprudenza della C.E.D.U. (Corte europea dei diritti dell'uomo, istituita con la suddetta Convenzione) e relativi all'attuazione del contraddittorio tra parti informate del loro diritto alla difesa tecnica; alla disciplina (fondata anche su altre norme internazionali e interne) di audizione e difesa tecnica dello stesso minore; alla ragionevole durata del processo; alla definizione dei processi civili di potestà *rebus sic stantibus*, secondo i dettami dell'appropriato rito camerale, con provvedimento che chiude il processo e quindi si pone come impugnabile dalle parti eventualmente dissenzienti. Processo perciò non più autoreferenziale, caratterizzato da provvedimenti provvisori e non definitivi (dunque non appellabili) com'è sempre stata, fino a poco tempo fa, la regola nei giudizi minorili civili, anche presso altri Tribunali minorili.

Quanto alla c.d. legge Pinto, nell'anno di riferimento l'Avvocatura dello Stato ha formulato tre richieste di relazione per altrettanti procedimenti di danno promossi innanzi la Corte d'Appello di Bologna e riguardanti antiche e annose procedure.

Il settore che ha maggiormente impegnato l'Ufficio è stato di gran lunga quello civile di potestà e delle procedure per la dichiarazione dello stato di adattabilità, che nell'insieme assorbono, tra istruttorie e camere di consiglio, per legge sempre collegiali, circa il 70% delle energie lavorative di ogni unità togata.

All'interno del settore civile è risultato di gran lunga preponderante per numero e per impegno processuale quello dei procedimenti contenziosi di potestà a rito camerale, che si concludono con decreto motivato all'esito di istruttoria in contraddittorio tra parti ormai normalmente assistite da difensori (spesso uno per genitore, più uno per il/i minori) oltre al PM, ricorrente o interveniente.

Di particolare rilievo, non già per l'entità numerica delle sopravvenienze, ma per il notevole impegno richiesto dall'attività istruttoria e decisoria, sia in fatto che in diritto, è risultato il settore delle adozioni nazionali, nella fase di accertamento dello stato di abbandono.

Nel settore penale le materie di maggiore rilievo ed impegno sono state quelle relative a gravi, ma fortunatamente occasionali, reati contro la persona, tra cui i reati sessuali commessi da minorenni.

E' stata registrata una diminuzione delle intercettazioni telefoniche ed ambientali ed una percentuale di circa il 33 % delle decisioni di accoglimento dei ricorsi avverso l'adozione di misure cautelari personali.

Buona incidenza deflativa ha dimostrato il procedimento per irrilevanza ed una positiva incidenza per le finalità rieducative del minore ha avuto l'istituto della sospensione del processo e della messa alla prova.

Nel settore civile va registrata, con soddisfazione, una sensibile diminuzione delle pendenze nella materia del diritto di famiglia ed, in particolare, in quello relativo alla scissione delle coppie genitoriali naturali, dove alla fine del periodo in considerazione sono risultati pendenti n. 257 procedimenti a fronte dei n. 366 del periodo precedente.

Molto impegnativi si sono rivelati i rapporti operativi con i vari servizi di assistenza sociale e socio-sanitari, cui l'Ufficio ha inteso prestare ogni attenzione anche attraverso l'allestimento di un sistema di videoconferenza frazionata, allo stato di natura sperimentale.

Le più rilevanti problematiche nel campo delle adozioni nazionali si sono rivelate, nella fase dell'accertamento dello stato di abbandono, quelle riconducibili all'espletamento di un'istruttoria in tempi compatibili con gli interessi del minore, alla insufficiente disponibilità di difensori d'ufficio dotati di idonea specializzazione, alle difficoltà di reperimento ed abbinamento, dopo la sentenza di adottabilità, di coppie di aspiranti adottanti idonee al caso concreto, alla carenza dei supporti previsti dalla legge per l'accompagnamento ed il sostegno durante l'affidamento preadottivo.

Nel settore delle adozioni internazionali le problematiche più rilevanti sono risultate quelle legate essenzialmente alla insufficiente modularità della trattazione della fase nazionale (fino al decreto di idoneità), al cui aggiustamento l'Ufficio ha partecipato collaborando ad un apposito protocollo di intesa interistituzionale, su base regionale, giunto ormai a definizione.

Quanto alle problematiche della fase che si compie all'estero, tanto numerose e variabili in dipendenza dalle singole, diverse legislazioni straniere e dalle mutevoli situazioni politico-ordinamentali dei Paesi più frequentemente interessati (Europa dell'Est; America Latina; Africa tropico-equatoriale), il Tribunale ha potuto proficuamente avvalersi del valido supporto dell'apposito organismo centrale (C.A.I.) di cui all'art. 38, novellato, L.n. 1841/1983.

Il numero dei provvedimenti adottati in materia di sottrazione internazionale dei minori, in applicazione della Convenzione dell'Aja del 1980, ratificata con L. n. 64 del 1994, non è risultato rilevante, anche se l'impegno richiesto per l'applicazione della normativa in esame è particolarmente severo, anche in ragione delle implicazioni internazionali che esso comporta.

L'esito complessivo dell'intervento penale minorile è stato, quanto a tempestività, insoddisfacente, con la positiva eccezione dei meccanismi acceleratori di cui all'art. 453, c. 1 bis e 1 ter, C.P.P. nel caso in cui non siano configgenti con il disposto dell'art. 25, c. 2, C.P.P. min.

Quanto all'efficacia delle c.d. provvidenze minorili di uscita dal circuito penale (non imputabilità, irrilevanza, perdono, esito positivo della messa alla prova), mancano studi statistici nazionali sulle ricadute di eventuale recidività da parte dei beneficiari: il Tribunale sta avviando uno studio, con personale esterno, eterofinanziato, sulle ricadute di recidività adulta, dopo esito positivo di *probation* minorile.

L'esecuzione della pena detentiva avviene fuori Regione (non esistono I.P.M. nella Regione Friuli Venezia Giulia).

Esistono poi le molte iniziative cui il Tribunale, insieme ad altri soggetti istituzionali, ha aderito (es. "progetto giovani e legalità" in corso di svolgimento, sotto l'egida della Regione, per la promozione della legalità presso gli studenti delle scuole medie e superiori), ed altre che i suoi singoli componenti togati, nei limiti della loro disponibilità, hanno spesso offerto, del tutto gratuitamente, per le esigenze formative giuridiche di operatori minorili istituzionali (altri magistrati, Giudici tutelari e Giudici di famiglia; Ordini avvocati; A.S.L. e loro servizi specialistici; Servizi Sociali degli Enti locali; Direzioni scolastiche; Forze dell'ordine), per la condivisione e la trasmissione dei reciproci saperi, indispensabile al miglior operare.

Tabelle statistiche

A) ANDAMENTO CORTI D'APPELLO - NAZIONALE

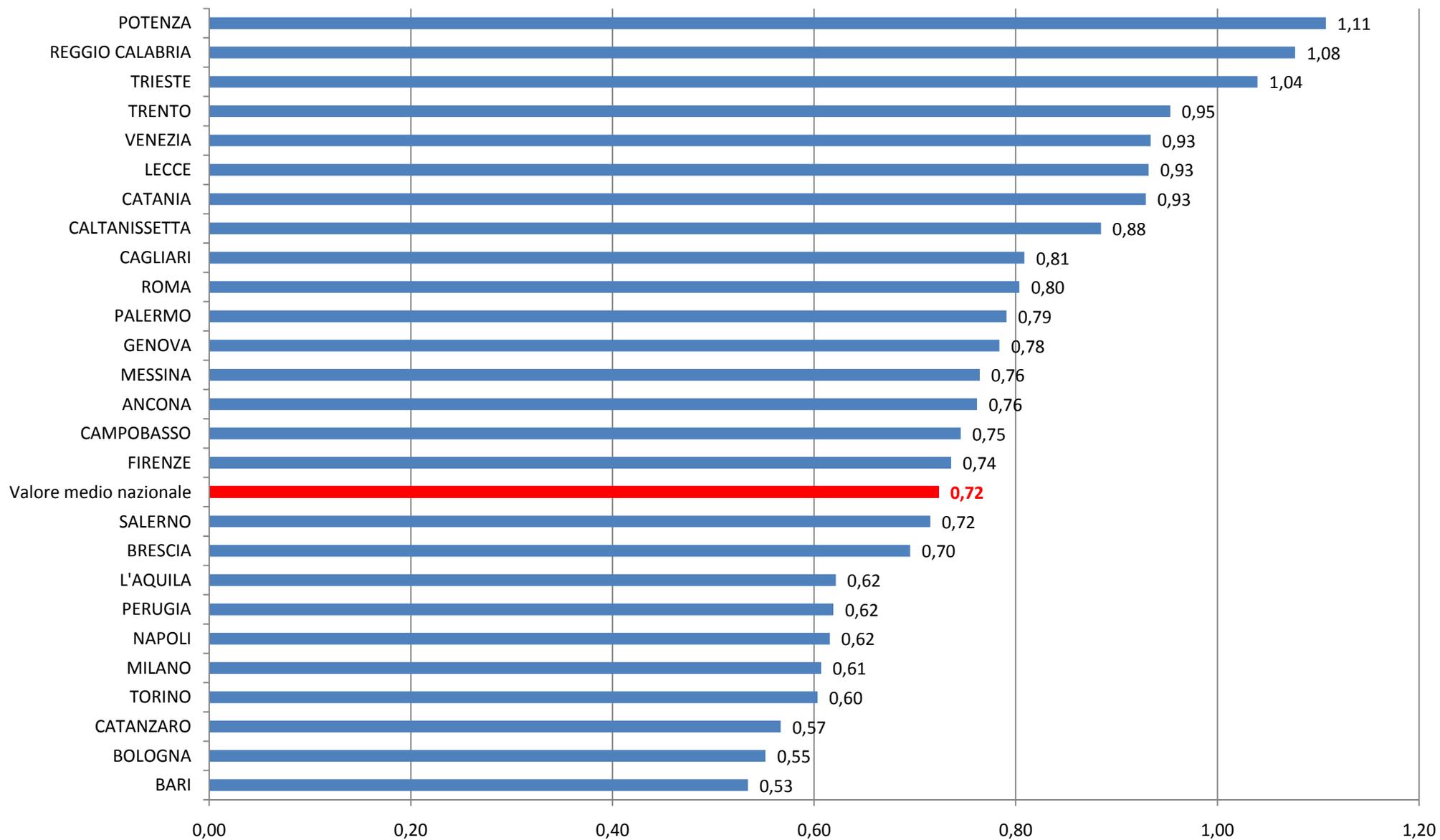
B) STATISTICHE CIVILI - DISTRETTO

C) STATISTICHE PENALI - DISTRETTO

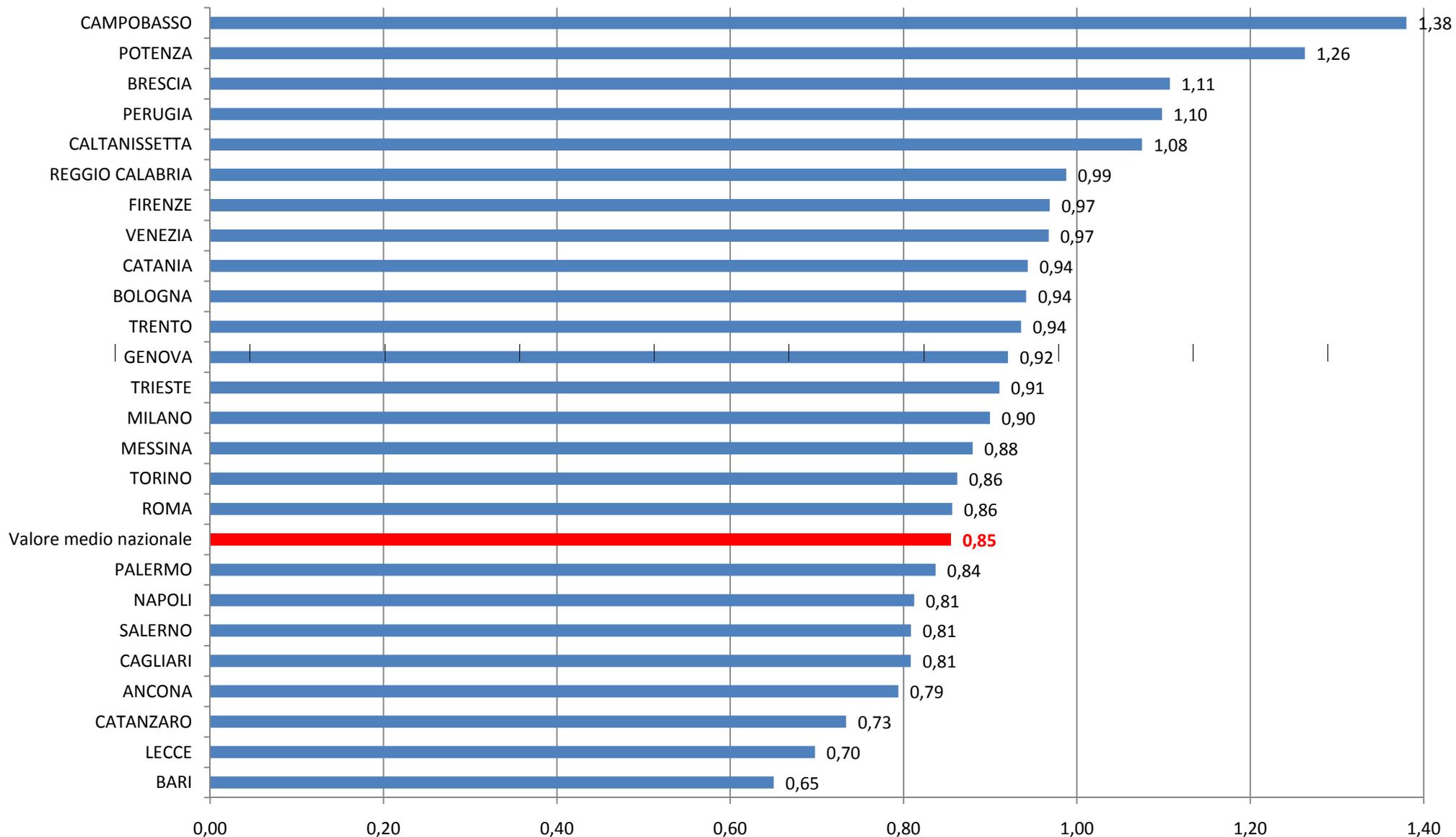
D) CONFRONTI TEMPORALI E TERRITORIALI

E) SITUAZIONE DEL PERSONALE - DISTRETTO

**Grafico A.1: Graduatoria delle Corti d'Appello in base all'Indice di ricambio penale
anno 2009**



**Grafico A.2: Graduatoria delle Corti d'Appello in base all'indice di ricambio civile
Anno 2009**



STATISTICHE CIVILI

DISTRETTO DELLA CORTE DI APPELLO DI TRIESTE

Periodo di riferimento: 1 luglio 2009 - 30 giugno 2010

Tabella B.1 - Movimento dei procedimenti civili e modalità di definizione
nel Distretto della Corte di Appello di Trieste;

Tabella B.2 - Procedimenti civili iscritti per materia nel Distretto
della Corte di Appello di Trieste;

Tabella B.3 - Tempi di definizione dei procedimenti (solo sentenze)
nel Distretto della Corte di Appello di Trieste;

Tabella B.4 - Movimento per Circondario dei procedimenti civili
nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

FONTE:

Ministero della Giustizia – *Direzione Generale di Statistica - Roma*
Dati aggiornati al 9 novembre 2010.

ELABORAZIONE:

Ufficio Statistico della Corte d'Appello di Trieste

**Tabella B.1 - Movimento dei procedimenti civili e modalità di definizione nel
Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010**

Corte di Appello

Materia	Iscritti	Definiti	di cui con sentenza	Finali
Delibazioni ai sensi dell'art.8 L.121/85	11	7	7	8
Delibazioni ai sensi dell'art.67 L.218/95	7	8	3	3
Appello divorzi	38	37	23	24
Appello separazioni	35	28	14	21
Appello in materia minorile	55	44	5	23
Famiglia I e II grado Totale	146	124	52	79
Altri procedimenti non contenziosi	91	107	0	12
Appello altri procedimenti non contenziosi	190	151	88	90
Volontaria giurisdizione I e II grado Totale	281	258	88	102
Appello cognizione ordinaria	814	735	614	1691
Appello lavoro	177	129	88	540
Appello previdenza	109	203	113	339
Appello lavoro e previdenza Totale	286	332	201	879
Appello agraria	1	2	2	1
Appello procedimenti relativi agli usi civici	0	0	0	0
Appello controversie elettorali (elettorato passivo)	4	4	1	0
Appello altri procedimenti contenziosi	1	0	0	1
Esecutorietà lodi arbitrali stranieri art.839 c.p.c.	4	3	1	3
Impugnazione lodi arbitrali nazionali art.828 c.p.c.	6	9	7	17
Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche	0	0	0	0
Controversie elettorali (elettorato attivo)	0	0	0	0
Altri procedimenti contenziosi	25	25	13	35
Equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo L.89/01	77	311	0	9
Altre materie della Corte di Appello Totale	117	352	22	65
Appello Marchi e Brevetti	6	7	6	12
Appello Diritto Societario rito ordinario	5	8	7	7
Appello Diritto Societario camerale	0	0	0	0
Appello Societario, Marchi e brevetti Totale	11	15	13	19
totale	1.656	1.818	992	2.836

Uffici del Giudice di pace *

Materia	Iscritti	Definiti	di cui con sentenza	Finali
Cognizione ordinaria	3.677	3.196	2.204	2.131
Procedimenti speciali	13.996	13.990		207
Opposizione alle sanzioni amministrative	5.625	6.644	4.809	3.811
Conciliazioni non contenziose	139	159		37
Ricorsi in materia di immigrazione	168	142		120
totale	23.605	24.131	7.013	6.306

* dati non comunicati dall'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia

**Tabella B.1 - Movimento dei procedimenti civili e modalità di definizione nel
Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010**

Tribunali e relative Sezioni distaccate

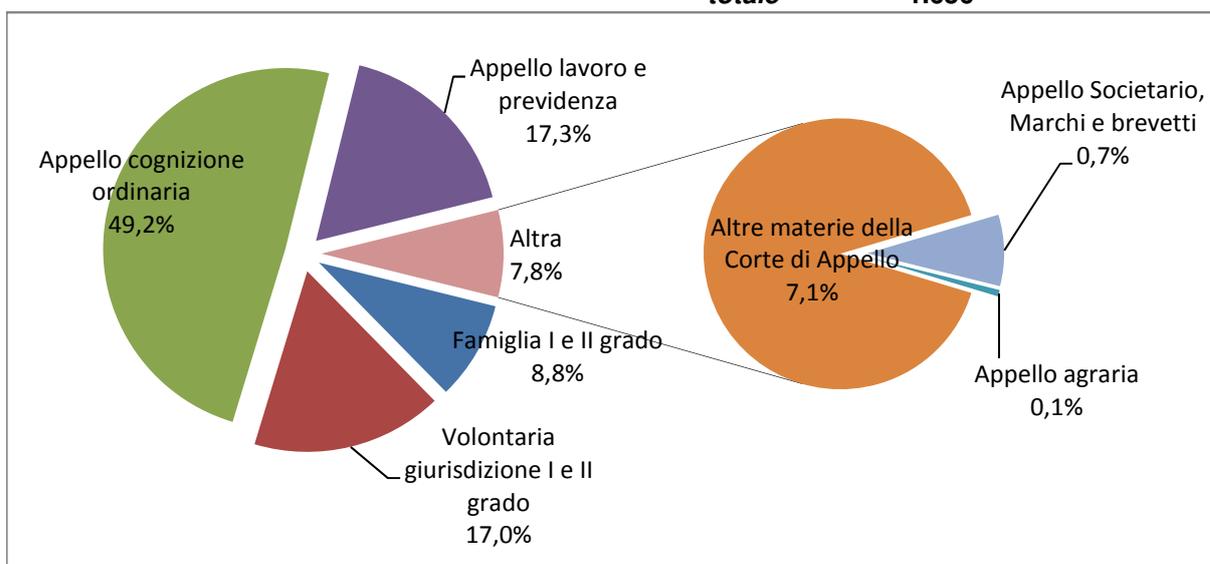
<i>Materia</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>di cui con sentenza</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	6.087	7.550	3.506	11.741
Cognizione ordinaria stralcio	0	1	1	1
<i>Cognizione ordinaria totale</i>	<i>6.087</i>	<i>7.551</i>	<i>3.507</i>	<i>11.742</i>
Lavoro	1.507	1.305	615	2.069
Previdenza	876	994	601	1.430
<i>Lavoro e Previdenza totale</i>	<i>2.383</i>	<i>2.299</i>	<i>1.216</i>	<i>3.499</i>
Divorzi consensuali	1.056	1.108	1.092	223
Divorzi giudiziali	396	427	340	531
Separazioni consensuali	1.774	1.811		183
Separazioni giudiziali	554	555	242	664
Revisioni condizioni di separazione/divorzio	363	342	3	165
Altri procedimenti contenziosi	48	58	44	28
<i>Famiglia Totale</i>	<i>4.191</i>	<i>4.301</i>	<i>1.721</i>	<i>1.794</i>
Fallimenti	270	238		1.395
Concordati preventivi e amministrazioni controllate	35	31		29
Istanze di fallimento	710	670	302	175
<i>Materia fallimentare totale</i>	<i>1.015</i>	<i>939</i>	<i>302</i>	<i>1.599</i>
Procedimenti esecutivi mobiliari	6.610	6.381		2.782
Procedimenti esecutivi immobiliari	1.363	1.311		2.153
<i>Procedimenti esecutivi totale</i>	<i>7.973</i>	<i>7.692</i>		<i>4.935</i>
<i>Procedimenti speciali</i>	<i>11.750</i>	<i>11.932</i>		<i>1.215</i>
Procedimenti camerali	167	169	12	18
Procedimenti in materia di stato civile	309	252	1	142
Procedimenti non contenziosi	11.943	11.465	779	2.630
Tutele	415	608		2.545
Curatele	1	24		266
Eredità giacenti	151	107		391
Amministrazioni di sostegno	1.223	588		3.325
<i>Volontaria giurisdizione Totale</i>	<i>14.209</i>	<i>13.213</i>	<i>792</i>	<i>9.317</i>
Appello cognizione ordinaria	213	256	167	341
Appello lavoro	0	0	0	0
Appello previdenza	0	0	0	0
<i>Appello cognizione ordinaria, lavoro e previdenza</i>	<i>213</i>	<i>256</i>	<i>167</i>	<i>341</i>
<i>Agraria totale</i>	<i>12</i>	<i>12</i>	<i>9</i>	<i>5</i>
Diritto Societario rito ordinario	72	207	72	99
Diritto Societario rito sommario	4	4	0	4
Marchi e Brevetti	15	24	15	38
<i>Diritto Societario, marchi brevetti Totale</i>	<i>91</i>	<i>235</i>	<i>87</i>	<i>141</i>
<i>totale</i>	<i>47.924</i>	<i>48.430</i>	<i>7.801</i>	<i>34.588</i>

Tabella B.2 - Procedimenti civili iscritti per materia nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010

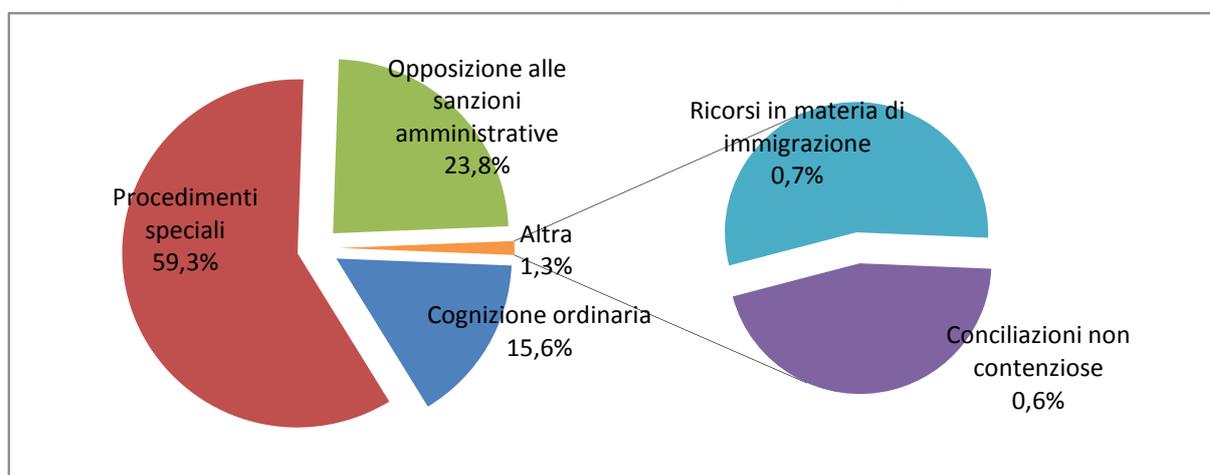
Corte di Appello

<i>Materia</i>	<i>Iscritti</i>	<i>% sul totale</i>
Famiglia I e II grado	146	8,82%
Volontaria giurisdizione I e II grado	281	16,97%
Appello cognizione ordinaria	814	49,15%
Appello lavoro e previdenza	286	17,27%
Appello agraria	1	0,06%
Altre materie della Corte di Appello	117	7,07%
Appello Societario, Marchi e brevetti	11	0,66%
totale	1.656	



*Uffici del Giudice di pace **

<i>Materia</i>	<i>Iscritti</i>	<i>% sul totale</i>
Cognizione ordinaria	3.677	15,58%
Procedimenti speciali	13.996	59,29%
Opposizione alle sanzioni amministrative	5.625	23,83%
Conciliazioni non contenziose	139	0,59%
Ricorsi in materia di immigrazione	168	0,71%
totale	23.605	



* dati non trasmessi dall'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia

Tabella B.2 - Procedimenti civili iscritti per materia nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010

Tribunali e relative sezioni

Materia	Iscritti	% sul totale
Cognizione ordinaria	6.087	12,70%
lavoro e previdenza	2.383	4,97%
Famiglia	4.191	8,75%
Fallimenti, istanze fallim e Amministrazioni controll.	1.015	2,12%
Procedimenti esecutivi mobiliari e immob	7.973	16,64%
Procedimenti speciali	11.750	24,52%
Volontaria giurisdizione	14.209	29,65%
Appello cognizione ordinaria, lavoro e previdenza	213	0,44%
Agraria	12	0,03%
Societario, Marchi e Brevetti	91	0,19%
totale	47.924	

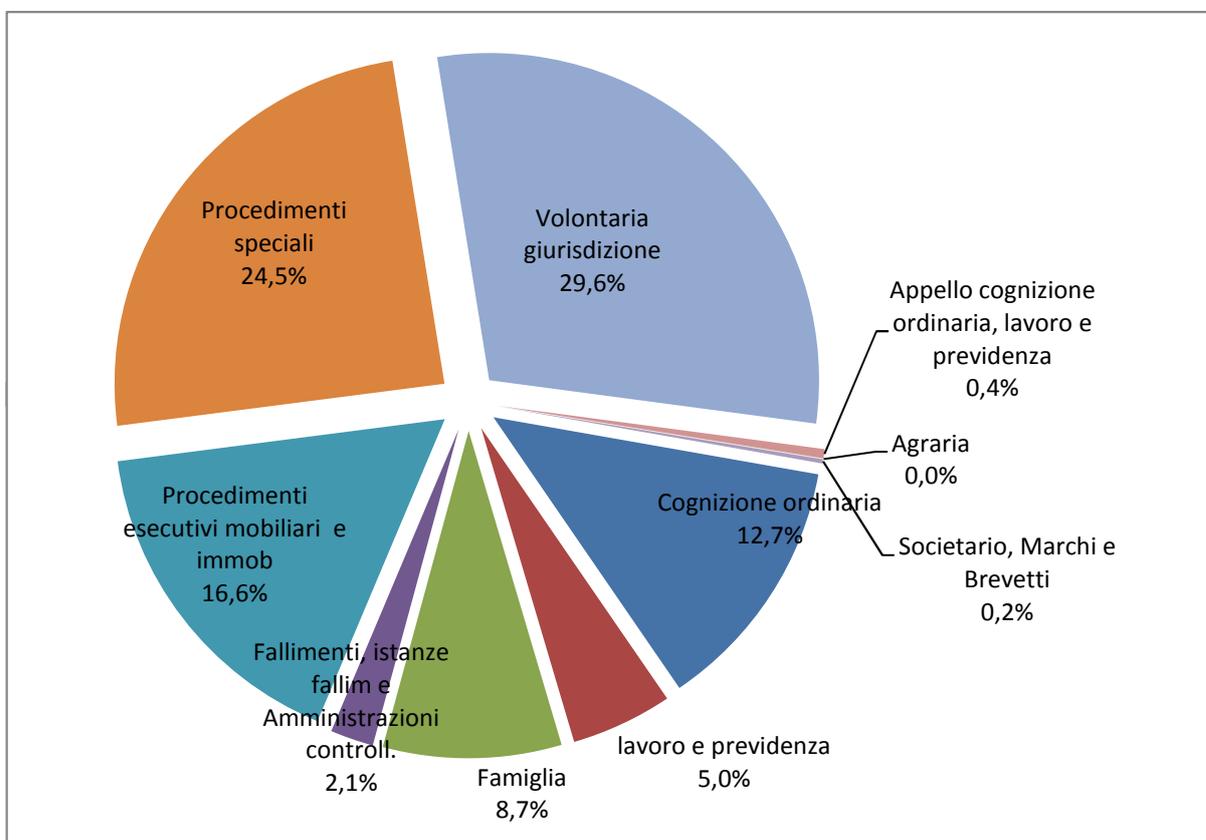
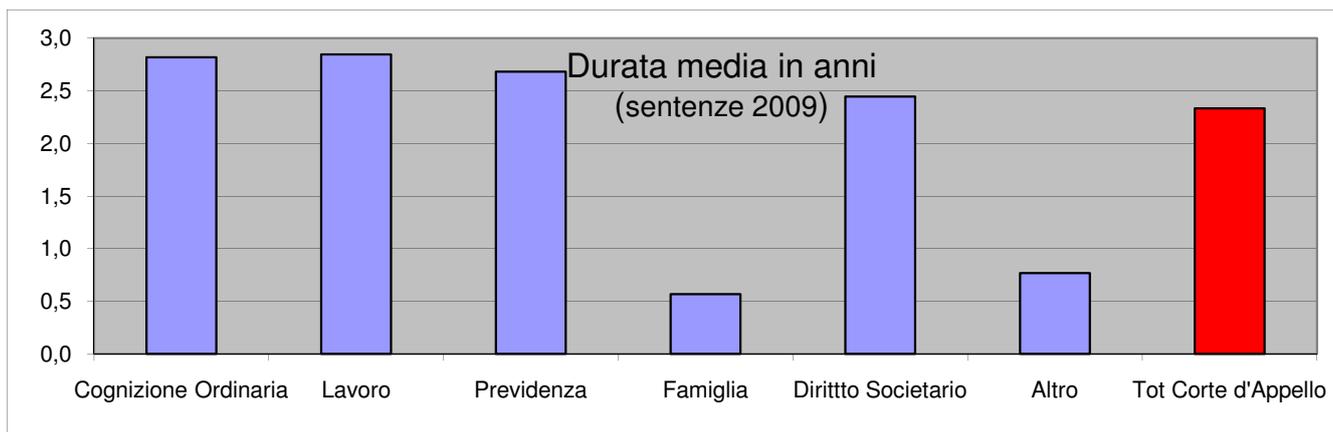


Tabella B.3 - Tempi di definizione nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

sentenze anno 2009 - durata media stimata

Corte di Appello: Sentenze pubblicate per anno di iscrizione

Materia	Anni									Durata media in anni
	Prec	2.003	2.004	2.005	2.006	2.007	2.008	2.009	Totale	
Cognizione Ordinaria	6	9	28	129	159	137	67	24	559	2,8
Lavoro		0	0	3	92	9	4	1	109	2,8
Previdenza		0	0	4	62	32	2	0	100	2,7
Famiglia		0	0	0	0	2	21	21	44	0,6
Diritto Societario		0	0	0	4	5	0	0	9	2,4
Altro		0	3	4	5	10	74	86	182	0,8
Tot Corte d'Appello	6	9	31	140	322	195	168	132	1.003	2,3



Tribunale e relative sezioni: Sentenze pubblicate per anno di iscrizione

Collegiale	Anni									Durata media in anni
	Prec	2.003	2.004	2.005	2.006	2.007	2.008	2.009	Totale	
GORIZIA	6	9	8	18	20	17	62	149	289	1,3
PORDENONE	2	2	6	10	35	45	161	278	539	0,8
TOLMEZZO	0	1	2	8	9	8	31	54	113	1,1
TRIESTE	5	3	12	13	9	23	155	281	501	0,8
UDINE	3	1	5	18	26	69	280	409	811	0,8
Totale Collegiale	16	16	33	67	99	162	689	1.171	2.253	0,9

Monocratico	Anni									Durata media in anni
	Prec	2.003	2.004	2.005	2.006	2.007	2.008	2.009	Totale	
GORIZIA	116	67	85	80	162	162	79	19	770	3,8
PORDENONE	24	18	69	123	205	171	152	46	808	2,8
TOLMEZZO	7	16	22	45	40	82	49	10	271	2,9
TRIESTE	11	20	72	148	185	354	688	324	1.802	1,7
UDINE	91	128	72	175	253	267	370	111	1.467	2,9
SAN VITO AL TAGL	0	0	35	10	17	26	40	4	132	2,7
CIVIDALE	7	4	42	16	15	15	28	7	134	3,4
PALMANOVA	1	1	1	9	14	12	16	7	61	2,2
Totale Monocratico	257	254	398	606	891	1.089	1.422	528	5.445	2,6

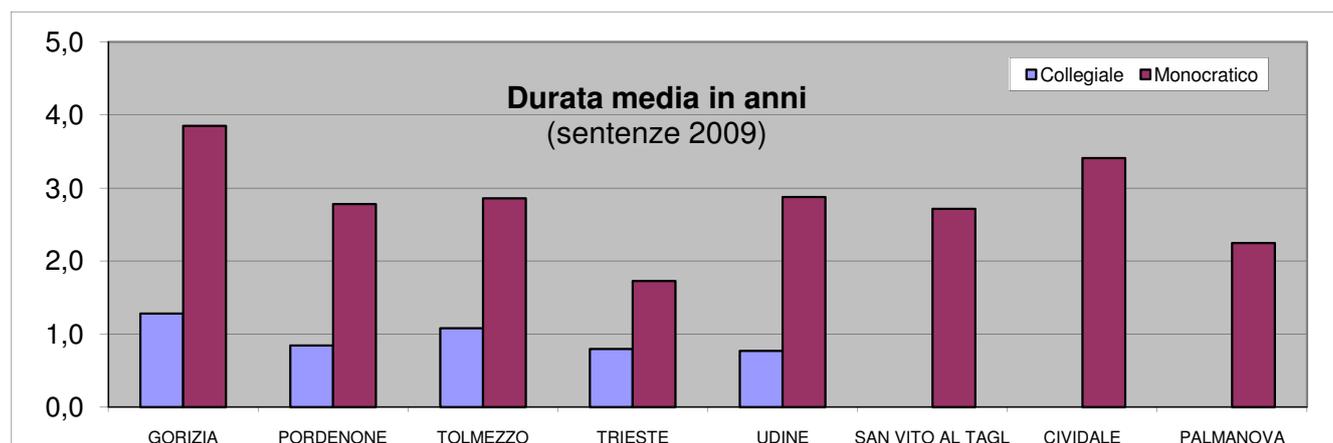
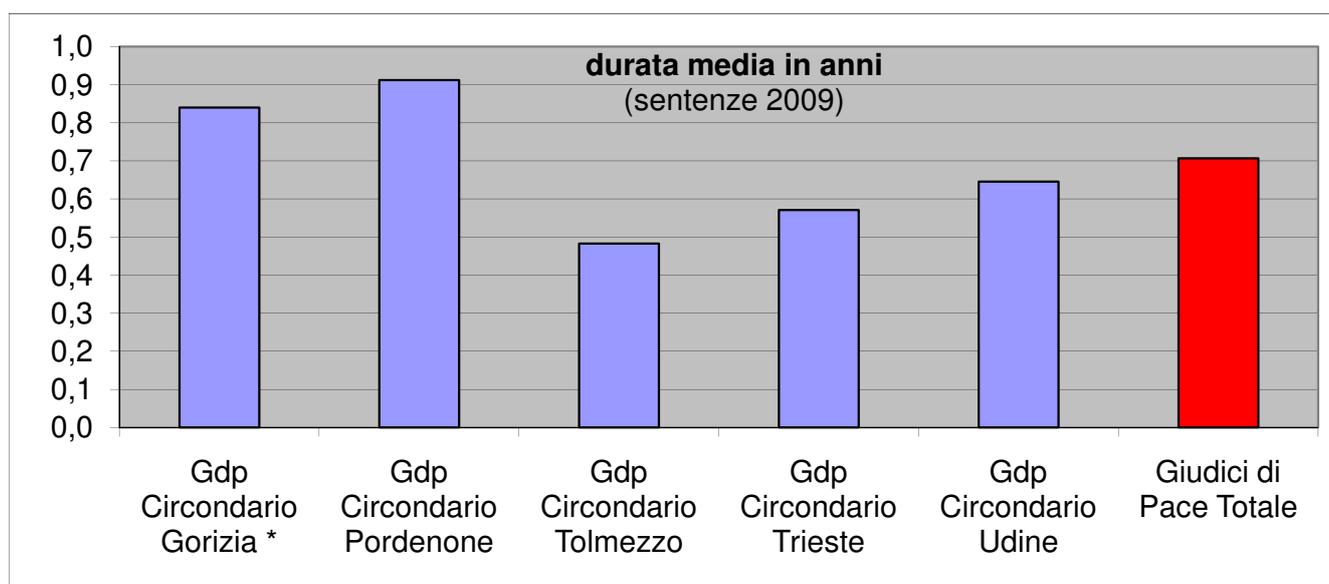


Tabella B.3 - Tempi di definizione nel Distretto della Corte di Appello di Trieste
sentenze anno 2009 - durata media stimata

Giudici di Pace * : Sentenze monocratiche pubblicate per anno di iscrizione

Sede	Anni Precedenti	2.004	2.005	2.006	2.007	2.008	2.009	Totale	Durata media in anni
GRADISCA D'ISONZO	0	0	4	3	17	121	58	203	0,9
MONFALCONE	0	0	1	2	55	340	161	559	0,8
Gdp Circondario Gorizia *	0	0	5	5	72	461	219	762	0,8
MANIAGO	0	0	0	1	9	44	53	107	0,6
PORDENONE	1	2	12	24	148	607	338	1.132	0,9
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	1	1	1	17	37	129	36	222	1,2
SPILIMBERGO	1	0	1	1	6	51	68	128	0,6
Gdp Circondario Pordenone	3	3	14	43	200	831	495	1.589	0,9
GEMONA DEL FRIULI	0	0	0	0	2	66	88	156	0,4
PONTEBBA	0	0	0	1	4	51	51	107	0,6
TOLMEZZO	0	0	0	1	6	49	87	143	0,4
Gdp Circondario Tolmezzo	0	0	0	2	12	166	226	406	0,5
TRIESTE	0	0	1	3	28	538	493	1.063	0,6
Gdp Circondario Trieste	0	0	1	3	28	538	493	1.063	0,6
CERVIGNANO DEL FRIULI	0	2	3	7	34	93	55	194	1,1
CIVIDALE DEL FRIULI	0	0	0	2	18	155	182	357	0,6
CODROIPO	1	0	1	1	4	41	48	96	0,6
LATISANA	0	1	6	13	45	270	141	476	0,9
PALMANOVA	0	1	4	5	27	114	60	211	1,0
SAN DANIELE DEL FRIULI	3	0	1	5	53	63	41	166	1,2
TARCENTO	1	0	0	0	1	44	44	90	0,6
UDINE	2	2	10	21	41	501	1.024	1.601	0,4
Gdp Circondario Udine	7	6	25	54	223	1.281	1.595	3.191	0,6
Giudici di Pace Totale	10	9	45	107	535	3.277	3.028	7.011	0,7

* Dati non trasmessi dall'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia



**Tabella B.4 - Movimento per Circondario dei procedimenti civili nel Distretto della
Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010**

CIRCONDARIO DI GORIZIA

TRIBUNALE DI GORIZIA

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	632	935	2.091
Lavoro	238	128	445
Previdenza	99	79	203
Famiglia	545	529	280
Fallimenti	25	37	202
Concordati preventivi e amministrazioni controllate	4	1	8
Istanze di fallimento	88	78	35
Agraria	0	0	0
Procedimenti esecutivi mobiliari	851	878	428
Procedimenti esecutivi immobiliari	220	171	357
Procedimenti speciali	1.281	1.274	155
Volontaria giurisdizione	1.936	1.922	753
Appello cognizione ordinaria	8	26	34
Appello lavoro	0	0	0
Appello previdenza	0	0	0
Diritto Societario	9	23	12
Marchi e Brevetti	0	0	1
Totale	5.936	6.081	5.004

UFFICI GIUDICE DI PACE CIRCONDARIO GORIZIA *

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	202	177	120
Procedimenti speciali	860	859	14
Opposizione alle sanzioni amministrative	388	601	189
Conciliazioni non contenziose	2	1	2
Ricorsi in materia di immigrazione	0	0	0
Totale	1.452	1.638	325

* Dati non trasmessi per l'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia

**Tabella B.4 - Movimento per Circondario dei procedimenti civili nel Distretto della
Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010**

CIRCONDARIO DI PORDENONE

<i>TRIBUNALE DI PORDENONE</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	1.401	1.457	2.663
Lavoro	367	289	431
Previdenza	144	233	191
Famiglia	859	981	392
Fallimenti	100	76	593
Concordati preventivi e amministrazioni controllate	15	19	8
Istanze di fallimento	238	226	51
Agraria	3	4	0
Procedimenti esecutivi mobiliari	1.394	1.353	453
Procedimenti esecutivi immobiliari	268	180	659
Procedimenti speciali	2.869	2.930	249
Volontaria giurisdizione	1.381	1.315	1.424
Appello cognizione ordinaria	32	30	62
Appello lavoro	0	0	0
Appello previdenza	0	0	0
Diritto Societario	59	101	42
Marchi e Brevetti	1	0	3
Totale	9.131	9.194	7.221

<i>SEZIONE DISTACCATA DI S. VITO AL TAGLIAMENTO</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	106	137	240
Lavoro	0	0	0
Previdenza	0	0	0
Procedimenti esecutivi mobiliari	154	166	160
Procedimenti esecutivi immobiliari	0	0	0
Procedimenti speciali	206	213	49
Volontaria giurisdizione	356	271	446
Appello cognizione ordinaria	1	3	3
Totale	823	790	898

<i>UFFICI GIUDICE DI PACE CIRCONDARIO PORDENONE</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	687	515	624
Procedimenti speciali	2.569	2.553	60
Opposizione alle sanzioni amministrative	1.674	1.696	1.506
Conciliazioni non contenziose	44	57	8
Ricorsi in materia di immigrazione	48	19	52
Totale	5.022	4.840	2.250

**Tabella B.4 - Movimento per Circondario dei procedimenti civili nel Distretto della
Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010**

CIRCONDARIO DI TOLMEZZO

TRIBUNALE DI TOLMEZZO

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	270	378	484
Lavoro	54	81	87
Previdenza	11	32	19
Famiglia	244	224	90
Fallimenti	11	18	44
Concordati preventivi e amministrazioni controllate	5	3	2
Istanze di fallimento	29	30	12
Agraria	0	1	0
Procedimenti esecutivi mobiliari	306	233	213
Procedimenti esecutivi immobiliari	59	101	64
Procedimenti speciali	485	533	15
Volontaria giurisdizione	559	570	597
Appello cognizione ordinaria	1	4	8
Appello lavoro	0	0	0
Appello previdenza	0	0	0
Diritto Societario	0	2	1
Marchi e Brevetti	0	0	0
Totale	2.034	2.210	1.636

UFFICI GIUDICE DI PACE CIRCONDARIO TOLMEZZO

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	174	166	68
Procedimenti speciali	323	323	3
Opposizione alle sanzioni amministrative	286	294	116
Conciliazioni non contenziose	22	26	5
Ricorsi in materia di immigrazione	0	0	0
Totale	805	809	192

**Tabella B.4 - Movimento per Circondario dei procedimenti civili nel Distretto della
Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010**

CIRCONDARIO DI TRIESTE

TRIBUNALE DI TRIESTE

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	1.445	1.504	2.460
Lavoro	433	442	400
Previdenza	377	380	569
Famiglia	1.096	1.018	570
Fallimenti	21	35	80
Concordati preventivi e amministrazioni controllate	1	0	1
Istanze di fallimento	93	74	24
Agraria	2	1	1
Procedimenti esecutivi mobiliari	1.454	1.423	436
Procedimenti esecutivi immobiliari	296	291	251
Procedimenti speciali	2.374	2.395	446
Volontaria giurisdizione	6.398	5.286	3.665
Appello cognizione ordinaria	75	89	128
Appello lavoro	0	0	0
Appello previdenza	0	0	0
Diritto Societario	1	19	2
Marchi e Brevetti	14	22	28
Totale	14.080	12.979	9.061

UFFICI GIUDICE DI PACE CIRCONDARIO TRIESTE

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	858	609	683
Procedimenti speciali	7.162	7.154	79
Opposizione alle sanzioni amministrative	1.458	1.674	851
Conciliazioni non contenziose	5	14	1
Ricorsi in materia di immigrazione	67	55	40
Totale	9.550	9.506	1.654

**Tabella B.4 - Movimento per Circondario dei procedimenti civili nel Distretto della
Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010**

CIRCONDARIO DI UDINE

TRIBUNALE DI UDINE

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	1.855	2.083	3.132
Lavoro	415	365	706
Previdenza	245	270	448
Famiglia	1.447	1.549	462
Fallimenti	113	72	476
Concordati preventivi e amministrazioni controllate	10	8	10
Istanze di fallimento	262	262	53
Agraria	7	6	4
Procedimenti esecutivi mobiliari	1.457	1.352	591
Procedimenti esecutivi immobiliari	520	568	822
Procedimenti speciali	4.524	4.577	296
Volontaria giurisdizione	2.095	2.196	1.319
Appello cognizione ordinaria	43	37	61
Appello lavoro	0	0	0
Appello previdenza	0	0	0
Diritto Societario	7	66	46
Marchi e Brevetti	0	2	6
Totale	13.000	13.413	8.432

SEZIONE DISTACCATA DI CIVIDALE DEL FRIULI

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	138	307	265
Lavoro	0	0	0
Previdenza	0	0	0
Procedimenti esecutivi mobiliari	397	399	175
Procedimenti esecutivi immobiliari	0	0	0
Procedimenti speciali	11	6	5
Volontaria giurisdizione	606	698	544
Appello cognizione ordinaria	2	7	5
Totale	1.154	1.417	994

SEZIONE DISTACCATA DI PALMANOVA

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	240	750	407
Lavoro	0	0	0
Previdenza	0	0	0
Procedimenti esecutivi mobiliari	597	577	326
Procedimenti esecutivi immobiliari	0	0	0
Procedimenti speciali	0	4	0
Volontaria giurisdizione	878	955	569
Appello cognizione ordinaria	51	60	40
Totale	1.766	2.346	1.342

UFFICI GIUDICE DI PACE CIRCONDARIO UDINE

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Cognizione ordinaria	1.756	1.729	636
Procedimenti speciali	3.082	3.101	51
Opposizione alle sanzioni amministrative	1.819	2.379	1.149
Conciliazioni non contenziose	66	61	21
Ricorsi in materia di immigrazione	53	68	28
Totale	6.776	7.338	1.885

STATISTICHE PENALI

DISTRETTO DELLA CORTE DI APPELLO DI TRIESTE

Periodo di riferimento: 1 luglio 2009 - 30 giugno 2010

- Tabella C.1 - Movimento dei procedimenti penali nel Distretto della Corte di Appello di Trieste;
- Tabella C.2 - Attività di definizione dei Tribunali e relative Sezioni Distaccate e degli uffici del Giudice di Pace nel Distretto della Corte di Appello di Trieste;
- Tabella C.3 - Attività di definizione degli uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale nel Distretto della Corte di Appello di Trieste;
- Tabella C.4 - Attività di definizione degli uffici del GIP presso il Tribunale e presso il Giudice di Pace nel Distretto della Corte di Appello di Trieste;
- Tabella C.5 - Attività di definizione degli uffici di Corte di Appello e Procura Generale di Trieste;
- Tabella C.6 - Movimento per Circondario dei procedimenti penali nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

FONTE:

Ministero della Giustizia – *Direzione Generale di Statistica – Roma*
Dati aggiornati al 9 novembre 2010.

ELABORAZIONE:

Ufficio Statistico della Corte d'Appello di Trieste

**Tabella C.1 - Movimento dei procedimenti penali nel Distretto della Corte di
Appello di Trieste**

Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010

Corte di Appello

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Corte di Appello: Movimento dei procedimenti	1.593	1.676	2.729
Corte di Assise di Appello: Movimento dei procedimenti	3	6	1
Sezione Minorenni per la Corte di Appello: Movimento dei procedimenti	17	14	5

Procura Generale

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Attività del PG: Movimento dei procedimenti avvocati	9	19	0
Attività del PG: Movimento delle Esecuzioni	230	240	195

Tribunale per i Minorenni *

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Dibattimento minorenni: Movimento dei procedimenti	n.d.	n.d.	n.d.

Ufficio Gip presso il Tribunale per i Minorenni

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Indagini preliminari minorenni: Movimento dei procedimenti noti e ignoti	169	293	804

Ufficio Gup presso il Tribunale per i Minorenni

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Udienza preliminare minorenni: Movimento dei procedimenti	225	263	712

Procura presso il Tribunale per i Minorenni

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Attività del PM minorenni: Movimento dei procedimenti noti e ignoti	930	1.056	269

Tribunali e relative sezioni

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Dibattimento collegiale: Movimento dei procedimenti	287	262	396
Dibattimento monocratico: Movimento dei procedimenti	6.746	6.427	5.460
Attività ad esaurimento del pretore: Movimento dei procedimenti	0	0	0
Appello dibattimento monocratico: Movimento dei procedimenti	149	124	98
Corte di Assise: Dibattimento assise	2	0	2

Uffici Gip presso il Tribunale

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Indagini e udienza preliminare: Movimento dei procedimenti noti	21.753	20.833	8.035
Indagini e udienza preliminare: Movimento dei procedimenti ignoti	20.405	20.873	20.746

Uffici Procura presso il Tribunale

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Attività del PM: Movimento dei procedimenti noti	37.000	38.766	19.538
Attività del PM: Movimento dei procedimenti ignoti	22.482	24.515	6.792
Attività del PM: Atti non costituenti notizia di reato	4.047	4.426	1.379
di cui Attività del PM DDA: Movimento dei procedimenti noti DDA	65	49	69
di cui Attività del PM DDA: Movimento dei procedimenti ignoti DDA	25	14	12

Uffici del Giudice di pace

	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Indagini preliminari GdP: Movimento dei procedimenti noti	6.038	5.736	868
Indagini preliminari GdP: Movimento dei procedimenti ignoti	616	767	131
Dibattimento penale GdP: Movimento dei procedimenti	1.959	2.038	2.832

Tabella C.2 - Attività di definizione degli uffici dei Tribunali e relative sezioni distaccate e degli uffici del Giudice di Pace nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010

Tribunali e relative sezioni: Dibattimento collegiale

Giudizio ordinario e direttissimo	Giudizio ordinario	176
	Giudizio direttissimo	0
Riti alternativi	Applicazione pena su richiesta nel giudizio ordinario	2
	Applicazione pena su richiesta nel giudizio direttissimo	1
	Applicazione pena su richiesta a seguito di opposizione a decreto penale	0
	Applicazione pena su richiesta nel giudizio immediato	2
	Giudizio immediato	32
	Giudizio abbreviato in sede di giudizio ordinario	1
	Giudizio abbreviato in sede di direttissimo	0
	Giudizio immediato a seguito di opposizione a decreto penale	1
Altre attività di definizione	Trasmissioni al giudice monocratico	1
	Proscioglimento prima del dibattimento per prescrizione	2
	Proscioglimento prima del dibattimento per altri motivi	0
	Non doversi procedere per prescrizione	13
	Non doversi procedere per altri motivi	11
	Su competenza e giurisdizione	3
	Riunione del processo	7
	Restituzione atti al PM nel giudizio direttissimo	0
	Restituzione atti al GIP	5
	Restituzione atti al PM	5
	Non colpevolezza dell'ente	0

Tribunali e relative sezioni: Dibattimento monocratico

Giudizio ordinario e direttissimo	Giudizio ordinario	2.521
	Giudizio direttissimo	72
Riti alternativi	Applicazione pena su richiesta nel giudizio ordinario	1.039
	Applicazione pena su richiesta nel giudizio direttissimo	218
	Applicazione pena su richiesta a seguito di opposizione a decreto penale	1
	Applicazione pena su richiesta nel giudizio immediato	11
	Giudizio immediato	72
	Giudizio abbreviato in sede di giudizio ordinario	263
	Giudizio abbreviato in sede di direttissimo	91
	Giudizio immediato a seguito di opposizione a decreto penale	506
Altre attività di definizione	Trasmissione atti al collegio	15
	Proscioglimento prima del dibattimento per prescrizione	14
	Proscioglimento prima del dibattimento per altri motivi	34
	Non doversi procedere per prescrizione	322
	Non doversi procedere per altri motivi	639
	Non doversi procedere per particolare tenuità del fatto	26
	Non doversi procedere per condotta riparatoria o risarcitoria	6
	Su competenza e giurisdizione	20
	Riunione del processo	98
	Restituzione atti al GIP	234
	Restituzione atti al PM	153
	Non colpevolezza dell'ente	0

(segue)

Tabella C.2 - Attività di definizione degli uffici dei Tribunali e relative sezioni distaccate e degli uffici del Giudice di Pace nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010

Corti di Assise: Dibattimento assise

Giudizio ordinario e direttissimo	Giudizio ordinario	0
	Giudizio direttissimo	0
Riti alternativi	Applicazione pena su richiesta nel giudizio ordinario	0
	Applicazione pena su richiesta nel giudizio direttissimo	0
	Applicazione pena su richiesta nel giudizio immediato	0
	Giudizio immediato	0
	Giudizio abbreviato in sede di giudizio ordinario	0
	Giudizio abbreviato in sede di direttissimo	0
Altre attività di definizione	Trasmissioni al giudice monocratico	0
	Proscioglimento prima del dibattimento	0
	Non doversi procedere	0
	Non doversi procedere per prescrizione	0
	Su competenza e giurisdizione	0
	Riunione del processo	0
	Restituzione atti al PM	0

Uffici del Giudice di pace: Dibattimento penale

Giudizio ordinario	Giudizio ordinario	685
Altre attività di definizione	Non doversi procedere per prescrizione	13
	Non doversi procedere per particolare tenuità del fatto	4
	Non doversi procedere per condotta riparatoria o risarcitoria	38
	Riunione del processo	42
	Per nullità della citazione	31
	Inammissibilità del ricorso	3
	Conciliazione tra le parti	391
	Trasmissione ad altro giudice	24
	Mancata comparizione delle persona offesa	0
	Domanda di oblazione accettata	13
	Altre attività di definizione: Per remissione di querela	707
	Altre attività di definizione	87

Tabella C.3 - Attività di definizione degli uffici di Procura della Repubblica presso il Tribunale nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010

Uffici di Procura presso il Tribunale - Attività del PM: noti

Invio al GdP	Con richiesta di archiviazione	Per irrilevanza penale del fatto	15		
		Per particolare tenuità del fatto	58		
		Per tutti gli altri motivi	6.251		
	citazione diretta a giudizio	Giudizio Ordinario	2.021		
	Passaggio ad altro modello (registro)	Passaggio ad altro modello (registro)	155		
Invio al GIP	Con richiesta di archiviazione	Per mancanza di condizioni	3.935		
		Per infondatezza della notizia di reato	4.142		
		Per estinzione per oblazione	251		
		Per essere ignoti gli autori del reato	43		
		Per fatto non previsto	134		
		Per amnistia	0		
		Per amnistia per condono fiscale	0		
		Per prescrizione	932		
		Per altro motivo	2.050		
			Con richiesta di rinvio a giudizio	Giudizio ordinario	1.981
			Con richiesta di riti alternativi	Decreto penale di condanna	8.809
				Giudizio immediato	226
		Applicazione pena su richiesta	330		
	Con richiesta di sentenza	Sentenza ex art. 129	12		
Altre attività di definizione	Trasmissione atti per competenza	Trasmissione atti per competenza	1.456		
		Riunione del procedimento	932		
		Passaggio ad altro modello (registro)	242		
Citazione diretta a giudizio	Giudizio ordinario	Giudizio ordinario davanti al Tribunale	5.424		
		Giudizio direttissimo	Giudizio direttissimo davanti al Tribunale	418	
			Giudizio direttissimo davanti alla Corte di Assise	0	
			Giudizio davanti al Tribunale dei Ministri	0	

Uffici di Procura presso il Tribunale - Attività del PM: ignoti

Invio al GIP	Con richiesta di archiviazione	Per mancanza di condizioni	779	
		Per infondatezza della notizia di reato	201	
		Per essere ignoti gli autori del reato	20.274	
		Per fatto non previsto	13	
		Per amnistia	1	
		Per prescrizione	70	
		Per altro motivo	21	
Altre attività di definizione	Trasmissione atti per competenza	Trasmissione atti per competenza	772	
		Procedimenti passati ad altro modello	Procedimenti passati ad altro modello	1.927
		Riunione del procedimento	Riunione del procedimento	199

Uffici di Procura presso il Tribunale - Attività del PM: atti non costituenti notizia di reato

Invio al GIP	Con richiesta di archiviazione	Con richiesta di archiviazione	2.138
Altre attività di definizione	Procedimenti passati ad altro modello	Procedimenti passati ad altro modello	479
		Deposito in archivio da parte del PM	Deposito in archivio da parte del PM

(segue)

Tabella C.3 - Attività di definizione degli uffici di Procura della Repubblica presso il Tribunale nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010

Uffici di Procura presso il Tribunale - di cui Attività del PM DDA: noti

Invio al GIP	Con richiesta di archiviazione	Per mancanza di condizioni	19	
		Per infondatezza della notizia di reato	0	
		Per estinzione per oblazione	0	
		Per essere ignoti gli autori del reato	0	
		Per fatto non previsto	0	
		Per amnistia	0	
		Per amnistia per condono fiscale	0	
		Per prescrizione	0	
		Per altro motivo	0	
		Con richiesta di rinvio a giudizio	Giudizio ordinario	13
Con richiesta di riti alternativi	Decreto penale di condanna	0		
	Giudizio immediato	0		
	Applicazione pena su richiesta	0		
Con richiesta di sentenza	Sentenza ex art. 129	0		
	Riunione del procedimento	Riunione del procedimento	13	
Altre attività di definizione	Altre attività di definizione	Altre attività di definizione	3	
	Passaggio ad altro modello (registro)		0	
Citazione diretta a giudizio	Giudizio ordinario	Giudizio ordinario davanti al Tribunale	1	
		Giudizio direttissimo	Giudizio direttissimo davanti al Tribunale	0
		Giudizio direttissimo davanti alla Corte di Assise	0	

Uffici di Procura presso il Tribunale - di cui Attività del PM DDA: ignoti

Invio al GIP	Con richiesta di archiviazione	Per mancanza di condizioni	1
		Per infondatezza della notizia di reato	0
		Per essere ignoti gli autori del reato	2
		Per fatto non previsto	0
		Per amnistia	0
		Per prescrizione	0
		Per altro motivo	0
Altre attività di definizione	Trasmissione atti per competenza	Trasmissione atti per competenza	0
	Procedimenti passati ad altro modello	Procedimenti passati ad altro modello	9
	Riunione del procedimento	Riunione del procedimento	2

Tabella C.4 - Attività di definizione degli uffici del GIP presso il Tribunale e presso il Giudice di Pace nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010

Uffici Gip presso il Tribunale - Attività di definizione noti Gip

Archiviazioni	Per mancanza di condizioni	3.888
	Per infondatezza della notizia di reato	3.727
	Per estinzione per oblazione	308
	Per essere ignoti gli autori del reato	39
	Per fatto non previsto	137
	Per amnistia	0
	Per amnistia per condono fiscale	0
	Per prescrizione	1.055
	Per altro motivo	2.195
	Riti alternativi	Applicazione pena su richiesta
	Giudizio abbreviato	189
	Decreti che dispongono il giudizio immediato	92
	Decreti di condanna esecutivi	3.869
Non doversi procedere	Non doversi procedere per prescrizione	7
	Non doversi procedere per altri motivi	292
Altre attività di definizione	Su competenza e giurisdizione	6
	Restituiti al PM	1.288
	Decreti di citazione a giudizio a seguito di opposizione a decreto	901
	Disposizioni di formulare l'imputazione	193

Uffici Gip presso il Tribunale - Attività di definizione ignoti

Archiviazioni	Per mancanza di condizioni	1.039
	Per infondatezza della notizia di reato	192
	Per essere ignoti gli autori del reato	19.269
	Per fatto non previsto	33
	Per amnistia	10
	Per prescrizione	62
	Per altro motivo	121
Altre attività di definizione	Restituiti al PM	141
	Riunione del processo	1

Uffici Gip presso il Tribunale - Attività di definizione noti Gup

Riti alternativi	Applicazione pena su richiesta	477
	Giudizio abbreviato	272
	Decreti che dispongono il giudizio immediato	0
Rinvii a giudizio	Rinvii a giudizio ordinario al tribunale monocratico	591
	Rinvii a giudizio ordinario al tribunale collegiale	238
	Rinvii a giudizio ordinario alla corte di assise	0
Altre attività di definizione	Non luogo a procedere per prescrizione	45
	Non luogo a procedere per altro motivo	182
	Proscioglimento	11
	Su competenza e giurisdizione	7
	Restituiti al PM	110
	Non luogo a procedere	10
	Riunione del processo	24

Uffici del Giudice di pace - Attività di definizione noti

Archiviazioni	Per irrilevanza penale del fatto	12
	Per particolare tenuità del fatto	42
	Per altri motivi	5.622
Altre attività di definizione	Riunione del processo	0
	Rigetto richieste di archiviazione	37
	Altre attività di definizione	23

Uffici del Giudice di pace - Attività di definizione ignoti

Archiviazioni	Per essere ignoti gli autori del reato	584
	Per altri motivi	172
Altre attività di definizione		11

Tabella C.5 - Attività di definizione degli uffici di Corte di Appello e Procura Generale di Trieste

Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010

Corte di Appello - Appello dibattimento penale

Rito ordinario	Proscioglimento per oblazione	0
	Merito	0
	Riforma totale o parziale	565
	Conferma	552
	Dichiarazione di nullità	7
	Altre attività di definizione	0
Rito camerale	Riforma totale o parziale	238
	Riforma di cui accordo parti	0
	Conferma	245
	Dichiarazione di nullità	1
	Dichiarazione di inammissibilità	16
	Dichiarazione di inammissibilità ai sensi della L46_2006	0
	Altre attività di definizione	52

Corte di Assise di Appello - Appello dibattimento penale

Rito ordinario	Proscioglimento	0
	Merito	0
	Riforma totale o parziale	2
	Conferma	1
	Dichiarazione di nullità	0
	Altre attività di definizione	0
Rito camerale	Riforma totale o parziale	3
	Riforma di cui accordo parti	0
	Conferma	0
	Dichiarazione di nullità	0
	Dichiarazione di inammissibilità	0
	Dichiarazione di inammissibilità ai sensi della L46_2006	0
	Altre attività di definizione	0

Sezione Minorenni per la Corte di Appello - Appello dibattimento penale

Rito ordinario	Proscioglimento per oblazione	0
	Merito	0
	Riforma totale o parziale	4
	Conferma	3
	Dichiarazione di nullità	0
	Altre attività di definizione	0
Rito camerale	Riforma totale o parziale	2
	Riforma di cui accordo parti	0
	Conferma	4
	Dichiarazione di nullità	0
	Dichiarazione di inammissibilità	0
	Dichiarazione di inammissibilità ai sensi della L46_2006	0
	Altre attività di definizione	0

Procura Generale - Attività del PG

Invio al GIP	Con richiesta di archiviazione	0
	Con richiesta di rinvio a giudizio: giudizio ordinario	0
	Con richiesta di riti alternativi: applicazione pena su richiesta	0
Citazione diretta a giudizio	Giudizio ordinario davanti al Tribunale	0
	Giudizio direttissimo davanti alla Corte di Assise	0

Tabella C.6 - Movimento per Circondario dei procedimenti penali nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010

GORIZIA *

			<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Tribunale e relative sezioni	Dibattimento collegiale		60	57	64
	Dibattimento monocratico		847	1.177	1.829
	Appello dibattimento monocratico		0	0	0
Gip presso il Tribunale	Indagini e udienza preliminare	Movimento dei procedimenti noti	3.003	3.277	632
		Movimento dei procedimenti ignoti	2.525	2.364	745
Procura presso il Tribunale	Attività del PM	Movimento dei procedimenti noti	4.516	4.575	3.010
		Movimento dei procedimenti ignoti	2.489	3.211	873
		Atti non costituenti notizia di reato	527	705	402
Giudici di pace *	Indagini preliminari GdP	Movimento dei procedimenti noti	n.d.	n.d.	n.d.
		Movimento dei procedimenti ignoti	n.d.	n.d.	n.d.
Dibattimento penale GdP			186	209	837

* Dati non trasmessi per l'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia

PORDENONE

			<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Tribunale e relative sezioni	Dibattimento collegiale		58	42	58
	Dibattimento monocratico		1.140	1.046	813
	Appello dibattimento monocratico		29	25	24
Gip presso il Tribunale	Indagini e udienza preliminare	Movimento dei procedimenti noti	4.316	4.999	903
		Movimento dei procedimenti ignoti	1.196	1.270	284
Procura presso il Tribunale	Attività del PM	Movimento dei procedimenti noti	8.610	8.292	5.595
		Movimento dei procedimenti ignoti	1.397	1.558	1.161
		Atti non costituenti notizia di reato	798	768	265
Giudici di pace	Indagini preliminari GdP	Movimento dei procedimenti noti	2.831	2.555	743
		Movimento dei procedimenti ignoti	1	11	39
Dibattimento penale GdP			480	417	529

TOLMEZZO

			<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Tribunale e relative sezioni	Dibattimento collegiale		44	33	31
	Dibattimento monocratico		524	479	245
	Appello dibattimento monocratico		16	13	7
Gip presso il Tribunale	Indagini e udienza preliminare	Movimento dei procedimenti noti	2.693	2.899	534
		Movimento dei procedimenti ignoti	1.497	1.410	196
Procura presso il Tribunale	Attività del PM	Movimento dei procedimenti noti	2.543	3.665	1.666
		Movimento dei procedimenti ignoti	1.518	1.672	376
		Atti non costituenti notizia di reato	386	563	103
Giudice di pace	Indagini preliminari GdP	Movimento dei procedimenti noti	166	166	3
		Movimento dei procedimenti ignoti	23	24	0
Dibattimento penale GdP			266	192	182

(segue)

Tabella C.6 - Movimento per Circondario dei procedimenti penali nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

Periodo 01/07/2009 - 30/06/2010

TRIESTE

			<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Tribunale e relative sezioni	Dibattimento collegiale		39	39	57
	Dibattimento monocratico		1.509	1.425	733
	Appello dibattimento monocratico		21	21	10
Corte di Assise	Dibattimento assise		2	0	2
Gip presso il Tribunale	Indagini e udienza preliminare	Movimento dei procedimenti noti	5.648	3.567	3.481
		Movimento dei procedimenti ignoti	2.544	2.565	250
Procura presso il Tribunale	Attività del PM	Movimento dei procedimenti noti	9.290	9.557	4.577
		Movimento dei procedimenti ignoti	3.277	3.284	1.318
		Atti non costituenti notizia di reato	1.125	1.170	459
	Attività del PM DDA	Movimento dei procedimenti noti	65	49	69
		Movimento dei procedimenti ignoti	25	14	12
Giudice di pace	Indagini preliminari GdP	Movimento dei procedimenti noti	1.616	1.617	3
		Movimento dei procedimenti ignoti	100	101	6
		Dibattimento penale GdP	308	266	455

UDINE

			<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Tribunale e relative sezioni	Dibattimento collegiale		86	91	186
	Dibattimento monocratico		2.726	2.300	1.840
	Appello dibattimento monocratico		83	65	57
Corte di Assise	Dibattimento assise		0	0	0
Gip presso il Tribunale	Indagini e udienza preliminare	Movimento dei procedimenti noti	6.093	6.091	2.485
		Movimento dei procedimenti ignoti	12.643	13.264	19.271
Procura presso il Tribunale	Attività del PM	Movimento dei procedimenti noti	12.041	12.677	4.690
		Movimento dei procedimenti ignoti	13.801	14.790	3.064
		Atti non costituenti notizia di reato	1.211	1.220	150
Giudice di pace	Indagini preliminari GdP	Movimento dei procedimenti noti	1.425	1.398	119
		Movimento dei procedimenti ignoti	492	631	86
		Dibattimento penale GdP	719	954	829

CONFRONTI TERRITORIALI E TEMPORALI

DISTRETTO DELLA CORTE DI APPELLO DI TRIESTE

- Grafico D.1 - Carico dei Tribunali e degli Uffici del Giudice di Pace del Distretto espresso in termini di fascicoli iscritti: Cognizione ordinaria civile (01.07.07 – 30.06.08);
- Grafico D.2 - Carico dei Tribunali e degli Uffici del Giudice di Pace del Distretto espresso in termini di fascicoli iscritti - Dibattimento penale monocratico (01.07.07 – 30.06.08);
- Grafico D.3 - Movimento dei Tribunali e degli Uffici del Giudice di Pace del Distretto: Cognizione ordinaria civile (01.07.07 - 30.06.08);
- Grafico D.4 - Movimento dei Tribunali e degli Uffici del Giudice di Pace del Distretto: Dibattimento penale (01.07.07 - 30.06.08);
- Grafico D.5 - Andamento Civile e Penale negli anni 2002-2008: Corte di Appello di Trieste;
- Grafico D.6 - Andamento Civile e Penale negli anni 2002-2008: Tribunali del Distretto di Trieste;
- Grafico D.7 - Andamento Civile e Penale negli anni 2002-2008: Uffici del Giudice di Pace del Distretto di Trieste;
- Grafico D.8 - Andamento Noti e Ignoti negli anni 2002-2008: Uffici della Procura della Repubblica presso i Tribunali del Distretto di Trieste;
- Grafico D.9 - Andamento Noti e Ignoti negli anni 2002-2008: Uffici GIP presso i Tribunali del Distretto di Trieste.

FONTE:

- Ministero della Giustizia – *Direzione Generale di Statistica – Roma*
Dati aggiornati al 9 novembre 2010.

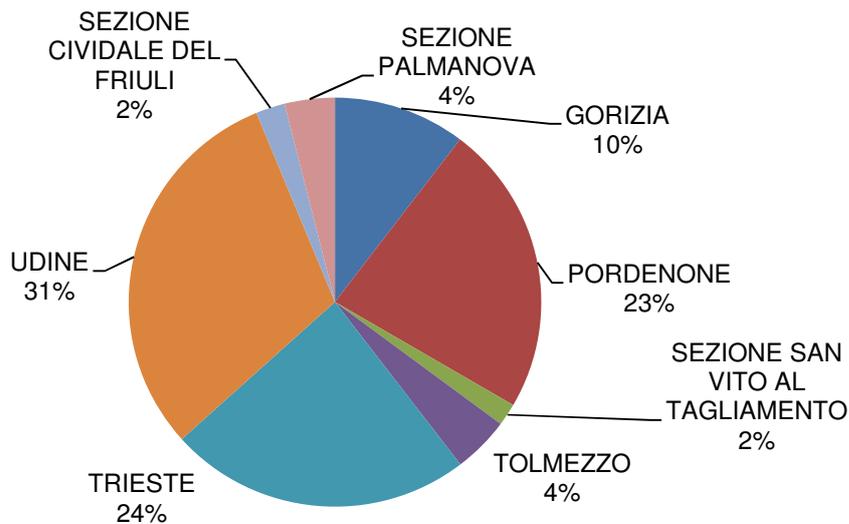
ELABORAZIONE:

Ufficio Statistico della Corte d'Appello di Trieste

Grafico D.1 - Carico dei Tribunali e degli Uffici del Giudice di Pace del Distretto espresso in termini di fascicoli iscritti - Dibattimento penale monocratico (01.07.09 – 30.06.10)

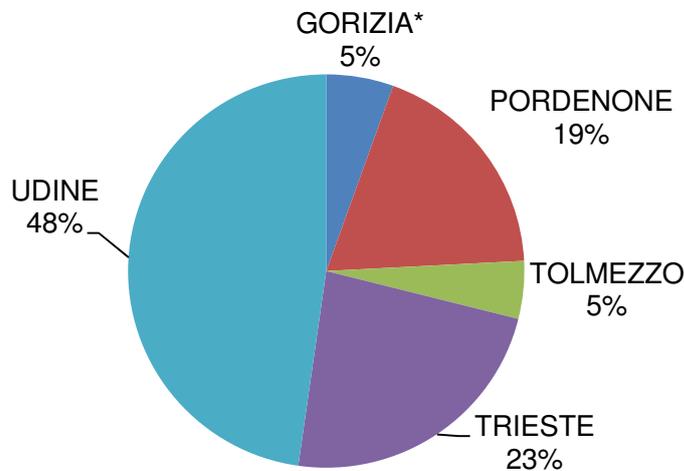
<i>Iscritti Tribunali Cognizione ordinaria civile.</i>	<i>Iscritti</i>
GORIZIA	632
PORDENONE	1.401
SEZIONE SAN VITO AL TAGLIAMENTO	106
TOLMEZZO	270
TRIESTE	1.445
UDINE	1.855
SEZIONE CIVIDALE DEL FRIULI	138
SEZIONE PALMANOVA	240

TRIBUNALI DEL DISTRETTO - ISCRITTI COGNIZIONE ORDINARIA



<i>Uffici Giudice di pace per Circondario</i>	<i>Iscritti</i>
GORIZIA*	202
PORDENONE	687
TOLMEZZO	174
TRIESTE	858
UDINE	1.756

GIUDICI DI PACE CIRCONDARIO - ISCRITTI COGNIZIONE ORDINARIA

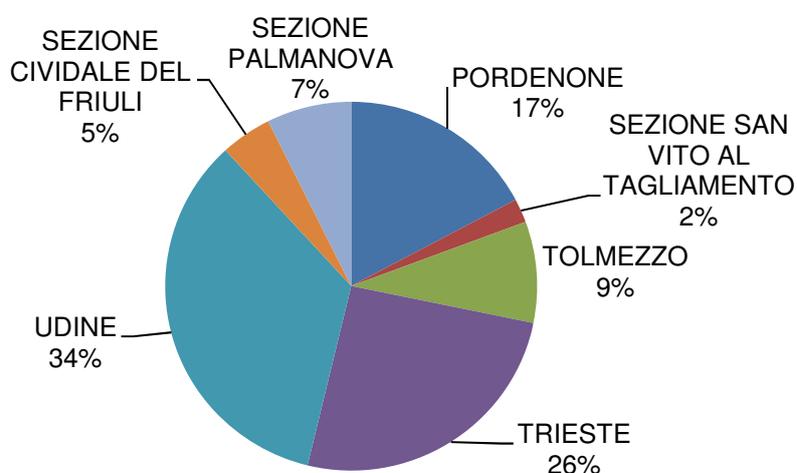


* Dati non disponibili per il Giudice di Pace di Gorizia

Grafico D.2 - Carico dei Tribunali e degli Uffici del Giudice di Pace del Distretto espresso in termini di fascicoli iscritti - Dibattimento penale monocratico (01.07.09 – 30.06.10)

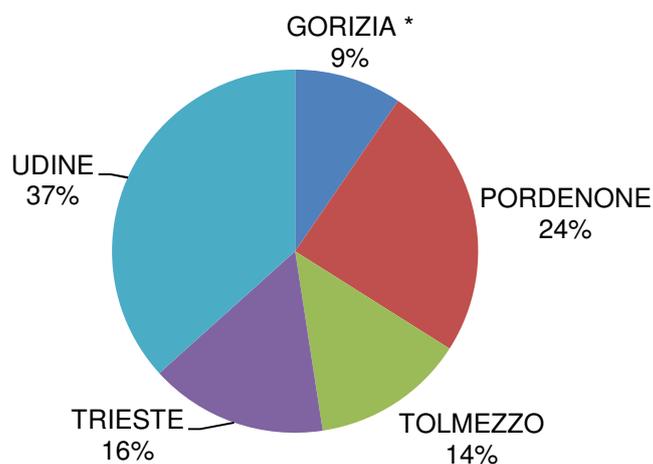
<i>Uffici di Tribunale e relative Sezioni</i>	<i>Iscritti</i>
GORIZIA	847
PORDENONE	1.017
SEZIONE SAN VITO AL TAGLIAMENTO	123
TOLMEZZO	524
TRIESTE	1.509
UDINE	2.028
SEZIONE CIVIDALE DEL FRIULI	263
SEZIONE PALMANOVA	435

**ISCRITTI DIBATTIMENTO PENALE MONOCRATICO
TRIBUNALI DEL DISTRETTO**



<i>Uffici Giudice di pace per Circondario</i>	<i>Iscritti</i>
GORIZIA *	186
PORDENONE	480
TOLMEZZO	266
TRIESTE	308
UDINE	719

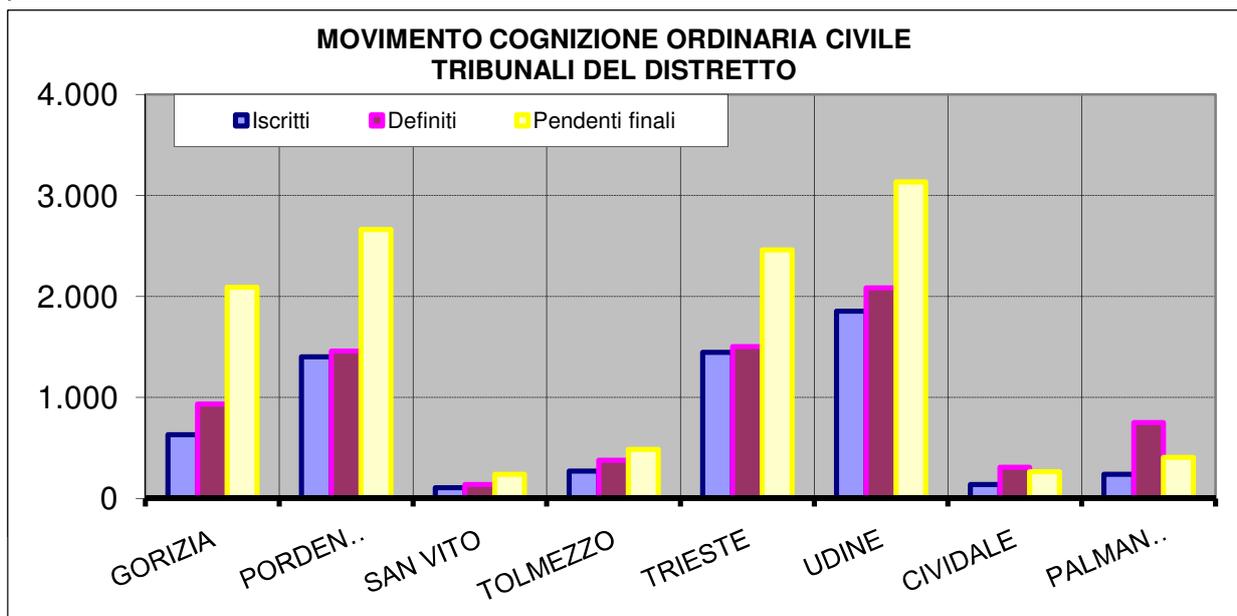
**ISCRITTI DIBATTIMENTO PENALE
UFFICI GIUDICE DI PACE PER CIRCONDARIO**



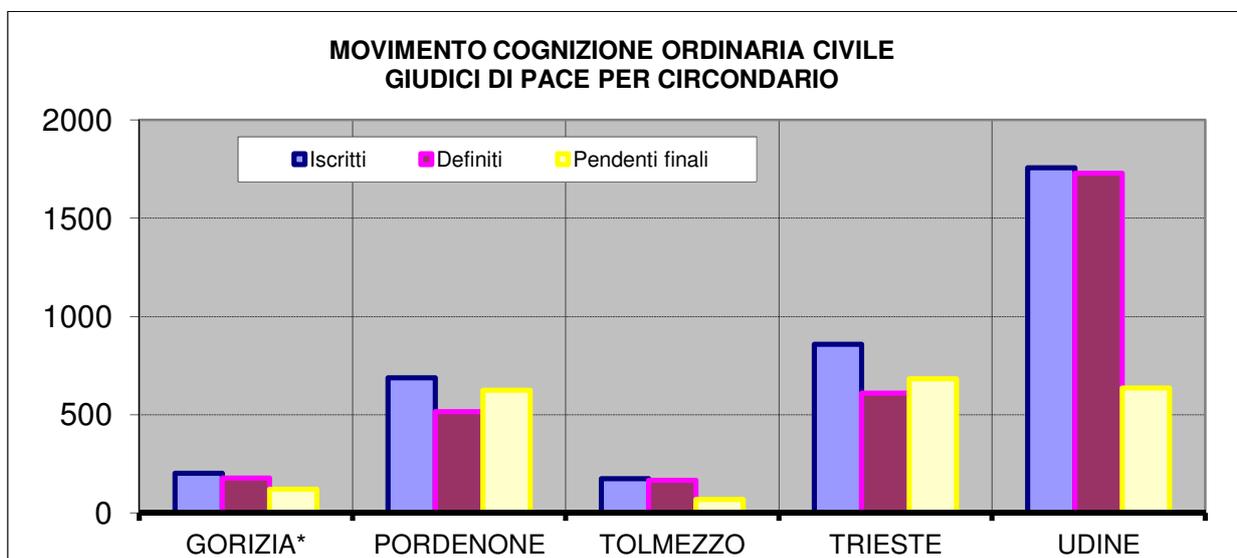
* Dati non disponibili per il Giudice di Pace di Gorizia

**Grafico D.3 - Movimento dei Tribunali e degli Uffici del Giudice di Pace del Distretto:
Cognizione ordinaria civile (01.07.09 - 30.06.10)**

<i>Uffici di Tribunale e relative Sezioni</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
GORIZIA	632	935	2.091
PORDENONE	1.401	1.457	2.663
SAN VITO	106	137	240
TOLMEZZO	270	378	484
TRIESTE	1.445	1.504	2.460
UDINE	1.855	2.083	3.132
CIVIDALE	138	307	265
PALMANOVA	240	750	407



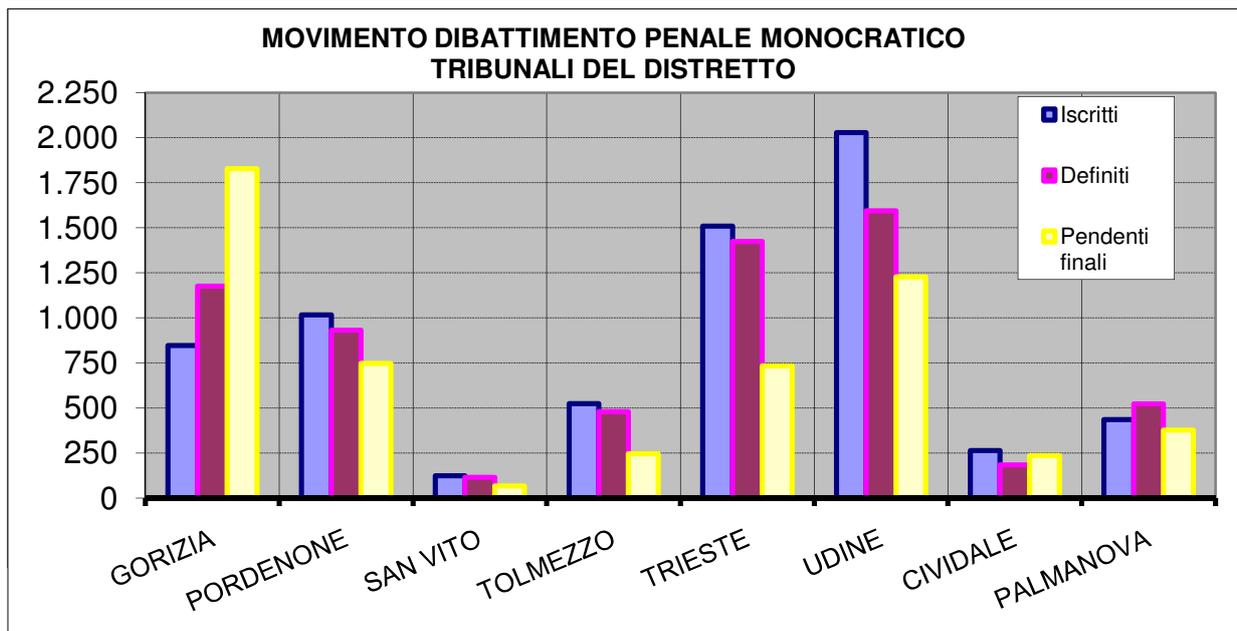
<i>Uffici Giudice di pace per Circondario</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
GORIZIA*	202	177	120
PORDENONE	687	515	624
TOLMEZZO	174	166	68
TRIESTE	858	609	683
UDINE	1756	1729	636



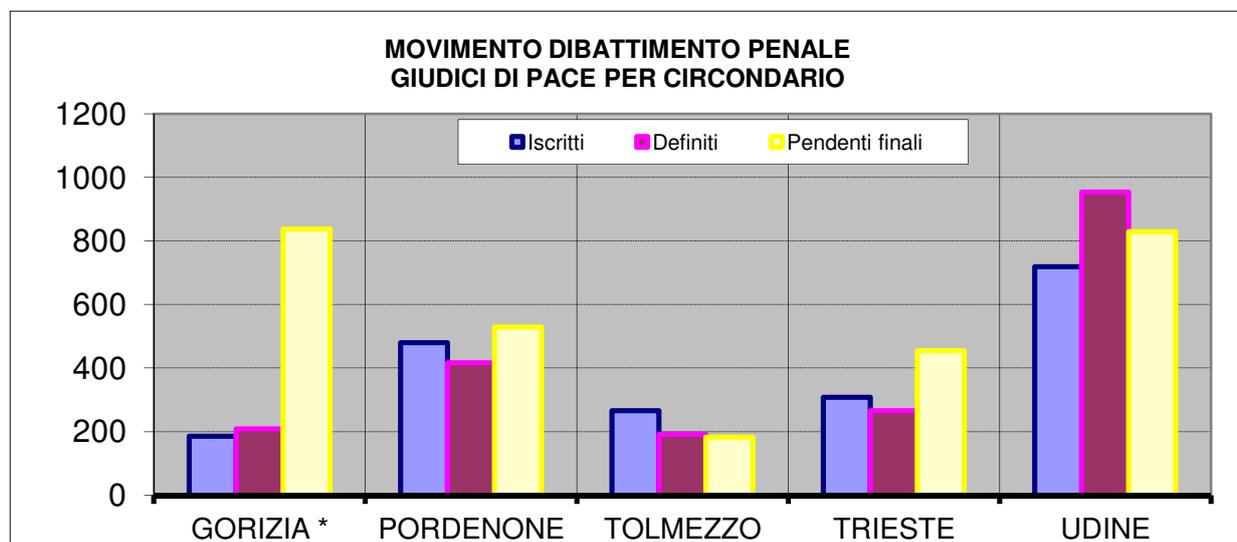
* Dati non disponibili per il Giudice di Pace di Gorizia

**Grafico D.4 - Movimento dei Tribunali e degli Uffici del Giudice di Pace del Distretto:
Dibattimento penale monocratico (01.07.09 - 30.06.10)**

<i>Tribunali del Distretto</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
GORIZIA	847	1.177	1.829
PORDENONE	1.017	931	747
SAN VITO	123	115	66
TOLMEZZO	524	479	245
TRIESTE	1.509	1.425	733
UDINE	2.028	1.595	1.228
CIVIDALE	263	183	235
PALMANOVA	435	522	377



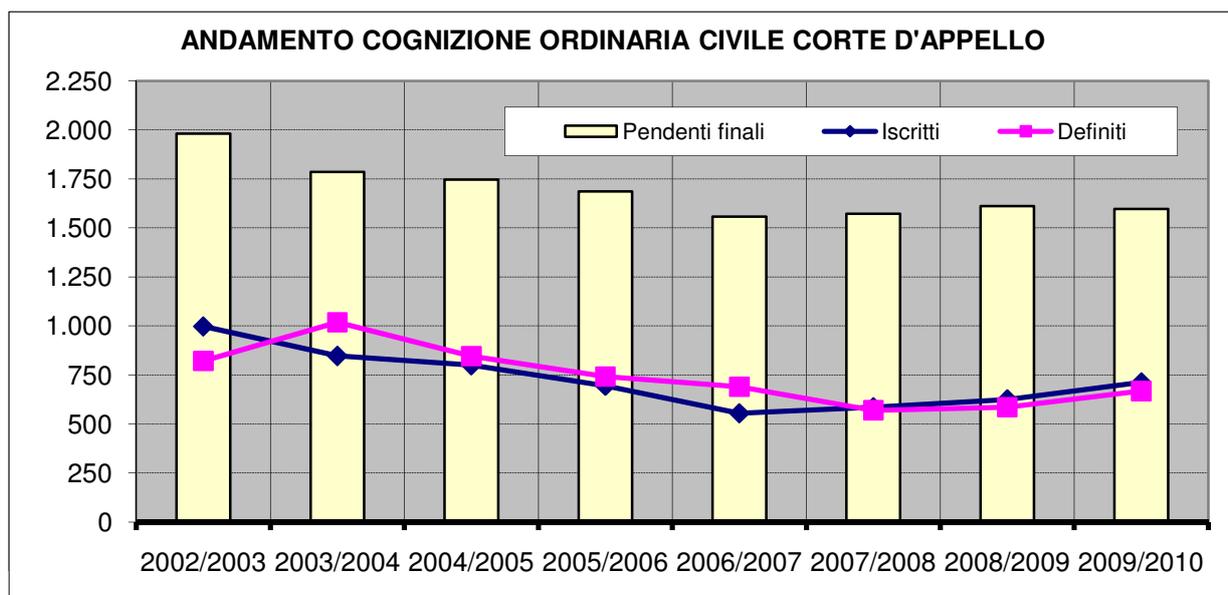
<i>Uffici Giudice di pace per Circondario</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
GORIZIA *	186	209	837
PORDENONE	480	417	529
TOLMEZZO	266	192	182
TRIESTE	308	266	455
UDINE	719	954	829



* Dati non disponibili per il Giudice di Pace di Gorizia

**Grafico D.5 - Andamento Civile e Penale negli anni 2002-2010:
Corte di Appello di Trieste**

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
2002/2003	997	822	1.981
2003/2004	847	1.019	1.786
2004/2005	800	846	1.747
2005/2006	695	742	1.686
2006/2007	555	690	1.558
2007/2008	585	570	1.573
2008/2009	625	586	1.612
2009/2010	712	668	1.597



<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
2002/2003	1.254	1.253	2.374
2003/2004	1.257	1.001	2.630
2004/2005	1.457	1.253	2.834
2005/2006	1.592	1.178	3.248
2006/2007	1.145	1.404	2.989
2007/2008	1.373	1.617	2.745
2008/2009	1.664	1.597	2.812
2009/2010	1.593	1.676	2.729

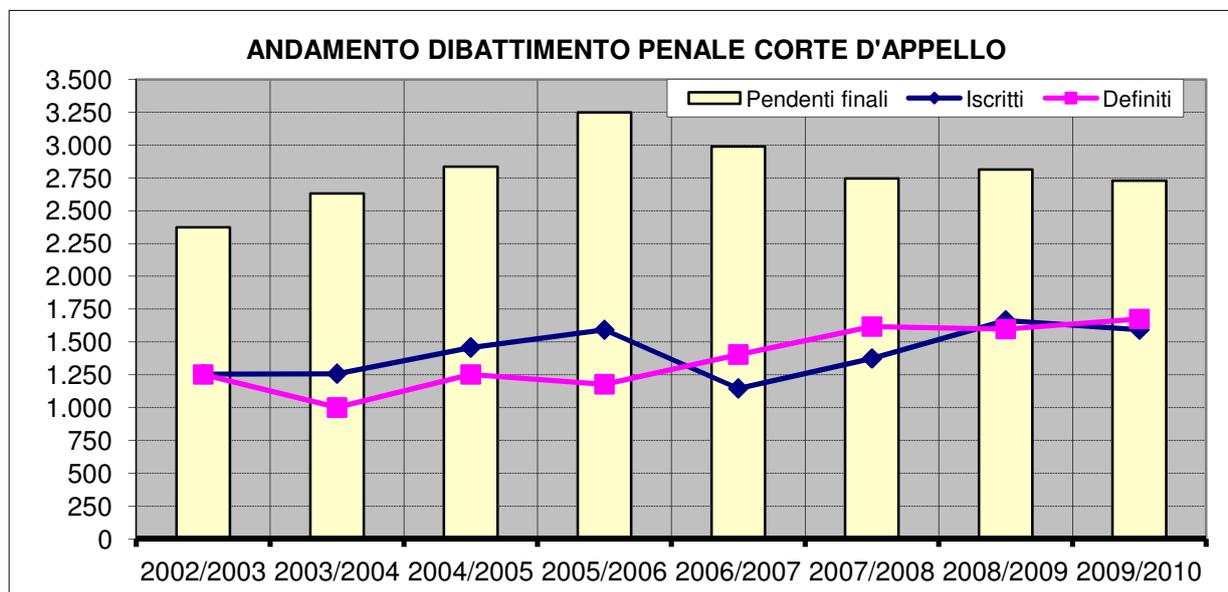
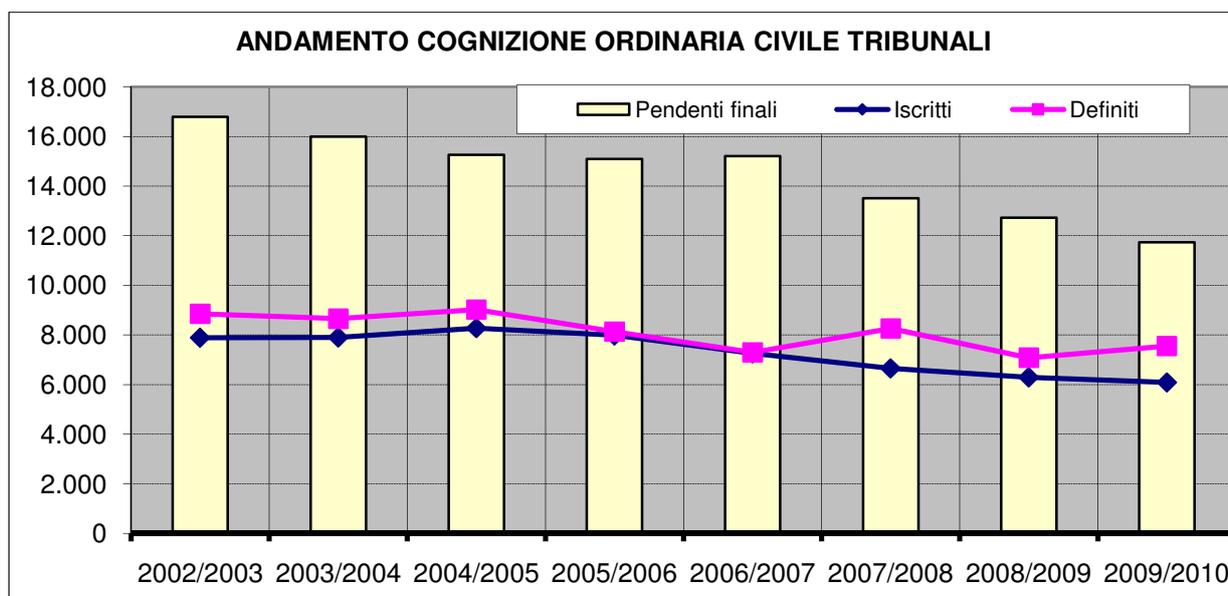


Grafico D.6 - Andamento Civile e Penale negli anni 2002-2010: Tribunali del Distretto di Trieste

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
2002/2003	7.892	8.854	16.790
2003/2004	7.905	8.656	16.001
2004/2005	8.278	9.017	15.265
2005/2006	7.986	8.136	15.094
2006/2007	7.259	7.295	15.212
2007/2008	6.653	8.259	13.515
2008/2009	6.295	7.084	12.726
2009/2010	6.087	7.551	11.742



<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
2002/2003	9.217	7.233	5.914
2003/2004	8.285	7.213	6.681
2004/2005	7.868	7.469	6.285
2005/2006	6.729	6.528	6.188
2006/2007	6.569	5.896	6.399
2007/2008	6.194	6.234	5.924
2008/2009	6.006	6.720	5.211
2009/2010	6.746	6.427	5.460

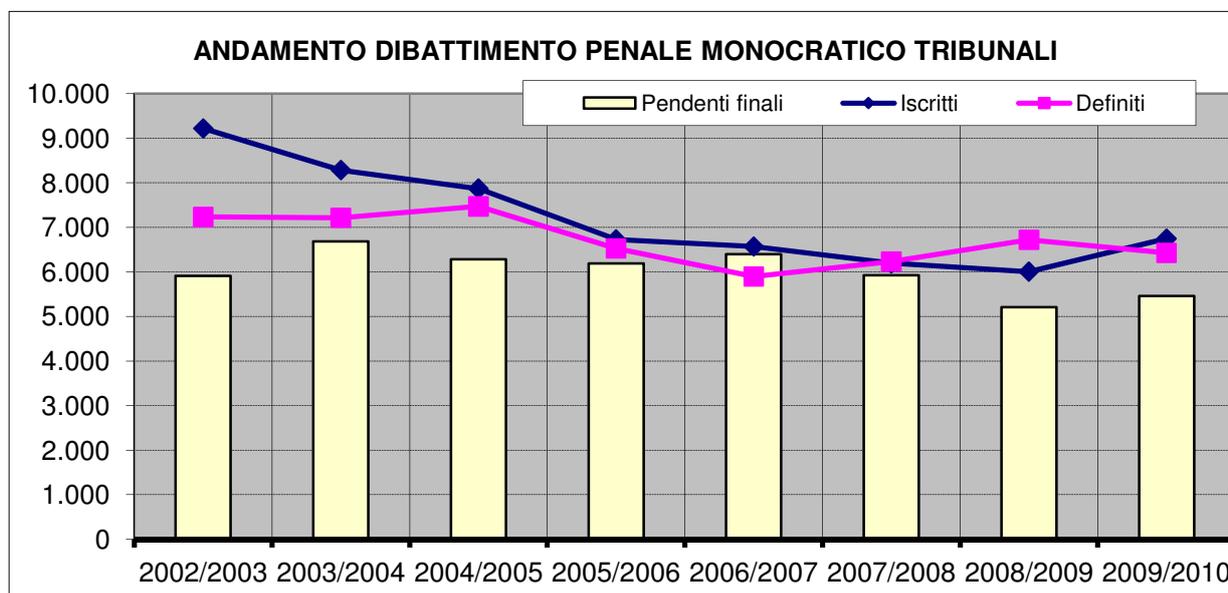
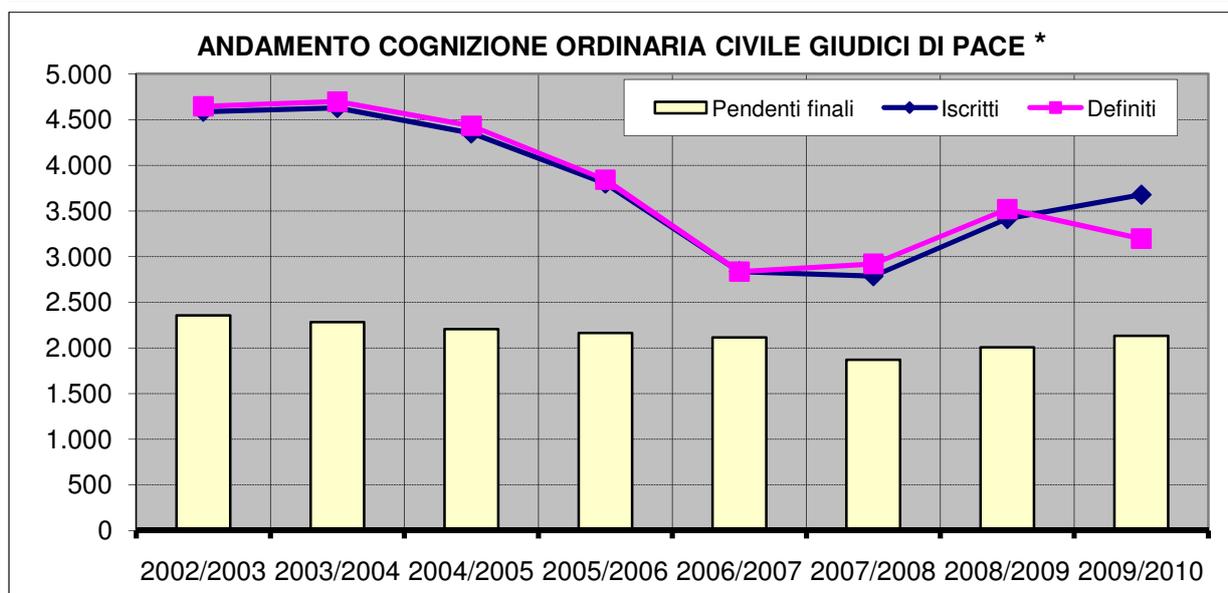


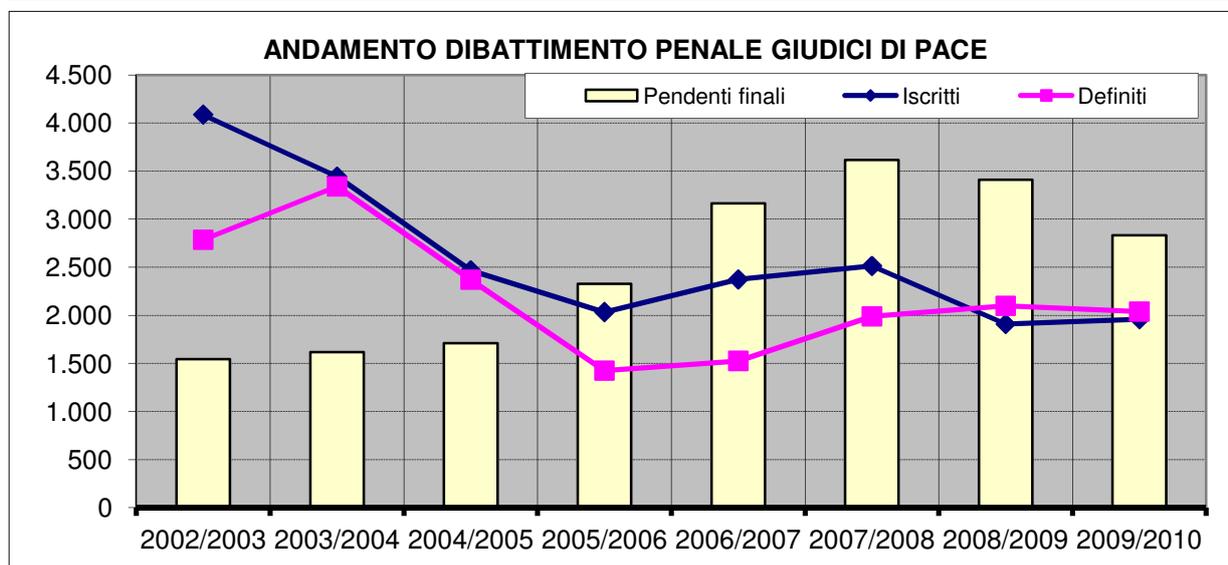
Grafico D.7 - Andamento Civile e Penale negli anni 2002-2010: Uffici del Giudice di Pace del Distretto di Trieste

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
2002/2003	4.586	4.645	2.356
2003/2004	4.628	4.696	2.282
2004/2005	4.350	4.432	2.205
2005/2006	3.799	3.840	2.164
2006/2007	2.836	2.835	2.114
2007/2008	2.785	2.920	1.871
2008/2009	3.413	3.520	2.006
2009/2010	3.677	3.196	2.131



* dati mancanti per Gdp Gorizia

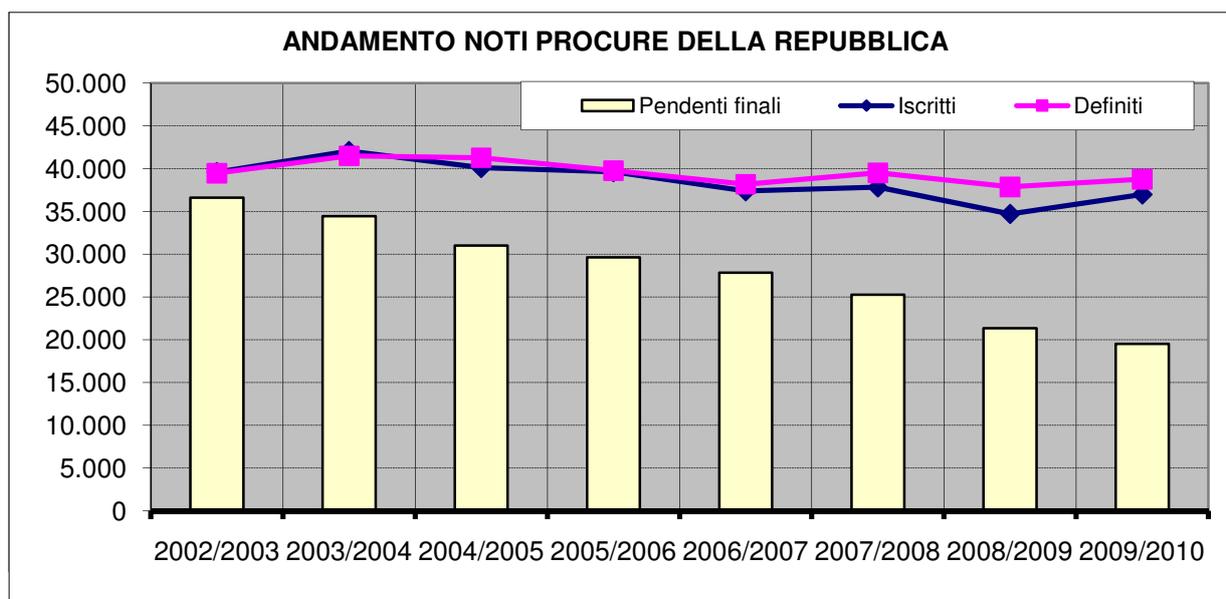
<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
2002/2003	4.085	2.786	1.545
2003/2004	3.442	3.340	1.618
2004/2005	2.466	2.372	1.710
2005/2006	2.034	1.424	2.328
2006/2007	2.373	1.526	3.165
2007/2008	2.513	1.990	3.615
2008/2009	1.910	2.098	3.411
2009/2010	1.959	2.038	2.832



* dati mancanti per Gdp Gorizia

Grafico D.8 - Andamento Noti e Ignoti negli anni 2002-2010: Procure della repubblica del Distretto di Trieste

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
2002/2003	39.597	39.479	36.617
2003/2004	42.076	41.500	34.468
2004/2005	40.118	41.284	31.017
2005/2006	39.625	39.774	29.636
2006/2007	37.398	38.181	27.852
2007/2008	37.834	39.514	25.286
2008/2009	34.732	37.872	21.377
2009/2010	37.000	38.766	19.538



<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
2002/2003	22.425	28.912	15.437
2003/2004	24.539	28.244	10.280
2004/2005	23.357	21.287	12.006
2005/2006	22.112	22.458	10.755
2006/2007	22.318	21.299	11.332
2007/2008	21.501	22.376	9.928
2008/2009	22.790	23.518	8.858
2009/2010	22.482	24.515	6.792

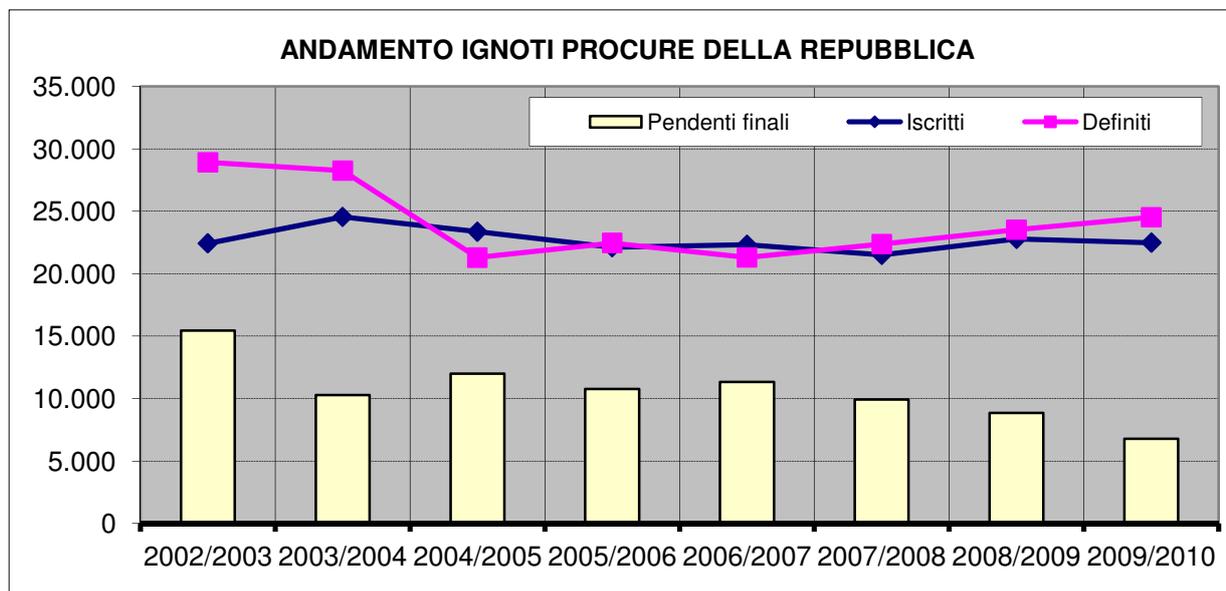
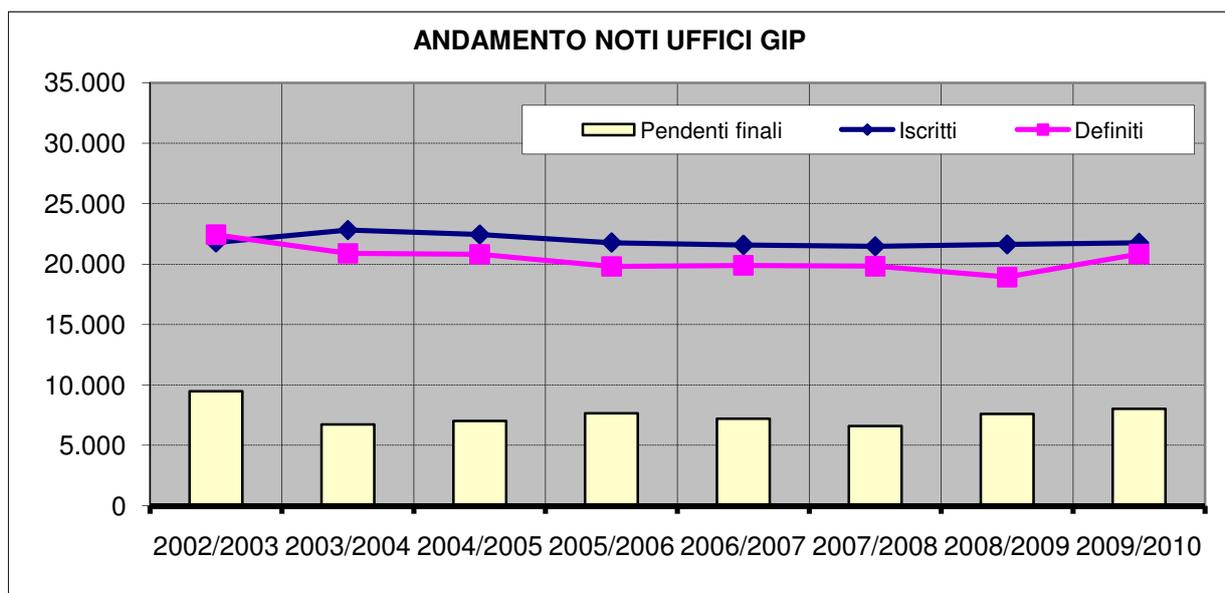
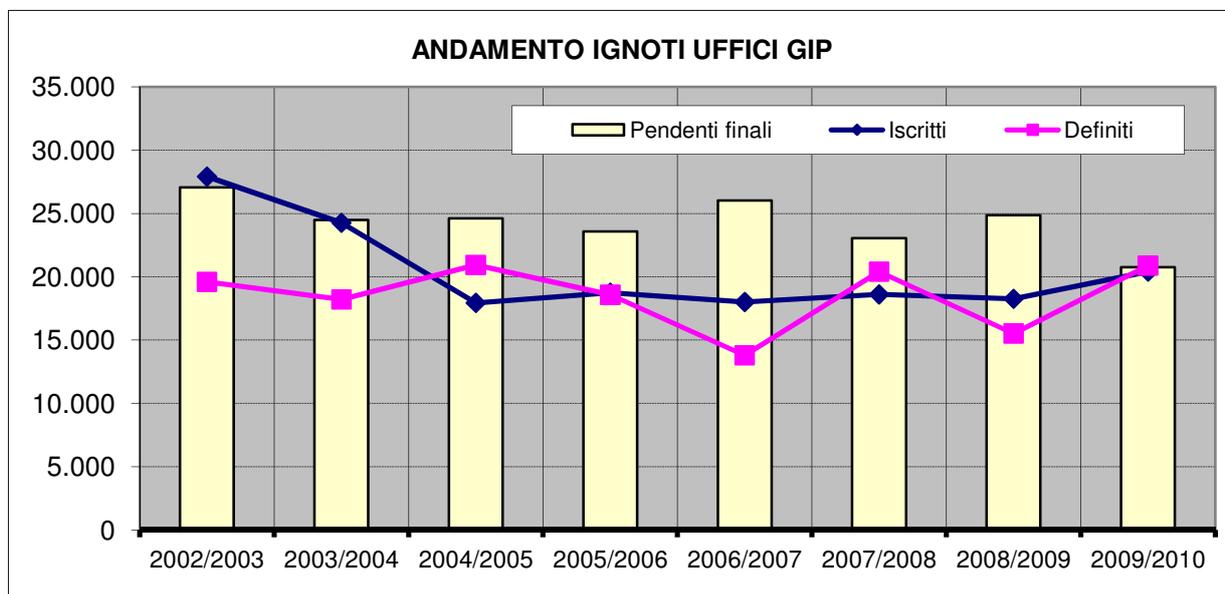


Grafico D.9 - Andamento Noti e Ignoti negli anni 2002-2010: Uffici Gip del Distretto di Trieste

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
2002/2003	21.794	22.431	9.483
2003/2004	22.814	20.885	6.725
2004/2005	22.446	20.813	7.012
2005/2006	21.771	19.807	7.655
2006/2007	21.576	19.897	7.216
2007/2008	21.461	19.819	6.598
2008/2009	21.616	18.924	7.599
2009/2010	21.753	20.833	8.035



<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Pendenti finali</i>
2002/2003	27.905	19.601	27.060
2003/2004	24.262	18.211	24.489
2004/2005	17.941	20.930	24.605
2005/2006	18.734	18.573	23.578
2006/2007	18.010	13.786	26.014
2007/2008	18.609	20.402	23.046
2008/2009	18.265	15.517	24.875
2009/2010	20.405	20.873	20.746



SITUAZIONE DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO

DISTRETTO DELLA CORTE DI APPELLO DI TRIESTE

Grafico E.1 - Copertura pianta organica personale amministrativo del Distretto per qualifica, tipo di ufficio e sede (dati al 31.12.10);

Grafico E.2 - Copertura pianta organica personale amministrativo del Distretto - Uffici giudicanti e requirenti per qualifica e sede (dati 31.12.10);

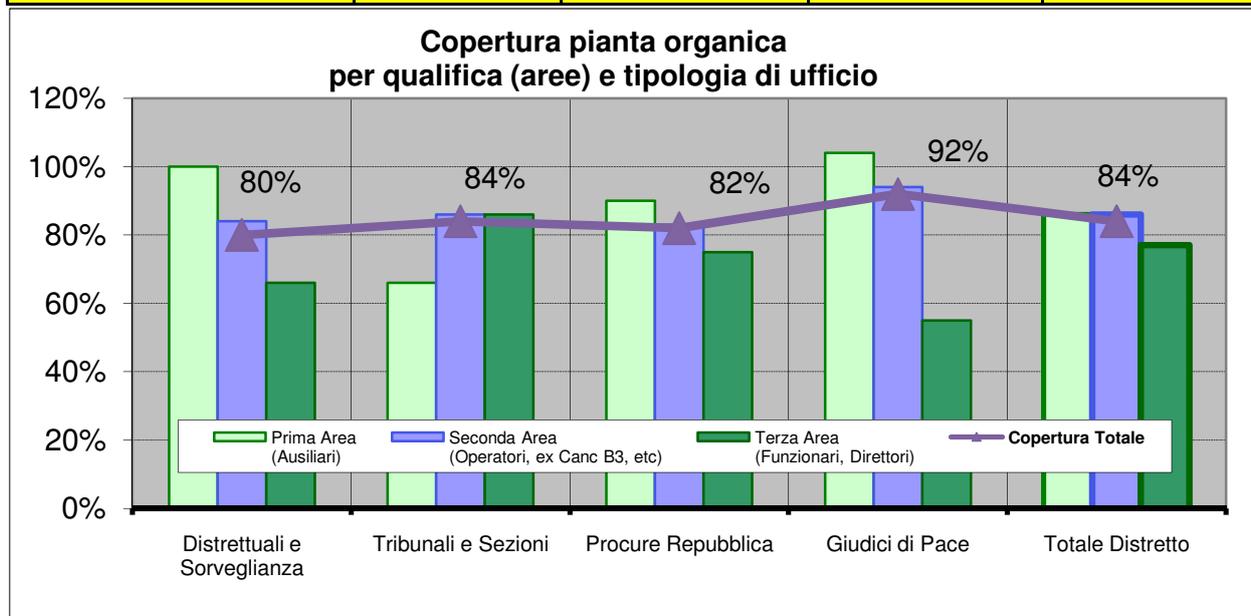
Grafico E.3 - Copertura pianta organica personale UNEP del Distretto per qualifica e sede (dati 30.09.10);

FONTE ED ELABORAZIONE:

Ufficio Statistico della Corte d'Appello di Trieste
Dati aggiornati al 30 settembre 2010.

Grafico E.1 - Copertura pianta organica personale amministrativo del Distretto per qualifica, tipo di ufficio e sede

<i>Tipologia ufficio</i>	<i>Prima Area (Ausiliari)</i>	<i>Seconda Area (Operatori, ex Canc B3, etc)</i>	<i>Terza Area (Funzionari, Direttori)</i>	<i>Copertura Totale</i>
Distrettuali e Sorveglianza	100%	84%	66%	80%
Tribunali e Sezioni	66%	86%	86%	84%
Procure Repubblica	90%	83%	75%	82%
Giudici di Pace	104%	94%	55%	92%
Totale Distretto	86%	86%	77%	84%



<i>Uffici Giudicanti e Requirenti per Circondario</i>	<i>Prima Area (Ausiliari)</i>	<i>Seconda Area (Operatori, ex Canc B3, etc)</i>	<i>Terza Area (Funzionari, Direttori)</i>	<i>Copertura Totale</i>
Distrettuali e Sorveglianza	100%	84%	66%	80%
GORIZIA	81%	84%	76%	81%
PORDENONE	104%	93%	71%	93%
TOLMEZZO	61%	84%	83%	77%
TRIESTE	100%	82%	81%	84%
UDINE	79%	88%	78%	84%
Totale Distretto	86%	86%	77%	84%

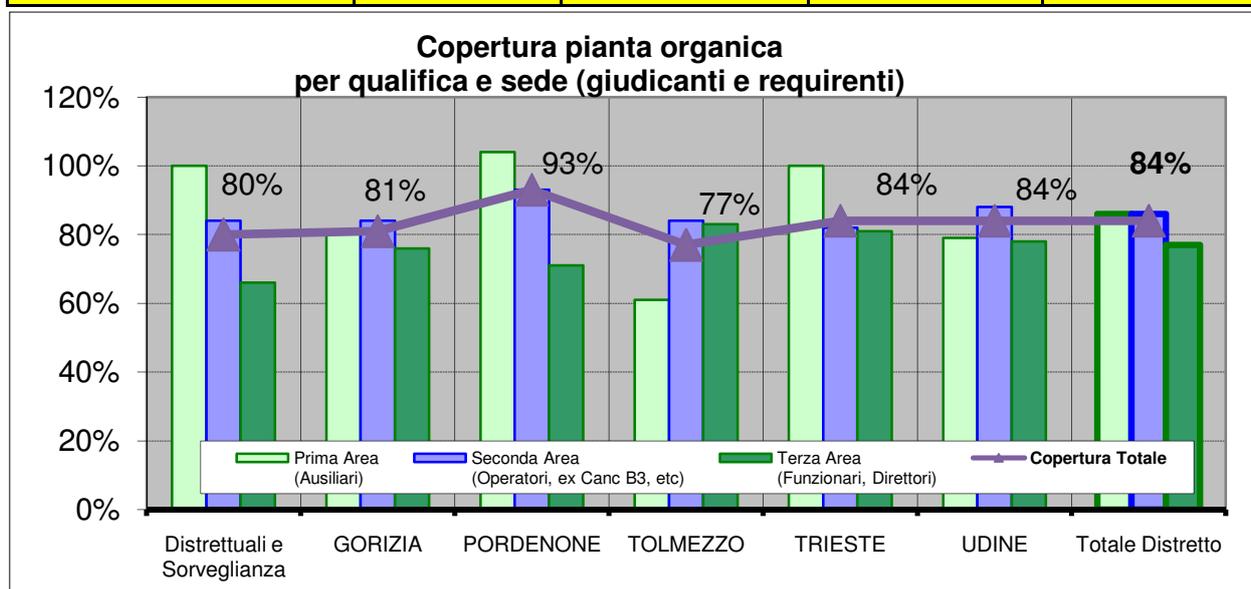
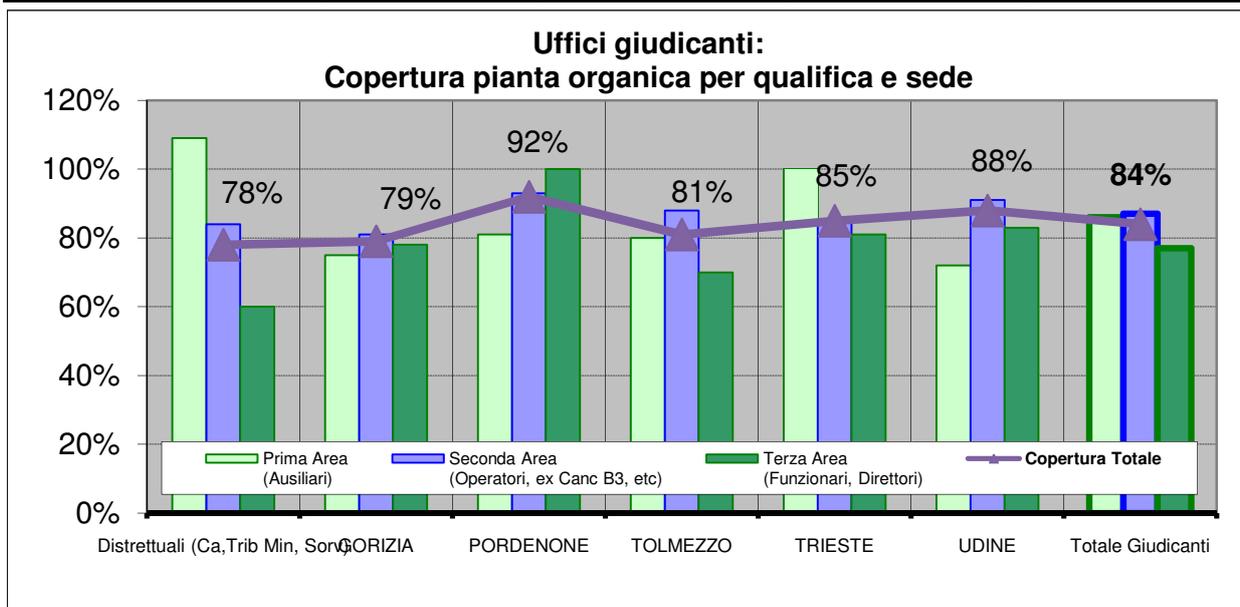


Grafico E.2 - Copertura pianta organica personale amministrativo del Distretto - Uffici giudicanti e requirenti per qualifica e sede

Uffici Giudicanti	Prima Area (Ausiliari)	Seconda Area (Operatori, ex Canc B3, etc)	Terza Area (Funzionari, Direttori)	Copertura Totale
Distrettuali (Ca, Trib Min, Sorv)	109%	84%	60%	78%
GORIZIA	75%	81%	78%	79%
PORDENONE	81%	93%	100%	92%
TOLMEZZO	80%	88%	70%	81%
TRIESTE	100%	85%	81%	85%
UDINE	72%	91%	83%	88%
Totale Giudicanti	86%	87%	77%	84%



Uffici Requirenti	Prima Area (Ausiliari)	Seconda Area (Operatori, ex Canc B3, etc)	Terza Area (Funzionari, Direttori)	Copertura Totale
Distrettuali (Pg, Pr Min)	83%	85%	90%	86%
GORIZIA	100%	88%	71%	85%
PORDENONE	33%	95%	114%	93%
TOLMEZZO	100%	75%	33%	66%
TRIESTE	100%	78%	81%	82%
UDINE	100%	82%	55%	79%
Totale Requirenti	88%	83%	78%	83%

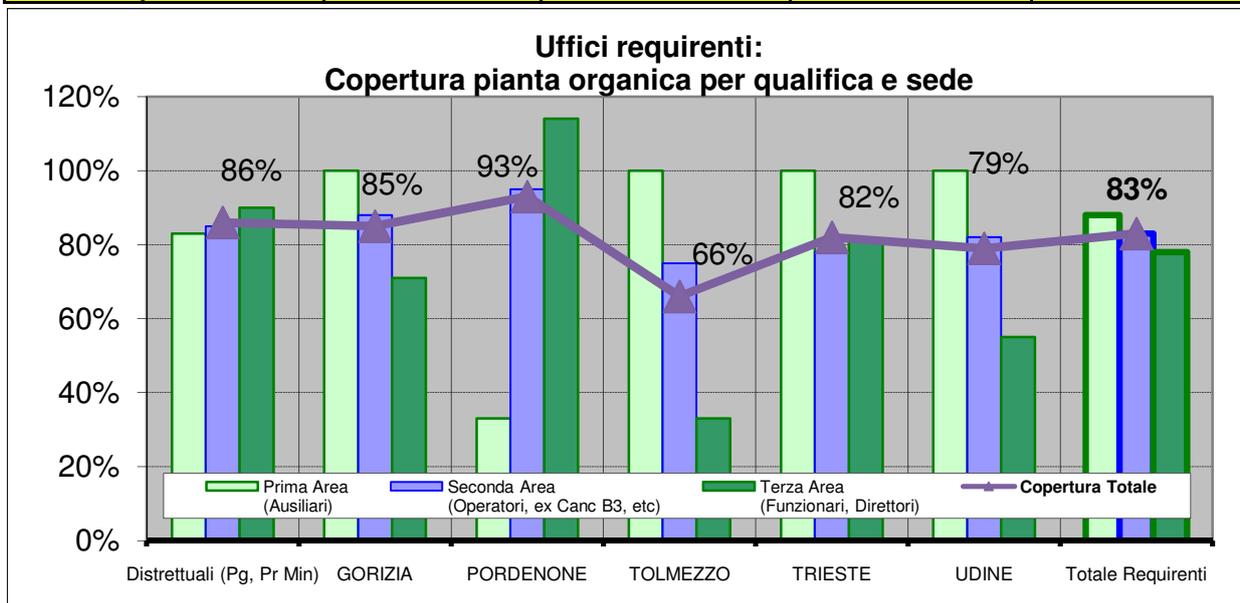


Grafico E.3 - Copertura pianta organica personale UNEP del Distretto

Circondario	Seconda Area (Assistenti Giudiziari)	Seconda Area (Ufficiali Giudiziari)	Terza Area (Funzionari Unep)	Copertura Totale
GORIZIA	50%	50%	62%	56%
PORDENONE	116%	66%	71%	84%
TOLMEZZO	66%	0%	33%	37%
TRIESTE	25%	75%	80%	66%
UDINE	100%	88%	50%	75%
Totale Unep	75%	70%	63%	68%

